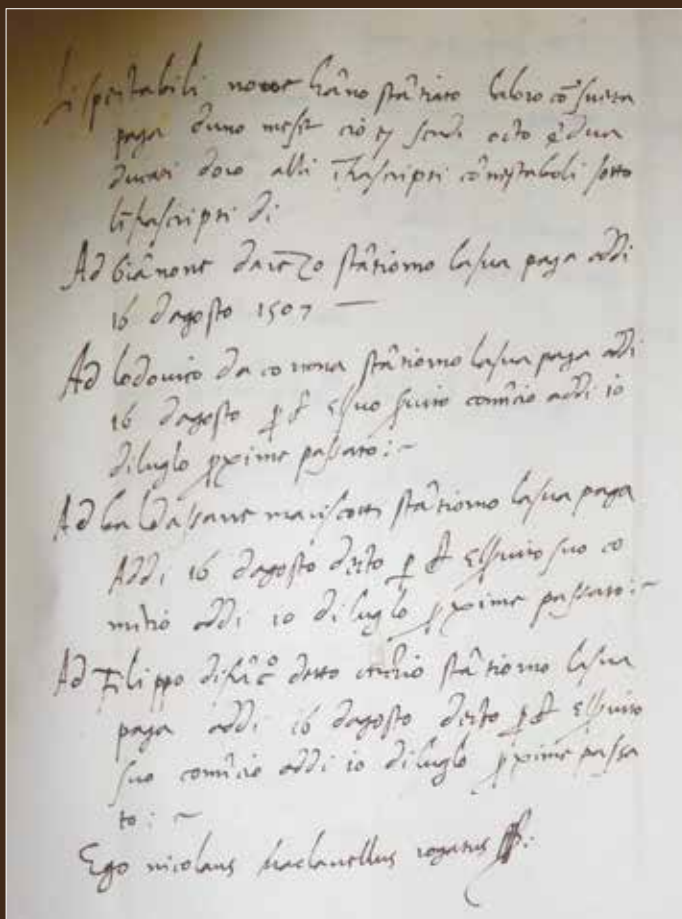


# I Nove conservatori di ordinanza e milizia (1506-1530)

Dal cancellierato di Niccolò Machiavelli all'inizio del Ducato

Inventario di  
RAFFAELLA MARIA ZACCARIA



PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
QUADERNI DELLA RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO  
113

---

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

# I Nove conservatori di ordinanza e milizia (1506-1530)

Dal cancellierato di Niccolò Machiavelli all'inizio del  
Ducato

Inventario di  
RAFFAELLA MARIA ZACCARIA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

2020



ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

# I Nove conservatori di ordinanza e milizia (1506-1530)

Dal cancellierato di Niccolò Machiavelli all'inizio del Ducato

Inventario di  
RAFFAELLA MARIA ZACCARIA

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
SERVIZIO II - PATRIMONIO ARCHIVISTICO

*Direttore generale per gli Archivi:* Anna Maria Buzzi  
*Direttore del Servizio II:* Sabrina Mingarelli

Si ringrazia Antonella Mulè della Direzione generale Archivi per l'attenzione con cui ha seguito la cura redazionale

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale  
(Progetti di Ricerca di base e Fondi FARB)

© 2020 Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo  
Direzione generale Archivi  
ISBN 978-88-7125-289-6

---

Finito di stampare nel mese di maggio 2020  
da Pacini Editore Industrie Grafiche  
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

# SOMMARIO

PREMESSA di Piero Marchi	7
INTRODUZIONE	
L'istituzione dei Nove conservatori di ordinanza e milizia	9
Nota archivistica	45
BIBLIOGRAFIA	59
INVENTARIO	69
<i>Deliberazioni, condotte e stanziamenti</i>	71
<i>Notifiche e querele</i>	74
<i>Distribuzione di armi</i>	76
<i>Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori</i>	78
<i>Missive</i>	96
Appendice	99
TAVOLE DELLE CONCORDANZE DELLE SEGNATURE	103
INDICE	107
a cura di Gilda Di Marzo	

IN DEI HONORE Anno Anno dñi nri Jesu xpi ab eius saluifera incarnatione millo  
quingent<sup>o</sup> spacio indult<sup>o</sup> 30<sup>o</sup> die uo vi mensis decembris In consilio maiori Civitatis  
flor<sup>m</sup> in palatio p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> florentini. Mandato Mag<sup>o</sup> et 60<sup>o</sup> dñoy dñoy prioris libertatis  
et vice Justicie perpetui p<sup>o</sup> florentini. persona convocati. comp<sup>o</sup> in p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>  
in palatio p<sup>o</sup> florentini mor<sup>o</sup> solico congregati. Quoni<sup>o</sup> dñoy et vice Justicie per  
petui p<sup>o</sup> florentini nomina sunt supra.

**E**go Franciscus olim octavius de artio noy p<sup>o</sup> florentini ~~sed~~ officialis o  
cancellarius reformationis consilioy p<sup>o</sup> florentini In p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> et uoluntate et mandaty  
dictoy dñoy et vice Justicie in d<sup>o</sup> consilio p<sup>o</sup> Legi et ratui infra pro  
uisione. vulgariter et distincte ad intelligentia omni<sup>o</sup> firmata deliberata. et  
facta p<sup>o</sup> d<sup>o</sup> d<sup>o</sup> prioris libertatis pro ut inferius apparet suaty solemnitate  
oportunitis et seruari debitis et requisitis s<sup>o</sup> ordinamta cor<sup>o</sup> florentini mo<sup>o</sup> et ordin  
inferius adnotatis

**P**ROVISIONEM in eam sup<sup>o</sup> in eam omnib<sup>o</sup> et singulis examinata et firmata s<sup>o</sup> ordi  
namenta et deliberata et facta p<sup>o</sup> d<sup>o</sup> d<sup>o</sup> prioris libertatis et vice Justicie et Consilio  
nerios p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> et 24 bonos uiros et consiliarios consilio 80 uiroy s<sup>o</sup> ordinamenta  
dicti cor<sup>o</sup> mo<sup>o</sup> et ordin<sup>o</sup> inferius adnotatis Cuius quidem provisionis tenor talis est 3

32

**C**ONSIDERATO Mag<sup>o</sup> et 60<sup>o</sup> S<sup>o</sup> come tutte le Repub<sup>o</sup> che pe tempi passati sifeno muniti  
nute et accrescite hanno sempre haueo p<sup>o</sup>o principal fundamento due cose cio e la  
Justitia et l'arme per potere raffrenar<sup>o</sup> et corrigger<sup>o</sup> i subditi et per potersi difender<sup>o</sup> dalli  
Inimici et considerato ch<sup>o</sup> la Repub<sup>o</sup> ura e di buone et sane leggi bene instituta et  
ordinata circa la administratione della Justitia et ch<sup>o</sup> g<sup>o</sup> manca solo il proueder<sup>o</sup> si  
bene dell'arme. et hauendo plinghia esperienza bench<sup>o</sup> co grande spendio et pericolo  
cognoscuto q<sup>o</sup>ta poca speranza si possi haue<sup>o</sup> nelle genti et arme exornate et mercenarie  
p<sup>o</sup> ch<sup>o</sup> se sono assai et rep<sup>o</sup>ate sono o in sopportabili o sospette. et se sono pochi o senza re  
putatione non sono d'alchuna utilita. Giudichano esser<sup>o</sup> bene dar<sup>o</sup> armi p<sup>o</sup>one  
et d'huomini suoi proprii de quali el domino ur<sup>o</sup> ne copositi modo che facilmente  
sene possa haue<sup>o</sup> quel numero et d'huomini bene qualificati ch<sup>o</sup> si designa. Quali  
essendo del domino ur<sup>o</sup> faranno piu obedienti et errando si potranno piu facilmente ga  
stigare. et montando si potranno piu facilmente p<sup>o</sup>nuare. et stando loro a casa armati  
terranno semp<sup>o</sup> deo ur<sup>o</sup> domino stare da ogni repetitione insulto. ne potra cosi leggier  
mente da genti inimiche esser<sup>o</sup> ch'aualechato et rubato. Come da qualche tempo in qua

E considerando lo stato vostro, si truova diviso in città, contado e distretto, sì che bisognava cominciare questa milizia in uno di questi luoghi, o in dua, o in tutti a tre ad un tratto. E perché le cose grandi hanno bisogno d'essere menate adagio, non si poteva in nessun modo, né in dua, né in tutti a tre e' sopraddetti luoghi, senza confusione e senza pericolo, introdurla: bisognava pertanto elegerne uno. [...] e avendo ad introdurre forma di esercito in una provincia inconsueta all'armi, bisognava, come tutte l'altre discipline, cominciarsi da la parte più facile; e senza dubbio egli è più facile introdurre milizia a piè che a cavallo, e è più facile imparare ad ubbidire che a comandare.

Niccolò Machiavelli, *La cagione dell'Ordinanza*



Die 27. Februarij 1506

116.

Li sp<sup>h</sup> nono hano debito d' uoi  
n<sup>ro</sup> 5. Giuani foggi paghato a  
Giulio da prima capi ed un probito della loro  
habito una pagha fo elio tutto d' nostra  
A octo & duarri dua doro /- /- /- /-  
Ego nicolaus archiepiscopus

## PREMESSA

*La realizzazione di un inventario di un fondo archivistico è sempre un evento da festeggiare; ancora di più se questo strumento viene inserito nella prestigiosa collana delle «Pubblicazioni degli Archivi di Stato», che vede una recente fioritura, dopo un periodo di relativa sospensione. Il fatto poi che, oltre all'edizione a stampa, l'opera entri subito a far parte delle pubblicazioni online curate dalla Direzione generale Archivi, rende fruibile tale strumento a studiosi e storici a livello globale.*

*L'istituzione dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, alla fine del 1506, sulla base del progetto di Niccolò Machiavelli, ebbe luogo in continuità con quanto veniva attuato e deliberato, più o meno negli stessi anni, nelle Consulte e Pratiche, all'interno delle quali la trattazione dei problemi di politica interna, soprattutto costituzionale, si affiancava a quelli relativi all'azione estera e diplomatica.*

*La figura di Machiavelli si mostra quindi centrale nell'elaborazione della politica fiorentina degli anni iniziali del Cinquecento; la sua presenza nell'ambito di questo nuovo organismo, incaricato di occuparsi specificamente delle milizie, appare ancora più significativa, in stretta correlazione con i suoi principi e le sue finalità, e si manifesta attraverso documenti pubblici caratterizzati da un'impostazione in cui importante era l'aspetto della propaganda rivolta all'esterno dello Stato.*

*Per Machiavelli si trattò di una carica apparentemente secondaria rispetto alle altre tenute come capo della Seconda cancelleria e quindi Segretario dei Dieci di libertà e pace. Ma in realtà era una responsabilità non marginale che anzi consentiva a Machiavelli di definire la necessità di formare e organizzare le prime compagnie nel contado, dove si vedeva possibile una maggiore disponibilità all'istituzione dei contingenti di fanteria. Machiavelli assunse un ruolo importante in simile circostanza, sia perché riteneva indispensabile regolamentare, e quindi controllare, la milizia, sia perché tali armati non potevano essere svincolati dal potere di tutelare la città da ogni tipo di minaccia. Alla nuova magistratura era dovuta quindi la «piena auctorità et potestà di potere conlocbare nelle terre et luoghi del contado et distretto di Firenze bandiere», cioè uomini arruolati in una sostanziale difesa e tenuta del territorio.*

*In seguito, dopo le truppe di fanteria, vennero istituite – sempre secondo il progetto di Machiavelli – anche quelle di cavalleria, allo scopo di rafforzare la struttura e la salvaguardia dello Stato: i Nove conservatori di ordinanza e milizia avevano il compito di scegliere gli abitanti adatti a svolgere le attività definite al momento dell'istituzione dei soldati di fanteria.*

*Dopo Machiavelli, fu Donato Giannotti, nuovo segretario dei Dieci di libertà e pace, a creare, sul finire del 1528, una milizia cittadina con cui proteggersi da nemici esterni e mantenere e sostenere la libertà rispetto a quanti, all'interno dello Stato, avessero intenzioni tiranniche.*

*La documentazione afferente, in particolare, ai Nove conservatori di ordinanza e milizia e ai Dieci di libertà e pace, proveniente dall'Archivio delle Riformazioni, venne riorganizzata all'indomani dell'istituzione dell'Archivio Centrale dello Stato, applicando il cosiddetto metodo storico. Tale operazione non fu esente da problemi, e la creazione di fondi intitolati alle varie magistrature del periodo della Repubblica, alcune delle quali di breve durata, determinò talvolta una certa confusione. Anche in questo caso, la documentazione conservata nel fondo dei Nove non è completa e risulta lacunosa a*

*causa dell'inevitabile sovrapposizione di competenze dell'ufficio con quelli dei Dieci di libertà e pace e degli Otto di pratica.*

*Questo nuovo strumento, curato da Raffaella Maria Zaccaria, basato sull'approfondita conoscenza degli archivi repubblicani, acquisita fin dai tempi della sua attività lavorativa in Archivio di Stato, ha portato a significative acquisizioni e ad una risistemazione generale del fondo dei Nove, comprendente l'esclusione di materiali del tutto estranei alla magistratura.*

PIERO MARCHI

Vicario del Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze

L'ISTITUZIONE DEI NOVE CONSERVATORI  
DI ORDINANZA E MILIZIA

fabus nigras p[ro] no[is] ob[is]t[ur] — 9 — fabus albis p[ro] no[is] et in resp[on]sio mason har  
 s[er]p[en]t[is] p[ro] p[ro] — 112 — fabus nigras p[ro] no[is] ob[is]t[ur] — 74 — fabus albis p[ro] no[is] ob[is]t[ur]

Atto ex mag[ist]ro et 60. S. In al tempo del gouerno popolare infino all'anno 1554 uoghera  
 nella città uera el magistrato de noue della milizia el quale haueua la cura et il  
 gouerno di cuncta l'ordinanza delle fanterie de battagliom del conato et distretto di firenze  
 el quale officio et magistrato fu dipoi tenuto uia et quasi l'ordinanza p[ro]ueta / et p[ro]p[ri]o se  
 non fu bisogno alla uia città st[ar] armata et ordinata par[te] ch' in p[ri]m[is] t[em]p[or]e, au[er]so  
 la guerra et ultimotam[en]t[em] ch' ogni situazione in Italia cenesse uigore<sup>ma</sup> necess[ar]ia, et  
 p[er] tanto in maturo consiglio et sapient<sup>ma</sup> deliberatione di piu san u[er]o<sup>ma</sup> l'ordine gouerno  
 et deliberano in questo mo et forma cio e /

Al fine uene officiat de p[ro]p[ri]o  
 m[un]do

Che p[er] uirtu della p[ri]m[is] p[ro]uisione q[ui] p[ro]p[ri]o far si potra si depurano p[er] el consiglio maggior  
 none cittadini habiti alla uia et non dispo[ne] dea almeno d'ano 40 obseruando  
 et educati et altrouolta q[ui] si creaua deo officio si obseruano et possino no[n] an  
 p[er] cura la città cioe u[er]o p[er] la maggior et dua p[er] la minor in questo mo et co questo  
 ordine / che si taglia della borsa generale 90 electio[n]em de quali eprimi 70 hab[er]e  
 bino anonomat uino p[er] uno della p[er] la maggior et h[ab]e altri uenti habino anonomat  
 uino p[er] uno della minor et cuncti deici 90 poi uadino ap[ar]te uind[er]e el uino au[er]o  
 auno et gli 7 p[er] la maggior et dua p[er] la minor ch' restanno dello piu faue nec  
 haueudo uinto il p[ri]mo p[er] la meta delle faue nec et una piu. S'intendino q[ui] et fero  
 el magistrato de noue della milizia et ordinanza co q[ui]a m[u]ltissima cura et p[ro]u  
 uia et p[ro]ueto qual[er] et q[ui]a haueua el magistrato d'editi noue in uia almeno  
 1500 et m[u]lti di fribor d'editi ano, et cosi si obseru[er]a al p[ri]mo delle electio[n]em et  
 cosi d'it v[er]o s'intendino q[ui] et fero electi p[er] quel t[em]p[or]e q[ui] et el q[ui]o ordine di fribor  
 poi p[er] schimbi al t[em]p[or]e suo et co come et q[ui]o si disponia stando le leggi et al b[er]o  
 ne g[er]mano q[ui]o ad ogni parte caso et effito co[n]t[ra]m[en]te l'ufficio et magistrato loro  
 cura le fanterie de battagliom del estado et distretto di firenze

Con questo agguito ancora ch' allora s'aspetta la cura et gouerno del magistrato et  
 ordinanza et m[u]lti de mura et torr[es] et parte della città uera et cosi e bastion  
 et ogni fortificatione ch' bisognasse a q[ui]a in quel mo et forma ch' allora o le due  
 parte di loro d'accordo parra piu app[ro]posito et piu conueniente in q[ui] t[em]p[or]e. Ag  
 guinando anchora ch' q[ui] parisse loro ap[ro]posito col partito et licentia no[n] dim[en]sio  
 precedente de mag[ist]ro S. et delli sp[irit]i duca di l[ib]era obediuto p[er] dieci dua mag[ist]ro p[ro]ueto  
 glordim[us] et no[n] altrim[en]t[em] possino quato al corpo dentro et la città et li h[ab]itanti  
 della città de firenze et ordinare et p[ro]ueto ch' la cura ancora ha[er]e habbi dentro q[ui]  
 la sua ordinanza et co ch' sia armata et ordinata co[n]s[er]ua la città come il resto del

## INTRODUZIONE

### PREMESSA

La magistratura fiorentina dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, del cui fondo si pubblica in questa sede l'inventario<sup>1</sup>, venne istituita il 6 dicembre 1506 in seguito alla riforma militare attuata dalla Repubblica secondo il progetto redatto da Niccolò Machiavelli<sup>2</sup>. Ai Nove ufficiali fu affidato il compito di allestire, organizzare e gestire le compagnie di fanteria e, dal 30 marzo 1512, anche quelle di cavalleria, formate dagli abitanti del contado e del distretto fiorentino. L'ufficio, che ebbe vicende mutevoli a causa dell'alternarsi della presenza del regime mediceo a Firenze, venne abolito nel 1512, ripristinato nel 1527 e definitivamente soppresso nel 1530.

Nel corso del secolo XV il sistema militare dello Stato fiorentino si era basato prevalentemente sul reclutamento mercenario<sup>3</sup>, dimostratosi tuttavia particolarmente carente durante la campagna militare per la riconquista di Pisa (1499-1509)<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> La presente introduzione illustra il contesto in cui la magistratura dei Nove conservatori di ordinanza e milizia venne istituita e la normativa che ne regolò il relativo esercizio fino alla cessazione dell'attività, allo scopo di favorire la comprensione della documentazione prodotta dall'ufficio descritta nel successivo inventario.

Tutti i fondi citati in nota – tranne ove diversamente indicato – sono conservati nell'Archivio di Stato di Firenze che non si è ritenuto di segnalare ogni volta per evitare inutili appesantimenti.

<sup>2</sup> Per un approfondimento sulle dinamiche storiche, istituzionali e culturali che portarono all'introduzione della milizia fiorentina e alla conseguente creazione dei Nove deputati alla sua gestione rimando, in particolare, allo studio di A. GUIDI, *Un segretario militante. Politica, diplomazia e armi nel Cancelliere Machiavelli*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 196-210, che costituisce l'analisi più completa sull'argomento per ricostruire il contesto generale in cui si sviluppò il disegno machiavelliano e per intendere il significato della riforma militare, non solo sotto l'aspetto tecnico, ma anche per la sua portata politica all'interno del sistema di equilibrio delle principali magistrature cittadine.

<sup>3</sup> Durante tutto il XV secolo, l'impiego di truppe mercenarie per la difesa militare era stato il sistema più utilizzato anche a Firenze, nonostante le teorie diverse di alcuni illustri umanisti. Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica dal 1434 al 1444, dopo una breve parentesi tra il 1410 e il 1411, sosteneva, ad esempio, che l'esercito dovesse essere formato da cittadini, ritenuti più partecipi e responsabili nel difendere la patria: in particolare, queste tesi sono svolte da Bruni nel *De militia*, finito di comporre nel dicembre 1421, su cui cfr. LEONARDO BRUNI, *Opere letterarie e politiche*, a cura di P. VITI, Torino, UTET, 1996, pp. 649-701. Si vedano anche: P. VITI, «*Bonus miles et fortis ac civium suorum amator*». La figura del condottiero nell'opera di Leonardo Bruni, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, a cura e con un saggio introduttivo di M. DEL TREPPO, Napoli, Liguori, 2001, pp. 75-91; G. ALBANESE, *Lo spazio della gloria. Il condottiero nel «De viris illustribus» di Fazio e nella trattatistica dell'Umanesimo*, *ibid.*, pp. 93-123. L'organizzazione dell'apparato bellico fiorentino relativamente ai secoli XIII-XV è stata ampiamente studiata da R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, 3, *Le ultime lotte contro l'impero*, Firenze, Sansoni, 1973, pp. 412-478.

<sup>4</sup> Sul conflitto per il recupero di Pisa cfr., in generale, M. LUZZATI, *Firenze e la Toscana dalla repubblica al principato (1434-1530)*, in *Storia d'Italia*, 7, p. I, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1987, pp. 776-784, e G. BENVENUTI,

In ogni caso a fine Quattrocento la questione riguardava in generale la situazione degli Stati territoriali in Italia resa sempre più incerta in seguito all'occupazione straniera per cui era necessario aprirsi a nuove e diverse soluzioni per la loro salvaguardia, legate, in particolare, al ricorso a sudditi del contado contro invasioni esterne: tale era il pensiero maturato da Machiavelli sin dall'ingresso nella cancelleria fiorentina nel 1498 ed espresso nei suoi numerosi dispacci<sup>5</sup>. Pertanto, alla fine del 1505, il gonfaloniere a vita, Piero Soderini, e il magistrato dei Dieci di libertà e pace decisero di dotare la Repubblica di un apparato militare stabile attraverso l'istituzione di una milizia civica<sup>6</sup>. Niccolò Machiavelli fu incaricato, in qualità di segretario dei Dieci di libertà e pace, di procedere ai primi arruolamenti nel Vicariato del Mugello nel dicembre del 1505<sup>7</sup>, senza che esistesse ancora una vera e propria normativa al riguardo; il 15 febbraio dell'anno successivo venne organizzata a Firenze una prima rassegna<sup>8</sup> con 400 fanti:

«E a dì 15 di febbraio 1505, fece la mostra in Piazza 400 fanti e quali aveva ordinati el Gonfaloniere, di nostri contadini, e dava loro a ogniuno un farsetto bianco, un paio di calze alla divisa, bianche e rosse, e una berretta bianca, e le scarpette e un petto di ferro e

---

*Storia dell'assedio di Pisa: 1494-1509*, Pisa, Giardini, [1969]. Per la sfortunata spedizione contro Pisa decisa dai Fiorentini dopo la vittoria su Bartolomeo d'Alviano nel 1505 cfr. G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal XIII secolo al XVI*, in «Archivio Storico Italiano», 15 (1851), pp. XCVII-XCVIII, e Id., *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli riguardanti la storia e la milizia (1499-1512), tratti dal carteggio ufficiale da esso tenuto come segretario dei Dieci*, Firenze, Barbera, 1857, pp. 205-235 (il carteggio riguarda il periodo agosto-novembre 1505).

<sup>5</sup> Cfr. A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 196-210.

<sup>6</sup> L'utilizzo di milizie provvisorie, provenienti soprattutto dal contado, come supporto logistico nei momenti di particolare pericolo è ampiamente testimoniato nella storia della Repubblica: cfr. G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...*cit., pp. XIX-XXVI, e, in generale, C. C. BAYLEY, *War and Society in Renaissance Florence, The «De Militia» of Leonardo Bruni*, Toronto, University Press, 1961, pp. 3-58, 196-218 e *passim*. Limitatamente al periodo in cui Machiavelli fu cancelliere, Firenze ricorse a questo tipo di appoggio militare, ad esempio, nel 1498 per la difesa del Casentino occupato dalle truppe veneziane, nel 1499 nel Mugello, nel 1501 per arginare Cesare Borgia, nel 1503 sul fronte pisano e contro Lucca e, infine, nel 1505 sempre contro Pisa: cfr. A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 196 e sgg., che sottolinea come nel caso della guerra condotta in Casentino gli abitanti vennero utilizzati come veri e propri soldati e non solo con mansioni subalterne di operai militari (p. 200). Questa tradizione di impiegare i contadini sia come supporto tecnico, in qualità di marraioli e guastatori, ma anche in armi nelle situazioni di necessità non aveva ovviamente niente di paragonabile ad un'organizzazione militare stabile che potesse offrire un'alternativa affidabile alle truppe mercenarie: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza, dove la si trovi e quel che bisogna fare*, in Id., *L'arte della guerra. Scritti politici minori*, a cura di J.-J. MARCHAND, D. FACHARD e G. MASI, Roma, Salerno, 2001, pp. 466-467, e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 208-209.

<sup>7</sup> Il mandato a Machiavelli venne conferito dai Dieci di libertà e pace il 30 dicembre 1505: cfr. *Dieci di balia, Missive*, 83, cc. 105r-106r, il cui testo è pubblicato in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Legazioni e Commissarie*, 2, a cura di S. BERTELLI, Milano, Feltrinelli, 1964, pp. 925-926. Il pagamento della missione del 27 gennaio 1506 è registrato in *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 53, c. 155r. Sul dibattito sviluppatosi a Firenze nell'ambito della classe ottimata in merito al progetto di Machiavelli per la fondazione di una milizia civica, sul ruolo svolto dal gonfaloniere a vita Piero Soderini e sull'iter legislativo che avrebbe sancito la 'promulgazione' dell'Ordinanza si veda A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 210-237 e la relativa bibliografia.

<sup>8</sup> «L'Atto di Rassegnare i soldati, le loro armi ed i cavalli; [...] oggi Rivista»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881, p. 918 [rist. anast.: Bologna, Forni, 1982].

le lance, e a chi scoppietti; e questi si chiamarono battaglioni; e dava loro un conestabile che gli guidassi e insegnassi adoperare l'arme. E questi erano soldati e stavansi a casa loro obrigati, quando bisognassi che sieno mossi; e a questo modo ordinava di farne molte migliaia per tutto el contado in modo che non bisognassi avere de' forestieri. E così fu tenuto la più bella cosa che si ordinassi mai per la città di Firenze»<sup>9</sup>.

In seguito, con la provvisione del 2 ottobre 1506<sup>10</sup>, furono fissate alcune norme sugli arruolati dai Dieci di libertà e pace al fine di assicurare loro un buon trattamento e nello stesso tempo di garantirne un corretto comportamento. Si disponeva, in tal modo, che i componenti della milizia avrebbero dovuto godere dello *status* di soldato con annessi privilegi ed essere inquisiti o puniti, se non per furto o omicidio, solo dalla Signoria o dai Dieci o dalla magistratura da questi deputata. Sulle pubbliche condanne e le multe comminate prima dell'ingaggio il giudizio spettava sempre alla Signoria e ai Dieci, seguendo, per la parte civile, le prescrizioni e gli statuti del Comune di Firenze. Per i crimini erano deputati i magistrati e i rettori interni ed esterni alla città con l'autorità di procedere finanche alla cattura del colpevole, dandone comunicazione alla Signoria e ai Dieci ed applicando i loro dispositivi, salvo nei casi di furto o di omicidio per i quali si poteva agire liberamente.

Queste disposizioni riflettevano quanto di fatto stava già avvenendo, dal momento che, all'inizio di novembre dello stesso 1506, circa 5.000 uomini sotto il comando di 11 conestabili erano stati arruolati e armati in 30 Podesterie del dominio, rispettivamente ripartite nel Mugello, a Firenzuola, nel Casentino, nel Valdarno di Sopra e nel Valdarno di Sotto, a Pescia e in Lunigiana<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. LUCA LANDUCCI, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516*, a cura di I. DEL BADIA, Firenze, Sansoni, 1883 [rist. anast. con prefazione di A. LANZA: Firenze, Sansoni, 1985], p. 273. Si vedano pure: NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Legazioni e Commissarie...*cit., pp. 931-932, ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., p. 467, e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 226-227.

<sup>10</sup> Cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 53, cc. 194v-195r, edita in G. CANESTRINI, *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli riguardanti la storia e la milizia...*cit., pp. 301-302, e in J.-J. MARCHAND, *Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici*, Padova, Antenore, 1975, pp. 127-128.

<sup>11</sup> Così infatti affermava lo stesso Machiavelli: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., p. 473. A tale proposito, per comprendere meglio le modalità di arruolamento e di armamento degli uomini è esemplificativa una missiva inviata il 29 aprile 1506 dai Dieci di libertà e pace a Cosimo da San Miniato, nominato «commissario a scrivere uomini nel vicariato di Samminiato», edita in G. CANESTRINI, *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli riguardanti la storia e la milizia...*cit., pp. 286-287: «Il modo che tu hai a tenere nello scriverli e armarli è questo: Tu farai in prima venire innanzi a te tutti li uomini della podesteria di Samminiato che sieno di età da' 18 a 40 anni; e li farai venire Comune per Comune, e li scriverai distinguendo detti Comuni, e scrivendo solamente quelli che ti parranno atti a le armi, e ad essere fanti a piè, avendo avvertenza torli giovani e più scapoli sia possibile; e t'ingegnerai in detta podesteria passare il numero di 130. E scritto che arai e notati detti uomini nella podesteria di Samminiato, e scritto che arai li uomini di quella di Fucecchio nel medesimo modo, scriverai quelli della podesteria di Castelfranco [...]. E armate che arai tutte e tre queste potesterie, ragunerai in dì di festa tutte a tre dette bandiere insieme in uno luogo più commodo a tutti ti sarà possibile; e dirai loro come egli hanno ad ubbidire a Bastiano [Bastiano di Piero da Castiglione deputato come connestabile del vicariato del Valdarno Inferiore], e che li hanno ad essere solleciti a venire alle mostre; e chi non verrà quando sarà chiamato, sarà condannato in uno ducato, e in dua tratti di fune



Nel medesimo periodo Machiavelli, quale promotore dell'iniziativa, fu chiamato dal governo fiorentino a redigere un rapporto, in seguito denominato *La cagione dell'Ordinanza*<sup>12</sup>, al fine di definire a grandi linee le modalità di istituzione, organizzazione, addestramento e finanziamento della stessa milizia, in relazione a una normativa di riferimento ormai ritenuta indispensabile. Lo scritto, tuttavia, come ha osservato Jean-Jacques Marchand, aveva solo apparentemente una funzione tecnico-militare, perché lo scopo principale era rassicurare la classe politica fiorentina e, in generale, le diverse componenti sociali, sui vantaggi presentati dall'arruolamento degli abitanti del contado, e più ancora di convincerli che tale istituzione non avrebbe significato un pericolo per la libertà dello Stato<sup>13</sup>.

Nella sua relazione, infatti, il segretario dei Dieci sottolineava la necessità di avviare le prime compagnie nel contado, la cui popolazione era ritenuta più adatta alla formazione di contingenti di fanteria. Infatti

«Né piacque di torre la città, perché chi considera uno esercito, a dividerlo grossamente, lo truova composto di uomini che comandano e che ubbidiscono, e di uomini che militano a piè e che militano a cavallo; e avendo ad introdurre forma di esercito in una provincia inconsueta all'armi, bisognava come tutte l'altre discipline, cominciarsi da la parte più facile; e senza dubbio egli è più facile introdurre milizia a piè che a cavallo, e è più facile imparare ad ubbidire che a comandare. E perché la vostra città e voi avete ad essere quelli che militate a cavallo e comandate, non si poteva cominciare da voi, per essere questa parte più difficile; ma bisognava cominciare da chi ha ad ubbidire e militare a piè: e questo è el contado vostro»<sup>14</sup>.

---

[...]. Manderà'ci le copie de' quaderni dove sieno descritti li uomini, podesteria per podesteria, e notati in particolare quelli a chi tu arai dato l'armi».

<sup>12</sup> Marchand ritiene probabile che questo titolo sia stato attribuito da Machiavelli «solo in un secondo momento» e ascrive la stesura de *La cagione dell'Ordinanza* al novembre del 1506 (più precisamente tra il 6 e il 20); avanza però anche l'ipotesi che lo scritto fosse destinato a un membro del magistrato dei Dieci, Bernardo Nasi, per cui, in tal caso, la composizione risalirebbe al settembre precedente: cfr. J.-J. MARCHAND, *Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici...*cit., pp. 130-133, la Nota introduttiva di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., pp. 468-469 (il testo dello scritto è alle pp. 470-476), e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., p. 227, nota 163. Sui contatti tra Machiavelli e Bernardo e Alessandro Nasi e, più in generale, con la classe degli 'ottimati', funzionali a sostenere politicamente il progetto di istituzione della milizia cittadina cfr. A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 227-232.

L'autografo del testo composto da Machiavelli è conservato presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (d'ora in poi BNCF), con segnatura *Carte Machiavelli*, I, 78, cc. 2r-5r; è pubblicato a cura di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., pp. 470-476. Sul testo de *La cagione* cfr. inoltre F. BAUSI, *Machiavelli*, Roma, Salerno, 2005, pp. 118-121, 131-133; sulla portata innovativa del progetto si veda A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 208-210.

<sup>13</sup> Cfr. J.-J. MARCHAND, *Introduzione a Scritti politici minori*, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., p. 407.

<sup>14</sup> Cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., p. 471. Più tardi ne *L'Arte della guerra* Machiavelli, a proposito della costituzione di un esercito autoctono, per bocca di Fabrizio Colonna, uno dei protagonisti del dialogo, avrebbe confermato con maggiore efficacia la scelta di ricorrere agli abitanti del contado piuttosto che a quelli della città «sendo [i primi] uomini avvezzi a' disagi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggi-

Riguardo alla possibilità di ricorrere agli abitanti del distretto per l'arruolamento delle truppe di fanteria, Machiavelli affermava che almeno, per il momento, sarebbe stato più prudente e fonte di sicurezza per Firenze non armare le comunità, soprattutto quelle maggiori come Arezzo, Borgo San Sepolcro, Cortona, Volterra, Pistoia, Colle, San Gimignano

«perché li umori di Toscana sono tali che, come uno conoscessi potere vivere sopra di sé, non vorrebbe più padrone, trovandosi massime lui armato e il padrone disarmato: e però questo distretto bisogna, o non lo ordinare mai all'armi, o indugiarsi ad ora che l'armi del contado vostro abbino preso piè e sieno stimate»<sup>15</sup>.

Gli altri luoghi dove si trovavano fortezze della stessa importanza, come la Romagna e la Lunigiana, non costituivano un pericolo essendo totalmente soggette a Firenze allo stesso modo del Casentino, del Mugello e del Valdarno Superiore e Inferiore, che non avevano «dove fare testa se non a Firenze», né la possibilità di allearsi per fare fronte comune contro la dominante<sup>16</sup>.

Sarebbe stato opportuno, secondo Machiavelli, ripartire la milizia prendendo come limite territoriale le Podesterie, essendo le altre circoscrizioni, Capitanati, Vicariati, Comuni e Popoli, o troppo ampie o troppo limitate. In ogni Podesteria sarebbe stata organizzata una 'bandiera'<sup>17</sup> e un conestabile avrebbe provveduto all'addestramento di un gruppo di massimo 5 bandiere. Ciascuna bandiera avrebbe dovuto essere contrassegnata da un numero progressivo e dotata di un vessillo con un colore distintivo, ma con un unico simbolo rappresentato da un leone, per creare coesione tra i militi e senso di fedeltà alla patria.

All'interno delle bandiere era preferibile descrivere quanti più uomini possibili, dal momento che non vi erano problemi per la relativa organizzazione, non obbligandoli a effettuare più di 12 o 16 'monstre'<sup>18</sup> all'anno e concedendo loro il permesso di recarsi dove volessero e di condurre le proprie occupazioni. I non abili alle armi invece sarebbe stato bene non arruolarli<sup>19</sup>.

Seppure la presenza di circa 5.000 uomini sul territorio, ripartiti in 30 bandiere, fino a quel momento non aveva causato disordini, tuttavia Machiavelli riteneva che, senza una regolamentazione precisa, la situazione non avrebbe potuto reggere a lungo. Era

---

re l'ombra, sapere adoperare il ferro, cavare una fossa, portare un peso, ed essere senza astuzia e senza malizia»: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'arte della guerra*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., p. 57.

<sup>15</sup> Cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., p. 471.

<sup>16</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 471-472.

<sup>17</sup> Con questo termine si indicava «una compagnia di soldati che andava sotto la medesima bandiera»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 88.

<sup>18</sup> Per il termine 'mostra' o 'monstra', cioè «Descrizione de' soldati in ordinanza», cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 673. Si trattava di effettuare cioè riviste ed esercitazioni militari.

<sup>19</sup> Machiavelli sosteneva infatti che «alla reputazione ti giova el numero grande, al fatto el numero minore e buono: perché sempre si potrà fare nuova scelta, e meglio avendogli visti più volte in viso che non li avendo visti»: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., p. 473.

necessario, infatti, governare la milizia con un'apposita normativa per stabilirne l'organizzazione, il controllo e le modalità di finanziamento, e istituire una nuova magistratura che doveva possedere l'autorità, mutuata dalla stessa legge, di far osservare tali disposizioni, di giudicare e punire i contravventori, soprattutto nel caso in cui costituissero una minaccia contro la città, di mantenere sempre pronto un numero sufficiente di armati, di gestire le bandiere ed i conestabili, di provvedere al relativo equipaggiamento, di effettuare rassegne periodiche, di tenere aggiornate le liste dei coscritti<sup>20</sup>.

Al nuovo magistrato doveva spettare la gestione di tali contingenti nei periodi di pace, mentre i Dieci ne avrebbero avuto il comando durante le guerre; il compito di remunerarli e di premiarli, infine, sarebbe stato di competenza della Signoria, dei Collegi, dei Dieci e della nuova magistratura per dare maggior forza alla presenza della potestà pubblica<sup>21</sup>. Bisognava soprattutto evitare che i comandanti delle bandiere prevaricassero in autorità e, pertanto, si riteneva necessario non farli provenire dallo stesso territorio dove era dislocata la compagnia; inoltre, avrebbero dovuto far ruotare ogni anno i conestabili e affidare loro «nuovi governi, e dare loro divieto qualche anno da quelli governi primi»<sup>22</sup>.

Nello stesso 1506, prima del 30 novembre o del 1° dicembre, quando venne presentata ufficialmente alla Signoria, fu stilata una bozza di legge, attribuibile sempre a Machiavelli, intitolata *Provisione della Ordinanza*, la cui redazione finale presenta alcune varianti testuali che non ne alterano tuttavia la sostanza del contenuto<sup>23</sup>. La provvisione definitiva fu, quindi, approvata il 6 dicembre 1506 dal Consiglio maggiore con un'ampia maggioranza di voti<sup>24</sup>. La *Militie Florentine Ordinatio*<sup>25</sup>, fissava, così, i criteri organizzativi della milizia e stabiliva l'istituzione di una nuova magistratura denominata 'Nove ufficiali della ordinanza et militia fiorentina'<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> Cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza*...cit., pp. 473-474.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 475.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 475-476.

<sup>23</sup> La minuta della legge sulla milizia fiorentina (*Ordinatio militiae florentinae*) è pervenuta tramite la trascrizione effettuata da Giuliano de' Ricci nel suo 'Copiaro', conservato in BNCF, con segnatura *Palatino* E. B. 15. 10, cc. 63v-67r. È pubblicata a cura di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Provisione della Ordinanza*, in *L'arte della guerra. Scritti politici minori*...cit., pp. 477-492, e per la relativa datazione p. 477; cfr. anche *ibid.*, pp. 467-469. Sulla genesi e sui contenuti della *Ordinanza* in relazione ai tentativi di 'riforma militare' nella Firenze savonaroliana si rimanda a A. GUIDI, *Un segretario militante*...cit., pp. 180-196.

<sup>24</sup> Il testo della legge redatto dal cancelliere delle Riformagioni, Francesco di Ottaviano da Arezzo, è riportato in *Provisioni*, 197, cc. 34v-39r, ed è edito in G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana*...cit., pp. 379-389, in J.-J. MARCHAND, *Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici*...cit., pp. 450-461, e in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Opere*, a cura di C. VIVANTI, 1, Torino, Einaudi, 1997, pp. 31-43. Nel Consiglio maggiore il provvedimento ottenne un ampio consenso espresso con 841 fave nere (317 furono quelle bianche), ma già in precedenza il 2 dicembre il Consiglio degli Ottanta si era pronunciato con un largo benessere di 62 voti contro 28: cfr. *Provisioni*, 197, c. 39r. Cfr. anche in A. GUIDI, *Un segretario militante*...cit., il capitolo su *La promulgazione dell'Ordinanza* alle pp. 210-276.

<sup>25</sup> Così riporta la registrazione in sintesi del risultato della votazione all'interno del Consiglio maggiore: cfr. *Libri fabarum*, 72, c. 76r, e A. GUIDI, *Un segretario militante*...cit., pp. 232-234.

<sup>26</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 35r. Si stabiliva anche che avessero «per segno del loro suggello la imagine di San

## GLI ORDINAMENTI DELLA MILIZIA A PIEDI DEL 1506

Le motivazioni espresse nel preambolo iniziale della provvisione del 6 dicembre 1506 circa il ricorso ad una normativa diversa in materia di gestione militare riguardavano il fatto che, mentre per l'amministrazione della giustizia Firenze era dotata di «buone et sante leggi», si dimostrava carente circa «il provedersi bene dell'arme». Pertanto,

«havendo per lunga experientia benchè con grande spendio et pericolo cognosciuto quanta pocha speranza si possi havere nelle gente et arme externe et mercenarie, perché se sono assai et reputate sono o insopportabili o sospette, et se sono poche o senza reputatione non sono d'alchuna utilità, i [Signori] giudichano essere bene d'armarsi d'arme proprie et d'huomini suoi propri de quali el dominio vostro n'è copioso in modo che facilmente se ne potrà havere quel numero et d'huomini bene qualificati che si disegnerà. I quali essendo del dominio vostro saranno più obedienti et errando si potranno più facilmente gastighare, et meritando si potranno più facilmente premiare, et stando a casa loro armati terranno sempre detto vostro dominio sicuro da ogni repentino insulto, né potrà così leggiermente da gente inimiche essere chavalchato et rubato. Come da qualche tempo in qua non con pocha infamia di questa re publica et danno grande de suoi cittadini et contadini è occorso [...]».

I Nove ufficiali deputati all'organizzazione della milizia, di cui 7 dovevano appartenere alle arti maggiori e 2 a quelle minori, sarebbero stati designati dal Consiglio maggiore tra quanti, dichiarati abili allo stesso Consiglio, avessero raggiunto il quarantesimo anno d'età e fossero 'netti di Spechio', cioè esenti da debiti. La relativa nomina spettava a 10 elezionari estratti per ciascun membro dei Nove, dei quali 70 per l'arte maggiore e 20 per quella minore, che avrebbero dovuto indicare ciascuno il proprio candidato. Le persone così individuate sarebbero state scrutinate all'interno del Consiglio maggiore e, chi avesse vinto il partito ottenendo metà delle fave nere più una, sarebbe stato imborso per essere poi estratto all'occorrenza, sempre all'interno del Consiglio, per ricoprire il mandato. La Signoria e i Collegi, i Dieci di libertà e pace e gli Otto di guardia e balia avevano il divieto di esercitare questa carica per la cui assunzione o rinuncia valevano le norme previste per l'ufficio dei Dieci<sup>27</sup>.

La durata della magistratura dei Nove era di otto mesi. Tuttavia, almeno quindici giorni avanti lo scadere dei primi quattro mesi, i nominativi dei componenti dovevano essere immessi in due borse, una per le arti maggiori, l'altra per le corporazioni minori, da cui venivano estratte quattro cedole (tre per la parte maggiore e una per quella minore) recanti i nomi dei membri che, in questo modo, decaduti dall'incarico, venivano sostituiti da quattro nuovi ufficiali<sup>28</sup>. Così, con il permanere ogni volta di cinque elementi del vecchio ufficio, se ne garantiva la continuità.

---

Giovanni Baptista con lettere intaglate d'intorno significative di quale uficio sia detto suggello».

<sup>27</sup> Cfr. *Provvisioni*, 197, cc. 34r-35r.

<sup>28</sup> Cfr. *ibidem*. Sulle modalità di elezione degli uffici nella Repubblica fiorentina cfr. *Archivio delle Tratte*. Introduzione e Inventario a cura di P. VITI e R. M. ZACCARIA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989.

Erano previsti un cancelliere e un coadiutore, o più di uno, secondo quanto stabilito dalla Signoria o dagli stessi Nove o dai due terzi dei rispettivi magistrati<sup>29</sup>. Non era corrisposto alcun salario ma solo delle mance come accadeva per i Dieci e, per le loro necessità, i Nove erano assistiti da nove famigli<sup>30</sup>, un tavolaccino<sup>31</sup>, un comandante<sup>32</sup> e un provveditore, da eleggersi ciascuno in base alle modalità contemplate per coloro che erano al servizio dei Dieci con le medesime funzioni. Il provveditore, scelto dal Consiglio degli ottanta fra quanti avevano compiuto 30 anni, poteva restare in carica solo per un anno permanendo poi il divieto di essere riconfermato nei tre anni successivi<sup>33</sup>.

Per i famigli e il provveditore vi erano delle limitazioni per il salario, che si indicava non superiore, per i primi, a un fiorino al mese d'oro in oro largo, e, per il secondo, a 8 fiorini di grossi. Le spese ordinarie dei Nove e i salari degli addetti all'ufficio, quando non supportate dagli introiti delle pene pecuniarie, dovevano essere integrate «in quel modo et con quello ordine che al presente ne è provisto el magistrato de Dieci»<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Come cancelliere venne designato Niccolò Machiavelli affiancato dal coadiutore Francesco di ser Tommaso da San Gimignano. Gli autografi del Machiavelli, relativamente alla documentazione dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, sono stati in gran parte indicati in P. GHIGLIERI, *La grafia del Machiavelli studiata negli autografi*, Firenze, Olschki, 1969, *passim*, e per il carteggio delle *Missive* pp. 350-354. L'indagine complessiva effettuata sugli atti prodotti dalla stessa magistratura ha rivelato pure la presenza di altri autografi del Machiavelli in tutti i registri relativi agli anni 1507-1512, segnalati in questo inventario, al quale rimando per maggiori specificazioni. Materiali cancellereschi autografi del Machiavelli, appartenenti al fondo dei *Dieci di balia*, sono stati editi in A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 393-413.

<sup>30</sup> Cioè «serventi di magistrato»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 410.

<sup>31</sup> Il principale compito del tavolaccino a Firenze era quello di seguire i magistrati durante le cerimonie pubbliche, portando uno scudo quadrilungo sopra il quale era dipinto lo stemma del Comune: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 1169. Sul ruolo dei tavolaccini cfr., inoltre, G. GUIDI, *Lotte, pensiero e istituzioni politiche nella Repubblica fiorentina dal 1494 al 1512*, II. *Gli istituti sovrani e di governo*, Firenze, Olschki, 1992, p. 649.

<sup>32</sup> Il comandante era un «ministro o servente pubblico, più nobile del tavolaccino, con diverse incombenze secondo i luoghi»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 226.

<sup>33</sup> In seguito, per evitare intromissioni di amici e parenti nella designazione sia del provveditore dei Dieci di libertà e pace, sia di quello dei Nove, furono attuate delle modifiche con la provvisione del 18 agosto 1508. La nuova normativa stabilì che i membri delle due magistrature indicassero rispettivamente 10 e 9 persone e che dalla borsa generale del Consiglio maggiore fossero estratte 10 e 9 polizze di elezionari per esprimere altrettanti nominativi. Tutti i prescelti, che dovevano essere cittadini fiorentini abili agli uffici, netti di Specchio e di 30 anni d'età, sarebbero andati a partito nel Consiglio maggiore e, quanti avessero acquisito la metà dei voti più uno, avevano diritto ad essere imborsati in un'unica borsa dalla quale estrarre a sorte colui che avrebbe ricoperto la carica di provveditore per sei mesi, con gli emolumenti, i compiti e gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Si poteva essere riconfermati nell'ufficio fino a tre volte continuativamente ottenendo nel Consiglio degli ottanta la metà dei voti più uno: cfr. *Provvisioni*, 199, cc. 26v-27v. Si veda, inoltre, G. GUIDI, *Lotte, pensiero e istituzioni politiche nella Repubblica fiorentina dal 1494 al 1512...*cit., p. 804.

<sup>34</sup> Da un esame delle scritture contabili risulta che i pagamenti erano erogati dai provveditori dei Nove sulla base degli stanziamenti effettuati dai depositari della Signoria. Tali registrazioni, per gli anni 1507-1512, si trovano in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 5-10, 16-20.

Al nuovo ufficio spettava «piena auctorità et potestà di potere conlochare nelle terre et luoghi del contado et distretto di Firenze bandiere» e sotto ciascuna provvedere ad assoldare le truppe di fanteria; in caso di crimini potevano inoltre punire gli arruolati anche con la morte, ma per decidere in merito dovevano ottenere la maggioranza di almeno 6 fave nere<sup>35</sup>.

Tra i primi compiti assegnati ai Nove vi era quello di rivedere i quaderni e le liste delle bandiere fino ad allora predisposte dai Dieci e farli ricopiare entro due mesi dal loro cancelliere in uno o più registri, distinguendo bandiera per bandiera, annotando i conestabili che ne erano responsabili e confermandoli nel loro incarico o sostituendoli o eleggendone dei nuovi. Avrebbero quindi proseguito le compilazioni sugli stessi registri relativamente agli uomini e alle bandiere reclutate *ex novo*, assegnando, entro sei mesi dall'ingresso in servizio, tra il contado e il distretto almeno 10.000 armati o più secondo le possibilità. Sotto ciascuna bandiera potevano essere descritti solo uomini nati o residenti nella Podesteria o nel Capitanato dove la medesima bandiera sarebbe stata collocata indicando il numero degli armati stabiliti al momento della sua formazione<sup>36</sup>.

Per l'arruolamento dei militi, la distribuzione delle armi e quanto necessario per l'organizzazione delle truppe e, soprattutto, per il mantenimento dell'ordine e della disciplina, la magistratura si avvale della collaborazione dei giudicenti del dominio, come dimostrano le numerose lettere ad essi inviate, relative però solamente al primo periodo di attività<sup>37</sup>. Oltre a ciò i Nove dovevano tenere presso il Palazzo della Signoria, nel luogo deputato alle munizioni, almeno 2.000 pezzi di ferro, 500 scoppietti e 4.000 lance. Gli stanziamenti dei Nove circa le munizioni e per organizzare le bandiere dovevano essere erogati dal camarlingo del Monte, previa deliberazione da parte degli ufficiali del Monte, pena una multa di 50 fiorini<sup>38</sup>.

Per distinguere le varie bandiere era previsto uno stendardo con l'insegna di un leone al naturale, secondo quanto prescritto già dai Dieci, variando però il 'campo', cioè la superficie dello scudo, in modo da essere riconosciute dagli uomini che vi militavano.

Dopo aver provveduto a descrivere gli abili alle armi, per assolvere al compito di passare in rassegna le truppe e 'rivedere le monstre' i Nove potevano deputare propri commissari con salario massimo di un ducato d'oro al giorno, seguendo le modalità indicate per quanti venivano eletti alla stessa funzione nel Consiglio degli ottanta. La relativa missione non poteva superare un mese e il numero da inviare nel dominio era non più di 3 di commissari per volta, dotati della stessa autorità dei Nove di imporre pene corporali, ma non quelle pecuniarie riservate a questi ultimi.

---

<sup>35</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 35v.

<sup>36</sup> Cfr. *ibid.*, cc. 35v-36r. In seguito alla schedatura analitica del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* si è constatato che il *Quaderno delle mostre* e i *Quaderni delle bandiere* non sono più presenti.

<sup>37</sup> Al riguardo cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Missive*, 23-25, *passim*, concernenti gli anni 1507-1512. Alcune lettere contenute in questi registri, autografe di Machiavelli, sono state segnalate da Ghiglieri: cfr. P. GHIGLIERI, *La grafia del Machiavelli studiata negli autografi...* cit., pp. 350-354.

<sup>38</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 36r, e, ad esempio, *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 7, cc. 90r-92r (Benedetto Federighi).

Ai conestabili<sup>39</sup> spettava il governo di un numero di bandiere deciso a discrezione dei Nove, ma nel complesso la loro responsabilità non doveva essere inferiore a 300 uomini; ad essi erano affidate la rassegna dei descritti nelle liste degli arruolati e la cura che si esercitassero nelle armi sotto «la militia et ordine de Tedeschi»<sup>40</sup>. Non potevano ricevere un compenso superiore a 12 ducati d'oro al mese, inteso questo di 36 giorni, da corrispondere sulla scorta delle regole previste per i soldati della Repubblica fiorentina sempre dietro deliberazione dei Nove, e gli stessi dovevano tenere un tamburino che suonasse «al modo delli oltramontani»<sup>41</sup>.

L'elezione dei conestabili era appannaggio dei Nove dietro conferma dei Signori, dei Collegi e del Consiglio degli ottanta con un *quorum* della metà più uno; erano esclusi quanti fossero nativi nel Vicariato, Capitanato o nella Podesteria dove dimoravano gli uomini dei quali avevano assunto la responsabilità o vi avessero dei beni o l'abitazione. Ciascun conestabile era obbligato a risiedere con continuità presso le bandiere a lui assegnate e a radunare i coscritti almeno una volta al mese da marzo a settembre, e da ottobre a febbraio almeno tre volte. Nei giorni di festa prefissati in base alla decisione dei Nove, i conestabili erano tenuti a mantenere la disciplina e a far addestrare gli arruolati e a passarli in rassegna dando comunicazione degli assenti per procedere alla eventuale punizione; nelle festività in cui non si facevano i raduni, con l'aiuto dei Nove, dovevano impegnare gli uomini, Comune per Comune e Popolo per Popolo, in qualche esercizio militare controllando a cavallo la relativa esecuzione nei luoghi suddetti. Ogni anno, il 1° novembre, con un comporto di 20 giorni prima e 20 giorni dopo, ciascuno dei Nove provvedeva affinché tutti i conestabili cambiassero bandiera e provincia, restando in divieto per due anni prima di poter di nuovo gestire la stessa<sup>42</sup>. I conestabili cassati dai

<sup>39</sup> Questo incarico era affidato a mercenari condotti al soldo della Repubblica: cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 55, c. 175r<sup>v</sup> (14-27 gennaio 1507) dove si fa «Nota di tucte le conducte et di altre deliberationi facte da magnifici Nove della ordinanza della Militia fiorentina».

<sup>40</sup> Cioè come avveniva nelle milizie tedesche.

<sup>41</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 36r. Dall'esame dei registri contabili risulta che i salari dei conestabili erano stanziati dai depositari della Signoria: cfr., ad esempio, *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditor*, 7, cc. 50r-66v (1 febbraio 1508-3 gennaio 1509: Domenico Federighi). Analoghe compilazioni si trovano, per il periodo 30 aprile 1511-30 marzo 1512, in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditor*, 9, cc. 49v-57r.

<sup>42</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 36r<sup>v</sup>. Lo stesso concetto è ribadito in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'arte della guerra*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori*...cit., pp. 73-74.

Quest'ultima disposizione venne modificata dalla provvisione del 7 ottobre 1507 con la quale furono sospese le permutate dei conestabili fino alla riconquista della città di Pisa: cfr. *Provisioni*, 198, c. 21v. Il testo completo della normativa, riportata *ibid.*, c. 21r<sup>v</sup>, è pubblicato in G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana*...cit., pp. 326-327; altre rettifiche rispetto al 1506 riguardavano la 'monstra grossa', che i Nove erano tenuti a organizzare una sola volta all'anno nel mese di maggio con almeno cinque bandiere, e la revisione delle liste degli arruolati da effettuare per comodità non più a novembre ma nello stesso mese di maggio. Sulle motivazioni che determinarono il cambiamento nel meccanismo di rotazione dei conestabili si veda A. GUIDI, *Un segretario militante*...cit., pp. 337-344 e, in particolare, le pp. 338-339, dove è ritrascritto il testo fornito in merito da Canestrini (p. 327), il quale non aveva tenuto conto delle cancellature riportate nella minuta contenuta in *Provisioni, Protocolli*, 63, c. 51r<sup>v</sup>: Guidi le ritie-

Nove avevano invece l'impossibilità di prestare servizio per tre anni presso la milizia della Repubblica fiorentina.

Tra le mansioni specifiche dei conestabili vi erano anche quelle di procedere ogni anno, sempre entro il 1° novembre e con margine di 20 giorni prima e 20 giorni dopo, alla revisione dei quaderni di tutti gli uomini presenti nelle liste degli arruolati, cancellando quanti non fossero più utili al servizio ed elencando quelli ancora abili; oltre il periodo indicato le liste non erano più modificabili. Le bandiere che nell'arco dell'anno fossero descritte di nuovo, fuori dal tempo sopra stabilito, dovevano essere raffermate, dal giorno in cui avevano fatto la 'monstra', entro un mese, nell'arco del quale, e non oltre, potevano essere effettuate nuove aggiunte o cancellazioni. Ciascun conestabile era affiancato da un cancelliere, con il compito di controllare il numero degli uomini sottoposti al comando dello stesso conestabile, nominato fra i nativi delle località da lui governate. Il cancelliere percepiva un ducato al mese corrisposto dalle Podesterie e dalle località dipendenti dal conestabile<sup>43</sup>. Per ogni compagnia descritta sotto una bandiera si disponeva che i Nove designassero dei capi squadra, scelti tra i migliori, con il limite di non più di dieci caporali per ogni cento arruolati.

Per tenere conto degli abitanti del contado e del distretto i Nove dovevano ordinare ai rettori dei Popoli e ai sindaci dei Comuni o ad altri simili magistrati di portare annualmente il 1° novembre le liste di quanti erano di età superiore a 15 anni, con possibilità di imporre pene corporali e pecuniarie a chi non vi ottemperasse. Nelle pievi e nelle chiese principali dei luoghi dove gli uomini sarebbero stati descritti o dove vi era l'intenzione di farlo di nuovo doveva essere posizionato un 'tamburo'<sup>44</sup>, da aprirsi almeno ogni due mesi, e coloro che vi fossero stati trovati notificati potevano essere assoldati subito anche fuori del termine stabilito<sup>45</sup>.

Non era possibile arruolare quanti avessero superato i 50 anni, né impiegare in operazioni militari i maggiori di 60 anni se non in caso di necessità per lo Stato secondo le decisioni della Signoria e dei Collegi, o dei due terzi degli stessi. Era comunque previsto, fornendo adeguate motivazioni, il ricorso entro un mese dal provvedimento presso la Signoria e i Collegi. In questo lasso di tempo la petizione, se accolta, non poteva essere votata per più di un giorno e fino a un massimo di tre volte. Per quanti avessero vinto l'appello vi era il divieto di militare «con alchuno né per alchuno tempo» senza il consenso della Signoria sotto pena del taglio della testa ai contravventori<sup>46</sup>.

---

ne, invece, di interesse anche politico per quanto riguarda la ricostruzione dei rapporti tra Machiavelli e alcuni esponenti dei Dieci (*ibid.*, pp. 340-342).

<sup>43</sup> Cfr. *Provvisioni*, 197, cc. 36r-37r.

<sup>44</sup> Il 'tamburo' era costituito da una piccola cassa o arca chiusa a chiave, appiccata o murata in un luogo pubblico, con davanti scritto il nome della magistratura a cui lo stesso 'tamburo' apparteneva. Attraverso un'apertura, che poteva essere posta di sopra o sul davanti, venivano inseriti le accuse o gli avvisi segreti: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 1163.

<sup>45</sup> Cfr. *Provvisioni*, 197, c. 37r, ma anche, ad esempio, *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notifiche e querele*, 3, *passim*. Per l'arruolamento a cui contribuivano pure i rettori del dominio si veda la nota 37.

<sup>46</sup> Cfr. *Provvisioni*, 197, c. 37r.



I Nove erano deputati a organizzare almeno tre o quattro bandiere o più, tutte di schioppettieri, e a distribuire agli arruolati le seguenti dotazioni in armi: per la difesa un ‘petto’ di ferro e per l’attacco, per ogni 100 fanti, almeno 70 lance e 10 schioppetti; gli altri arruolati potevano dotarsi di balestre, spiedi, ronche, targoni e spade<sup>47</sup>. Si disponeva, inoltre, che ogni anno, due volte, a febbraio e a settembre, facessero nel dominio fiorentino ‘monstre grosse’ di tutte le bandiere e, comunque, di almeno sei, sotto la loro giurisdizione in quanti e quali luoghi ritenessero opportuno; gli uomini intervenuti dovevano fermarsi almeno due giorni. A ciascuna mostra era tenuto a partecipare il cancelliere dei Nove o il loro commissario o il rettore delle zone interessate; colui che fosse stato delegato in tal senso la mattina seguente al raduno avrebbe fatto dire una messa solenne dello Spirito Santo, pronunciato un discorso consono alla circostanza, ricordato agli arruolati i loro obblighi e le pene alle quali sarebbero eventualmente andati incontro, facendo giurare ognuno sul libro dei Vangeli<sup>48</sup>. In caso di guerra o di scontri armati il comando delle milizie spettava alla magistratura dei Dieci di libertà e pace<sup>49</sup>.

I descritti ricevevano uno stipendio; i premi in denaro da elargire in occasione di operazioni militari, così come la concessione di privilegi, esenzioni, immunità, onori, benefici, potevano essere attribuiti individualmente o a tutta una compagnia: l’autorità nello stabilire i pagamenti spettava ai Signori e ai Collegi, ai Dieci di libertà e pace (oppure, in assenza di questo magistrato, agli Otto di guardia e balia) e ai Nove, o ai due terzi di loro. Per i coscritti valeva tuttavia il divieto di portare armi all’interno della città di Firenze<sup>50</sup>.

Nelle situazioni di guerra o di conflitti in cui fosse coinvolta la milizia dovevano essere impiegati i conestabili deputati dai Nove come capi dell’Ordinanza da sostituire però di volta in volta secondo le prescrizioni<sup>51</sup>. I Dieci di libertà e pace potevano comunque, se lo ritenevano opportuno, eleggere colonnelli con funzione di responsabili delle milizie in tempo di guerra, i quali non erano sottoposti ad alcun divieto. Non vi dovevano essere scambi tra gli arruolati durante le rassegne e in occasione di combattimenti<sup>52</sup>. Durante gli eventi bellici, il reclutamento degli uomini, singolarmente o in

<sup>47</sup> Le distribuzioni di armi ai membri della milizia erano annotate in appositi registri suddivisi in base alle leghe e ai relativi Popoli o alle Podesterie di appartenenza: cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 4, inerente però solo al 1508, con limitate aggiunte fino al 1512. Analoghe registrazioni sono anche presenti in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 16, cc. 100<sup>v</sup>-115<sup>r</sup>; 7, cc. 110<sup>s</sup>-156<sup>d</sup>, 17, cc. 120<sup>s</sup>-148<sup>d</sup>, 8, c. 170<sup>rv</sup>, 18, cc. 60<sup>s</sup>-68<sup>s</sup>, 19, cc. 139<sup>d</sup>-154<sup>d</sup>, 21, cc. 100<sup>s</sup>-112<sup>d</sup>, 22, cc. 142<sup>s</sup>-165<sup>s</sup>.

<sup>48</sup> Tale consuetudine venne ribadita nelle disposizioni del 1514 dopo il ritorno dei Medici a Firenze: cfr. *Balie*, 43, c. 188<sup>r</sup>, e così pure in seguito al momento della ricostituzione della magistratura dei Nove nel 1527 e alla formazione della milizia cittadina nel 1528: cfr. G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia...*cit., pp. CXXI-CXXIII.

<sup>49</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 37<sup>v</sup>.

<sup>50</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>51</sup> Cfr. *ibid.*, c. 36<sup>v</sup>.

<sup>52</sup> Cfr. *ibid.*, c. 38<sup>r</sup>.

parte, nell'ambito della relativa compagnia o al di fuori di essa, spettava alla Signoria, ai Collegi e al Consiglio degli ottanta, all'interno del quale poteva riunirsi anche il magistrato dei Nove: per deliberare era necessaria la metà dei voti più uno.

Per le cause criminali sorte all'interno degli arruolati o tra loro e i civili, in periodo di pace, essendone venuti a conoscenza, l'amministrazione della giustizia spettava ai Nove oppure a qualunque magistrato, ufficiale o rettore che ne avesse l'autorità, cercando di prevenire i conflitti. Durante la guerra, invece, l'accertamento di un reato era di competenza anche di coloro che potevano attribuire punizioni agli altri soldati; se, tuttavia, in tal caso non fosse stato possibile conoscere la pena commessa e applicare la sanzione, potevano intervenire ugualmente i Nove e gli ufficiali preposti come sopra<sup>53</sup>. Veniva punito con la pena capitale o di morte, eseguita entro tre giorni, chi, in caso di scontri armati, si rendesse responsabile di diserzione, qualunque capitano di bandiera utilizzasse la stessa per una fazione privata o per un privato, e chi radunasse al di fuori della bandiera gli arruolati per conto dei nemici o chi combattesse per difendere beni o per una consorteria.

Il cancelliere dei Nove aveva il compito di registrare, nello stesso giorno in cui venivano presentate, tutte le notifiche e le querele che gli stessi magistrati erano tenuti a giudicare entro venti giorni. Passati i quali senza che fosse stata espressa la sentenza, entro cinque giorni, il medesimo cancelliere doveva trasmetterle alla Signoria perché si applicasse la legge della Quaranzia<sup>54</sup> secondo la procedura osservata per le cause criminali di pertinenza degli Otto di guardia e balia e dei Conservatori di legge<sup>55</sup>. Il cancelliere inadempiente avrebbe subito la medesima pena adottata per i cancellieri degli Otto e dei Conservatori<sup>56</sup>. Al fine di garantire l'ordine all'interno delle milizie si disponeva che i Nove, per ricevere le notifiche di eventuali reati, avrebbero dovuto installare all'interno

<sup>53</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>54</sup> La Quaranzia, tribunale collegiale di secondo livello, fu istituita il 29 dicembre 1502, pochi mesi dopo l'elezione di Piero Soderini alla carica di gonfaloniere a vita: cfr. *Provisioni*, 193, cc. 85r-88r; su cui si veda A. ZORZI, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina*, in «Archivio Storico Italiano», 145 (1987), p. 566 e la nota 103 (poi in ID., *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze, Olschki, 1988, p. 104, e la nota 103). Creato su modello veneziano, questo tribunale avrebbe dovuto spedire più celermente le cause sui crimini rimessi dagli Otto di guardia e balia e dai Conservatori di legge che comunque facevano parte della commissione giudicante, ma in realtà il suo potere era fortemente limitato dalla Signoria e le sentenze appellabili davanti al Consiglio maggiore. Cfr. anche FRANCESCO GUICCIARDINI, *Storie fiorentine dal 1378 al 1509*, a cura di A. MONTEVECCHI, Milano, Rizzoli, 2006<sup>2</sup>, p. 430: «[...] andò el giudicio in quarantia, secondo una legge fatta innanzi a tempo del gonfaloniere, dove si disponeva che ogni volta che uno caso criminale fussi innanzi a qualunque magistrato e fra uno certo termine non si spedissi, avessi a diffinirsi dalla quarantia; che era uno giudicio dove interveniva el gonfaloniere, uno de' signori, tre de' collegi, el magistrato che la intrometteva, e tanti degli ottanta, che si traevano per sorte, ma el numero si deputava da' signori e collegi, pure che non potessino essere meno di venti né più di quaranta; e loro avevano termine a espedirle quindici dì». L'accusato era Alessandro di Lionardo Mannelli per l'omicidio della moglie, figlia di Alamanno dei Medici.

<sup>55</sup> Le notifiche e le querele inoltrate alla magistratura, relative agli anni 1507-1512, si trovano in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notifiche e querele*, 3. Le sentenze definitive dei Nove sono talvolta riportate in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1.

<sup>56</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 38rv.

della città di Firenze dei ‘tamburi’ posizionati negli stessi luoghi dove si trovavano quelli degli Otto di guardia e balia e dei Conservatori di legge.

Al mantenimento della disciplina tra i militi e, quindi, all'amministrazione della giustizia in caso di necessità era incaricato un capitano di guardia del contado e distretto di Firenze, il quale doveva essere forestiero ed eletto allo stesso modo degli altri condottieri al servizio della Repubblica. Costui, accompagnato da 30 balestrieri a cavallo e 50 provvigionati, era però soggetto all'obbedienza dei Nove e dei commissari e magistrati preposti al comando delle truppe fiorentine<sup>57</sup>.

I descritti trovati assenti alle rassegne senza alcuna motivazione venivano multati ogni volta di 20 soldi; se invece superavano le sei assenze in un anno, a partire dal 1° novembre, il reato era considerato criminale ed era punito dai Nove con una pena corporale e con una multa pecuniaria; le uniche giustificazioni riguardavano le malattie o le licenze concesse dagli stessi ufficiali. Gli introiti derivanti dalle condanne potevano essere utilizzati per le spese ordinarie della magistratura. La gestione contabile spettava al provveditore dei Nove e, alla fine del mandato, il suo esercizio era sottoposto alla verifica dei sindaci del Monte e i denari avanzati venivano rimessi al camarlingo del Monte<sup>58</sup>.

Per la mancata osservanza da parte dei Nove delle norme contenute nella provvisione istitutiva dell'ufficio si prevedeva una multa di 25 fiorini larghi d'oro per ciascun membro e per ogni trasgressione secondo il giudizio dei Conservatori di legge. Il cancel-

<sup>57</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 38v. Per questa carica il 31 marzo 1506 venne eletto per un anno Miguel de Corella, che il 1° aprile accettò la condotta prestando giuramento (cfr. *Signori e Collegi, Condotte e stanziamenti*, 22, cc. 79v-80v e cc. 80v-81v, e *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 54, c. 9v). Tale scelta, voluta certamente da Machiavelli, che aveva potuto riscontrare personalmente le qualità di Corella come comandante delle truppe al servizio di Cesare Borgia, suscitò non poche rimostranze tra gli oppositori del governo per timore che i compiti di polizia militare attribuiti allo stesso Corella sconfinassero in una azione anche sul piano politico: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., p. 467, e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., in particolare le pp. 277-294, 296, 299-300, 302-320 e *passim*, che dedica un ampio *excursus* alla figura di Corella e alle vicende legate al suo ruolo come capo delle milizie.

Fin dai primi mesi della sua attività Corella dette prova della sua durezza e brutalità come testimonia, ad esempio, Landucci (cfr. LUCA LANDUCCI, *Diario fiorentino...*cit., p. 275) : «a di primo maggio lo mandarono [Corella] in Casentino e arse case, poi lo mandarono a Dicomano per certe brighe, e arse case e rovinò a que' della Nave». Il 7 maggio i Dieci scrissero a Corella, in risposta ad una sua del 5, ritenendo che riguardo ai Della Nave egli avesse proceduto 'iustificatamente' come aveva scritto: cfr. *Dieci di balia, Missive*, 82, cc. 175v-176r. Il 27 febbraio 1507 Corella fu riconfermato dai Nove per un anno: cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1, c. 9v, e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., p. 318 e la nota 362; ma, per gli effetti negativi causati dal suo comportamento repressivo nei riguardi dei coscritti, il 22 ottobre seguente venne licenziato dai Dieci: cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 55, c. 105v. Cfr. anche NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzo circa Iacopo Savello*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., pp. 534-535, e A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 319-320 e relative note.

<sup>58</sup> Cfr. *Provisioni*, 197, c. 38v. Per maggiori informazioni sul provveditore cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 884. Gli elenchi nominativi dei provveditori dei Nove di ordinanza e milizia fiorentina, in carica dal 1507 al 1530 sono registrati in *Tratte*, 906, c. 131v. In *Tratte*, 931, c. 63r, sono, inoltre, annotati i provveditori eletti nel 1508-1509: Tommaso di Pietro di Francesco Baldovini, dal 12 gennaio 1508 per un anno, e Alessandro di Giovanni di Luigi Altoviti dal 12 gennaio 1509 per il medesimo tempo.

liere dei Nove era tenuto a riportare sinteticamente il contenuto di quanto stabilito in un 'libretto' da tenere sempre nella sede dove i magistrati svolgevano il loro ufficio pena il pagamento di 50 fiorini larghi d'oro e la remissione del mandato in base all'autorità dei Conservatori di legge. Tutte le deliberazioni emanate in conseguenza di tale provvisione dalla Signoria, sola o con altre cariche, dovevano essere rogate dal primo cancelliere della stessa, eccetto le disposizioni prese nel Consiglio degli ottanta o nel Consiglio maggiore per cui era competente il cancelliere delle Tratte.

Per il reclutamento dei fanti diversi furono gli incarichi attribuiti dai Nove a Machiavelli: una delle prime missioni del cancelliere, svolta dal 14 marzo al 17 aprile 1507, fu compiuta in varie località del dominio e, in particolare, nel Vicariato di Pieve Santo Stefano, ad Anghiari, in Val di Chiana, nel Chianti, a Poggibonsi, Colle, San Gimignano e Ripomaramce<sup>59</sup>. Nel febbraio del 1509 risulta che in tutto il territorio fiorentino operavano 46 bandiere alle quali, su indicazione di Machiavelli, erano stati assegnati i relativi caporali<sup>60</sup>.

## GLI ORDINAMENTI DELLA MILIZIA A CAVALLO DEL 1512

Alla fine del 1510 si assiste ad un inasprirsi del conflitto iniziato dal pontefice Giulio II nel tentativo di limitare l'ingerenza francese nei territori italiani, anche se vani furono i suoi sforzi di ottenere l'appoggio di potenze come la Spagna e l'Impero. Persino in Italia, solo Venezia si schierò a favore del papa, le cui truppe non ebbero però il successo sperato contro Genova e Milano, provocando la reazione del re di Francia, Luigi XII, che inviò il proprio esercito nella Penisola per attaccare lo Stato della Chiesa promuovendo altresì l'apertura di un Concilio per deporre il pontefice.

La risposta di Giulio II fu immediata e, rientrato a Roma dopo aver ripristinato l'equilibrio in Romagna, convocò a sua volta un Concilio previsto per l'aprile del 1512. Tentò ancora un accordo con la Spagna, ora incline ad arginare l'avanzata francese in Italia, arrivando così il 4 ottobre seguente a emanare la cosiddetta Lega santa con l'adesione pure di Venezia e, poco dopo, anche del re d'Inghilterra Enrico VIII<sup>61</sup>. Nel conflitto seguente sarebbe stata implicata inevitabilmente anche Firenze, in quanto alleata della Francia, rendendo necessario il rafforzamento del sistema difensivo della Repub-

<sup>59</sup> Per il relativo pagamento del 7 maggio 1507 cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 55, c. 73v. Per altre missioni compiute dal cancelliere, ad esempio, nel 1507, nel 1508 e nel 1510 per descrivere fanti, passare in rassegna le milizie, per rifornimenti di vettovaglie o per armare una bandiera cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 2, c. 13r.

<sup>60</sup> Cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1, cc. 93v-95r, 98v-102v, 109v-117v. Gli elenchi delle 46 bandiere, con l'indicazione del numero dei caporali attribuiti a ciascuna, sono pubblicati in G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia...* cit., pp. 453-456.

<sup>61</sup> Per questi avvenimenti cfr. almeno M. CARVALE, *Le terre pontificie durante le lotte tra Francia e Spagna per il predominio in Italia (da Alessandro VI a Clemente VII)*, in *Storia d'Italia*, 14, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1978, pp. 176-178, e M. LUZZATI, *Firenze e la Toscana dalla repubblica al principato...* cit., pp. 781-784.

blica. Pertanto, il successo dell'organizzazione della milizia nel 1506, apprezzata anche dal sovrano francese, portò a realizzare la seconda fase del progetto di Machiavelli che prevedeva, accanto alle truppe di fanteria, l'istituzione della milizia a cavallo<sup>62</sup>.

La formazione dei contingenti di cavalleria venne preceduta pure in questo caso da una fase preliminare, iniziata il 7 novembre 1510 con una deliberazione dei Dieci di libertà e pace, i quali incaricavano Machiavelli di organizzare compagnie di cavalleggeri in varie località dello Stato, per cui avrebbe dovuto provvedere a «una descriptione di cavalli leggieri in quelli luoghi et con quella subventione per le spese farà in dicta gita che parrà al magistrato loro»<sup>63</sup>. Come aveva già fatto per la fanteria, Machiavelli, per sostenere l'opportunità di rendere stabile questa nuova iniziativa, preparò una bozza di relazione intitolata *Discorso sulla milizia a cavallo*, composta verosimilmente dopo il suo ritorno dall'ambasceria in Francia il 19 ottobre 1510 e prima del 7 novembre seguente, data della partenza per la missione da svolgere nel dominio<sup>64</sup>.

All'incirca allo stesso periodo è ascrivibile la redazione da parte di Machiavelli di una bozza della provvisione, promulgata poi ufficialmente il 30 marzo 1512, intitolata *L'Ordinanza de' cavalli*, per la quale Marchand propone una datazione posteriore alla missione affidata al cancelliere il 7 novembre 1510 e come termine *ante quem* il 24 marzo 1511 (stile comune)<sup>65</sup>.

Il testo definitivo della legge, che consentiva di rafforzare il dispositivo militare della Repubblica<sup>66</sup>, venne approvato il 23 marzo 1512 nel Consiglio degli ottanta, con 69 fave

<sup>62</sup> L'affermazione di Firenze nella riconquista di Pisa nel 1509 aveva dimostrato l'efficacia della nuova organizzazione militare e rafforzato in Machiavelli il pensiero di promuovere le sempre maggiori «partecipazione dei sudditi alla difesa della patria» e di attuare, seppure per gradi, un complessivo coinvolgimento della popolazione ad una «causa comune»: cfr. A. GUIDI, *Un segretario militante...*cit., pp. 328 e 333, e più in generale pp. 325-336. Inoltre, la creazione della milizia a cavallo era stata già ventilata ne *La cagione dell'Ordinanza*: cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza...*cit., p. 471.

<sup>63</sup> Per l'incarico, durato dal 12 novembre al 19 dicembre 1510, cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 56, c. 172r, e per il pagamento della missione di 16 fiorini larghi d'oro, del 30 dicembre 1510, cfr. *ibid.*, 57, c. 171r. Tra il novembre del 1510 e il marzo del 1511 le operazioni di reclutamento delle milizie a cavallo avevano interessato la Val di Chiana e il Valdarno di Sopra: cfr. la *Nota* introduttiva di J.-J. Marchand, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorso sulla milizia a cavallo*, in *Id.*, *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., p. 523.

<sup>64</sup> Lo scritto, che Machiavelli intendeva sviluppare, come lo stesso afferma in una postilla a margine, è giunto, seppure molto lacunoso, attraverso la trascrizione effettuata da Giuliano de' Ricci nel suo *Copiaro* (BNCF, *Palatino* E. B. 15. 10, c. 68r). È pubblicato a cura di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorso sulla milizia a cavallo...*cit., p. 521, il quale ha rispettato «il titolo di *Discorso* che i curatori delle edizioni machiavelliane hanno dato al testo».

<sup>65</sup> Cfr. la *Nota* introduttiva di J.-J. Marchand, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'Ordinanza de' cavalli*, in *Id.*, *L'arte della guerra. Scritti politici minori...*cit., pp. 522-523. Lo scritto è trasmesso in due copie cinquecentesche entrambe conservate in BNCF, *Carte Machiavelli*, I, 64: si tratta di due inserti di cui il primo è costituito dalle cc. 2r-6r, il secondo, che rappresenta una copia del primo senza varianti, è formato dalle cc. 10r-15v. Una terza copia, contenente solo il preambolo de *L'Ordinanza de' cavalli* si trova nel *Copiaro* di Giuliano de' Ricci (BNCF, *Palatino* E. B. 15. 10, c. 67v). Il relativo testo è pubblicato a cura di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'Ordinanza de' cavalli...*cit., pp. 523-533.

<sup>66</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, cc. 235r-238r, edito in J.-J. MARCHAND, *Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici...*cit., pp. 500-506, e in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Opere...*cit., pp. 46-51.

nere, contro 26 fave bianche <sup>67</sup>, e il 30 dello stesso mese nel Consiglio maggiore, con 818 voti favorevoli e 244 voti contrari <sup>68</sup>. Nel preambolo iniziale si faceva riferimento al successo della prima *Ordinanza delle fanterie* che aveva garantito «sicurtà et reputatione» alla Repubblica, e alla necessità di garantire maggiore sicurezza al «dominio fiorentino» e al «presente stato et libertà». Spinta «dalle cose che al presente corrono et dalle qualità de potenti che oggi maneggiano gli Stati di Italia», la Signoria riteneva «necessario accrescere et fortificare dicta ordinanza. Ma non si potendo fare tal cosa se non con aggiugnerli numero di chavalli, i quali scripti et ordinati all'arme possono essere presti insieme con i fanti dove el bisogno gli chiami et con tale ordine torre animo agli nimici, crescere fede a subditi et sicurtà et fermeza allo Stato» <sup>69</sup>.

L'organizzazione della cavalleria fu affidata agli stessi Nove conservatori di ordinanza e milizia, ai quali venne concessa l'autorità di scegliere tra gli abitanti del dominio fiorentino gli uomini più adatti alla formazione di truppe a cavallo con dotazioni di armi leggere, attenendosi alla normativa già fissata al momento dell'istituzione di quelle di fanteria <sup>70</sup>. Pertanto la magistratura, dal giorno dell'entrata in vigore della legge, era tenuta a tenere «sempre descripti sotto le bandiere et sotto loro capi» almeno 500 «cavalli leggeri» <sup>71</sup> fino al termine del 1512, da portare in rassegna e da armare, in caso di guerra, di balestra e schioppetto a scelta, sotto pena, per la mancata osservanza, del pagamento di un fiorino largo d'oro in oro. Ai capi squadra e al dieci per cento massimo degli uomini poteva essere consentito di avere in dotazione la lancia <sup>72</sup>.

Agli arruolati, quando non erano impiegati in operazioni militari, come risarcimento delle spese per il mantenimento del cavallo, i Nove potevano assegnare fino a 12 ducati d'oro all'anno e come paga un fiorino, raddoppiato per i capitani di bandiera e i capi-squadra; questi ultimi, però, non potevano essere più di 5 per ogni 100 arruolati. I Nove dovevano radunare tutti i descritti a cavallo appartenenti ad una stessa bandiera in un luogo dove «fare la loro monstra», scelto nel posto in cui risiedeva un giurisdicente, capitano, vicario o podestà, e raggiungibile dalle truppe. Nella stessa località avrebbero, quindi, incaricato un maniscalco per seguire le attività remunerandolo con 2 ducati l'anno.

In tutte le prime rassegne dei nuovi arruolati doveva intervenire un membro dei Nove che, insieme al rettore del luogo, al maniscalco e al condottiero deputato del comando delle truppe, avrebbe registrato i partecipanti alla rassegna stessa e annotato i relativi cavalli «per peli et segni», facendone pure una stima <sup>73</sup>. Copie di queste liste sareb-

<sup>67</sup> Cfr. *Libri fabarum*, 72, c. 141r.

<sup>68</sup> Cfr. *ibid.*, c. 142r.

<sup>69</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 235r.

<sup>70</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>71</sup> Soldati a cavallo dotati di un'armatura leggera.

<sup>72</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 235r.

<sup>73</sup> Nel corso della schedatura del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* si è appurato che questa documentazione risulta mancante. Pure le indagini effettuate in fondi di altre magistrature strettamente correlate a quella dei Nove hanno dato esiti negativi.

bero rimaste presso il rettore, il maniscalco, il condottiero e i Nove, il cui cancelliere o coadiutore si sarebbe incaricato di riportarle in un libro intitolato *Bandiere di cavalli*<sup>74</sup>. Al momento della retribuzione i Nove erano impegnati a inviare i fiorini d'oro corrispondenti al numero dei cavalli descritti al rettore, il quale, radunati gli uomini, insieme con il maniscalco e il loro condottiero, li avrebbe passati in rassegna facendo un attento riscontro dei presenti con gli elenchi in suo possesso e procedendo quindi ai pagamenti<sup>75</sup>.

Chi non prendeva parte alla parata senza una legittima giustificazione era penalizzato per la prima volta con la mancata riscossione del compenso; le successive lontananze comportavano oltre alla perdita del salario anche 3 lire di multa. Si ritenevano validi motivi di assenza le licenze dei Nove e le malattie, con l'obbligo però da parte del coscritto di inviare un messo con il suo cavallo e con l'attestazione dell'infermità da parte del rettore della parrocchia di appartenenza. Colui che si fosse presentato alla rassegna con un cavallo diverso da quello indicato nelle liste sarebbe stato multato di 2 ducati d'oro. Era possibile vendere o barattare il proprio cavallo con il vincolo di esibire il nuovo destriero al rettore, condottiero e maniscalco, i quali, dopo averlo approvato, dovevano descriverlo al posto di quello precedente dandone notizia al magistrato dei Nove. I difetti<sup>76</sup> rilevati nella rassegna dovevano essere subito comunicati ai Nove dal rettore che era tenuto anche a consegnare al magistrato i denari avanzati dalla stessa rassegna per tali ragioni. Il cancelliere dei Nove o il suo coadiutore provvedeva poi ad annotare tutti i difetti riscontrati in ogni mostra.

In tempo di guerra i descritti dovevano essere remunerati e passati in rassegna secondo le modalità adottate per gli altri 'cavalli leggeri' del Comune di Firenze. I Nove erano incaricati di rimettere copia delle liste delle truppe a cavallo agli Ufficiali della condotta su relativa richiesta. Durante i conflitti non era prevista la corresponsione della paga delle 'stanze'<sup>77</sup>.

Per quanto riguardava i danari da distribuire ai coscritti a cavallo durante le rassegne e ai maniscalchi i Nove potevano dare mandato per gli stanziamenti, previa approvazione della Signoria e dei Collegi, o dei due terzi di loro, al provveditore dell'ufficio che avrebbe ottemperato in base alle disposizioni ricevute, senza possibilità di utilizzare le somme così acquisite per scopi diversi, ritirando poi dai rettori quelle eccedenti. Era però necessario che lo stesso tenesse conto di tutte le operazioni contabili in un apposito registro, annotando quanti erano stati pagati, ed effettuasse ogni quattro mesi il

<sup>74</sup> Anche questi elenchi non sono più presenti tra il materiale documentario appartenente ai Nove conservatori di ordinanza e milizia.

<sup>75</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 235v. Cfr. anche *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 20, cc. 1r-182d; si veda inoltre nella stessa serie il registro n. 7, cc. 1r-25r, e il successivo registro n. 8, cc. 2r-17s.

<sup>76</sup> Cioè «Mancamento del soldato condotto, a' patti della sua Condotta od alla disciplina militare»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 350.

<sup>77</sup> Si tratta del salario percepito dai militi nel periodo in cui occupavano le abitazioni loro assegnate nelle guarnigioni: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 1130, e *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 236r.

rendiconto delle somme amministrare ai sindaci del Monte i quali avevano il compito di certificare l'osservanza di quanto prescritto. I denari residui dovevano essere subito rimessi al camarlingo del Monte. Il provveditore dei Nove era tenuto a cancellare dal registro dei debitori tutti i descritti impegnati nelle operazioni di guerra; si prevedeva però che una volta «tornati a casa [fossero] fatti di nuovo debitori di quelli danari che mese per mese saranno loro paghati; et andando di nuovo alla guerra, ne sieno medesimamente cancellati: et così si segua per ogni tempo advenire». In caso di inadempienza, allo stesso provveditore veniva comminata la multa di 50 fiorini d'oro in oro e la pena dell'allontanamento da tutti gli uffici del Comune in base al giudizio dei Conservatori di legge <sup>78</sup>.

Nell'arruolare le truppe di cavalleria leggera per i Nove vi era la facoltà di dare a ciascuno di 'presta' <sup>79</sup> fino a 10 fiorini larghi d'oro in oro, da erogare in base alle precedenti disposizioni: in tal modo i beneficiati diventavano debitori del provveditore della magistratura, che poteva scontare tale somma in occasione del loro impiego in operazioni di guerra in base alle decisioni dei Nove. Non potevano essere cancellati dalle liste coloro che non avessero prima restituito i debiti relativi alla 'presta' e alle paghe. I Nove, insieme alla Signoria e ai Collegi, o ai due terzi di loro, avevano la possibilità di allontanare quanti ritenevano opportuno ed eliminare in tutto o in parte i relativi debiti; nell'eventualità di morte in guerra o in azioni militari l'onere veniva rimesso completamente. Viceversa, se la morte sopravveniva in tempo di pace, o se i descritti si trovavano nella condizione di essere banditi o confinati, il debito ricadeva sui loro eredi o successori e, comunque, sul relativo patrimonio nell'ambito del pagamento della 'prestanza' <sup>80</sup>. In caso di morte del cavallo o di ferite o lesioni riportate durante una battaglia, i Nove avrebbero pagato al descritto i due terzi del valore dell'animale dichiarato nelle liste <sup>81</sup>. Se invece il cavallo moriva o restava ferito «fuori di factione di guerra», tanto da non poter essere più utilizzato, tutti gli uomini della stessa compagnia erano obbligati a donare a chi era rimasto privo del destriero una cifra pari a 10 fiorini d'oro in oro largo, in modo da non gravare sulle spese del Comune. Gli arruolati non potevano prestare il proprio cavallo per più di due giorni, pena il pagamento di un fiorino largo di oro in oro, mentre quanti detenesero il destriero oltre questo tempo erano analogamente multati di 4 fiorini <sup>82</sup>.

I Nove avevano facoltà di assoldare condottieri o conestabili per il comando di almeno una bandiera con un numero di cavalli non inferiore a 50, attribuendo il salario ritenuto opportuno; allo stesso modo dei conestabili di fanteria, il responsabile di una bandiera doveva essere cambiato ogni tre anni nel mese di novembre <sup>83</sup>. Per le rassegne, inizialmente

---

<sup>78</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 236v.

<sup>79</sup> «Porzione di soldo che si anticipava ai soldati condotti»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...* cit., p. 860.

<sup>80</sup> «Prestito di danari imposto dallo Stato»: cfr. *ibid.*, p. 859.

<sup>81</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, cc. 236v-237r.

<sup>82</sup> Cfr. *ibid.*, c. 237v.

<sup>83</sup> Cfr. *ibid.*, c. 237v. Tale meccanismo di rotazione era già stato introdotto con la provvisione del 7 ottobre 1507 (cfr. *Provisioni*, 198, c. 21r), quando vennero modificate le disposizioni del 6 dicembre 1506, secondo cui i con-



previste ogni anno, il termine veniva spostato a tre anni a partire dal 1° novembre, con l'obbligo di inserire nuovamente sotto le medesime bandiere della relativa Ordinanza almeno 2.000 fanti a piedi, allo scopo di arruolare i giovani giunti in età matura per prestare servizio in favore della Repubblica<sup>84</sup>. Era fatto espresso divieto di reclutare truppe a piedi e a cavallo se non provenienti da quelle località ed entro quei confini dove era collocata la bandiera sotto la quale già si trovavano o avrebbero dovuto essere descritti<sup>85</sup>.

## GLI ORDINAMENTI DELLA MILIZIA A PIEDI DEL 1514

Le milizie fiorentine avevano dato dimostrazione di possedere buone capacità di intervento nella campagna del 1509 per la riconquista di Pisa, ma la sconfitta subita nel 1512 ad opera delle truppe del capitano spagnolo Raimondo di Cardona ne aveva dimostrato l'inadeguatezza rispetto agli eserciti nemici costituiti soprattutto da mercenari<sup>86</sup>. Nello stesso anno il ritorno dei Medici alla guida della Repubblica determinò sia la soppressione della stessa milizia, sia l'esonero di Machiavelli dalla carica di cancelliere della seconda Cancelleria e da quella di cancelliere dei Dieci di libertà e pace<sup>87</sup>. Il cambiamento politico non provocò, tuttavia, alterazioni nella struttura istituzionale ma si orientò piuttosto a ripristinare le magistrature in vigore prima del 1494, affidando il potere effettivo ad una balia permanente formata da fedeli partigiani dei Medici. Con l'elezione al pontificato, il 19 marzo 1513, di Giovanni dei Medici, con il nome di Leone X, si ebbe a Firenze un decisivo rafforzamento del regime con il conseguente isolamento di quell'oligarchia implicata nel governo del gonfaloniere Piero Soderini e degli altri oppositori.

La prospettiva del nuovo pontefice era di formare un vasto dominio nell'Italia centrale da assegnare al fratello Giuliano, nominato Gonfaloniere della Chiesa. La definitiva affermazione dei Medici a Firenze e l'asse politico costituito con Roma dettero impulso anche ai progetti ambiziosi del giovane Lorenzo di Piero – nipote del papa e destinato da questi a raccogliere alla morte di Giuliano nel 1516 la sua eredità – che mirava a costituire un esercito personale da utilizzare in future operazioni militari, facendogli considerare la possibilità di riformare la milizia da poco disciolta<sup>88</sup>. Il 19 maggio 1514 la balia approvò la normativa con cui reintroduceva le truppe di fanteria<sup>89</sup>, ispirandosi

---

stabili di fanteria dovevano ogni anno trasferirsi in un luogo diverso e assumere il comando di un'altra compagnia per evitare un'eccessiva commistione con i propri militi: cfr. *Provisioni*, 197, c. 36r, e la nota 42.

<sup>84</sup> Cfr. *Provisioni, Protocolli*, 65, c. 237r.

<sup>85</sup> Cfr. *ibid.*, c. 238r.

<sup>86</sup> Per maggiori informazioni cfr. M. LUZZATI, *Firenze e la Toscana dalla repubblica al principato...* cit., p. 784.

<sup>87</sup> Cfr. *Signori e Collegi, Deliberazioni in forza di ordinaria autorità*, 114, c. 117v, 7 novembre 1512. Il 29 dicembre seguente la balia ripristinò la magistratura dei Dieci di libertà e pace con la medesima autorità esercitata prima del 1494: cfr. *Balie*, 43, c. 43r.

<sup>88</sup> Cfr. la *Nota* introduttiva di J.-J. Marchand, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza...* cit., p. 586.

<sup>89</sup> Cfr. *Balie*, 43, cc. 186v-189v. Il testo è pubblicato in G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...* cit., pp. 328-336.

nella sostanza alla legge emanata nel 1506 sulla base del progetto formulato da Machiavelli. L'organizzazione venne affidata, con piena autorità, in tempo di guerra e di pace, ai Dieci di libertà e pace o, non essendo in vigore tale ufficio, agli Otto di pratica<sup>90</sup>, ai quali furono concesse le medesime facoltà e prerogative prima conferite ai Nove, con possibilità di delega a uno o più commissari in base ai tempi, ai modi e alle condizioni ritenute necessarie<sup>91</sup>.

Rimasero invariate, tuttavia, le modalità e i requisiti previsti per la descrizione dei militi, ribadendo l'obbligo di fare ricopiare in un registro, curato dal cancelliere dei Dieci o degli Otto, gli elenchi relativi suddivisi per bandiere con l'indicazione dei conestabili scelti in qualità di responsabili, così come tenere nota degli uomini arruolati e delle bandiere, che nel futuro sarebbero state formate, da sottoporre a periodiche revisioni. Infine, era compito dello stesso cancelliere trascrivere in un libretto, da portare sempre con sé, detta provvisione e tutte le deliberazioni precedenti emesse dai Nove in modo da essere disponibile nell'ufficio dove si svolgevano le udienze dei magistrati, pena una multa in fiorini larghi d'oro<sup>92</sup> in oro secondo le decisioni dei Conservatori di legge.

Il 4 settembre 1514 Iacopo, corso, venne nominato capitano delle fanterie della nuova Ordinanza<sup>93</sup> e il 16 dello stesso mese Bonifacio Marinai, coadiutore nella prima cancelleria, ottenne la carica di cancelliere della medesima Ordinanza<sup>94</sup>. Nei mesi successivi vennero ripristinate una parte delle bandiere della milizia del 1506, ma l'organizzazione militare, il rifornimento delle armi e la nomina dei conestabili procedettero con molta lentezza fino al 1515.

I problemi relativi alla ricostituzione dei contingenti di fanteria portarono Machiavelli a intervenire in virtù dell'esperienza maturata per la formazione e la gestione della

<sup>90</sup> Cfr. *Balie*, 43, c. 186v, e anche la *Nota* introduttiva di J.-J. Marchand, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza...*cit., p. 586.

<sup>91</sup> In effetti gli Otto di pratica, organismo di stretta osservanza medicea, subentrarono ai Dieci di balia il 10 giugno 1514: l'elenco dei primi membri entrati in carica in questa data è riportato in *Otto di pratica, Missive*, 28, c. 1r; per le disposizioni inerenti all'ufficio e le sue competenze cfr. pure *Consiglio del Cento, Protocolli*, 3, c. 19r (24 luglio 1514). Si veda anche J.-J. MARCHAND, *I «Ghiribizzi d'Ordinanza» del Machiavelli*, in «La Bibliofilia», 73 (1971), p. 139, nota 26. Sulla magistratura degli Otto di pratica cfr.: *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, I, Legazioni e commissarie*, a cura di P. VITI, con la collaborazione di P. BENIGNI, F. KLEIN, S. MARSINI, D. STIAFFINI, R. M. ZACCARIA, Firenze, Olschki, 1987; *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, II, Missive*, a cura di R. M. ZACCARIA, con la collaborazione di S. LAMIONI e D. STIAFFINI, presentazione di P. VITI, Firenze, Olschki, 1996. Per la corrispondenza degli Otto di pratica riguardante la gestione delle milizie cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Appendice*, 5, relativo agli anni 1514-1517, ed erroneamente confluito nel fondo dei Nove; cfr., inoltre, *Otto di pratica, Missive*, 34, per gli anni 1518-1521, per il quale rimando a *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, II, Missive...*cit., p. IX.

<sup>92</sup> Nel testo dopo 'fiorini' vi è uno spazio lasciato in bianco senza specificare l'ammontare della multa: cfr. *Balie*, 43, c. 189r.

<sup>93</sup> Cfr. *Otto di pratica, Deliberazioni, partiti, condotte e stanziamenti*, 11, c. 3v. In precedenza, il 10 aprile 1514 Iacopo, corso, era stato condotto dai Dieci di libertà e pace per un anno come capo delle fanterie dell'Ordinanza: cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 61, c. 158v.

<sup>94</sup> Cfr. *Otto di pratica, Deliberazioni, partiti, condotte e stanziamenti*, 6, c. 6r. Cfr. pure J.-J. MARCHAND, *I «Ghiribizzi d'Ordinanza» del Machiavelli...*cit., p. 139.

prima milizia. I suoi consigli, strettamente privati data la posizione difficile nei riguardi dei Medici, confluirono in uno scritto intitolato *Ghiribizzi d'Ordinanza*<sup>95</sup>, redatto nei primi mesi del 1515. In questo testo, a forma di dialogo tra lo stesso Machiavelli e un anonimo personaggio di rilievo<sup>96</sup>, l'ex cancelliere, dopo aver ricordato a grandi linee i criteri di organizzazione della precedente Ordinanza, ribadiva quanto all'epoca si era ritenuto più funzionale per utilizzare al meglio la milizia: sarebbe stato cioè più utile arruolare il maggior numero di uomini nel caso in cui avessero dovuto provvedere alla tutela del loro territorio o di quello altrui, mentre, quando si fosse trattato di «difendere la casa d'altri», allora sarebbe stato opportuno non chiamare alle armi tutti i descritti, ma scegliere solo i più abili, lasciando gli altri a casa e impiegandoli solo per necessità. Il compito di 'cappare'<sup>97</sup>, cioè di fare una cernita dei soldati, spettava, secondo la precedente normativa, ai conestabili, i quali, posti alla guida di una o più compagnie, avevano l'ordine di operare tre selezioni dei descritti: della prima dovevano far parte quelli maggiormente capaci nell'uso delle armi, della seconda i 'secondi meglio', della terza i rimanenti. Questo sistema, secondo il parere di Machiavelli, permetteva ai conestabili di utilizzare, a seconda delle necessità e nel migliore dei modi, i militi loro sottoposti. Infatti, ravvisava nella Ordinanza stabilita nel 1506 due difetti soltanto: di aver arruolato pochi uomini e di non averli bene equipaggiati, contestando così quanti per la nuova milizia propugnavano «di ridurla a poco numero» con la conseguenza «di volere dare briga a sé e ad altri senza frutto».

Machiavelli si dimostrava contrario ad effettuare l'arruolamento sia di coloro che erano restii sia dei volontari, in quanto il numero non sarebbe giunto a 2.000 unità in tutto il Paese. Bisognava quindi reclutare gli uomini necessari e, per «farli stare contenti», non ricorrere alla forza o alle lusinghe, ma usare autorità e rispetto secondo il comportamento di un principe verso i suoi sudditi: in tal modo si sarebbe potuto assoldare un'elevata quantità di armati tanto da arrivare a 30.000 piuttosto che a 6.000. Inoltre la spesa per il mantenimento dell'intera milizia, nonostante il cospicuo numero di coscritti, si poteva limitare dotando questi ultimi solamente di lance, il cui costo per tenerle in efficienza da parte loro era esiguo, mentre le altre armi sarebbero state distribuite all'occorrenza sempre a spese degli stessi. Qualche conestabile in più non avrebbe inciso molto, essendo il relativo valore equiparato a quello di un uomo armato.

Quanto alla paga, per quelli che rimanevano a casa, bisognava fare attenzione a non creare scontentezze e disordini anche perché un salario scarso attribuito a pochi, non potendo elargire la paga intera, non avrebbe giovato a loro stessi, comportando co-

<sup>95</sup> La stesura autografa dei *Ghiribizzi d'Ordinanza* è conservata in due parti, di cui la prima si trova presso la BNCF, con segnatura *Carte Machiavelli*, I, 63, cc. 1r-2v (segnate a inchiostro 358-359), la seconda, è custodita presso l'ASF, con segnatura *Acquisti e Doni*, I, 3, cc. 6r-7v (le cc. 6v-7r sono bianche). Il testo è pubblicato a cura di J.-J. MARCHAND in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza...* cit., pp. 588-593, che ne colloca la composizione alla fine del primo semestre del 1515 (cfr. la *Nota* introduttiva, pp. 586-587).

<sup>96</sup> Potrebbe trattarsi di Paolo Vettori, comandante delle galere pontificie, il quale all'epoca si adoperava per far rientrare Machiavelli nel favore dei Medici: cfr. *ibid.*, pp. 587-588.

<sup>97</sup> Cfr. *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 2, a cura di S. BATTAGLIA, Torino, UTET, 1962, p. 716.

munque una grossa spesa. Se viceversa fosse stata concessa l'esenzione dalle tasse si rischiava di creare confusione e malcontento, non essendo prevista tale eventualità per gli abitanti del distretto. Riguardo alla scelta degli elementi migliori, ma in numero limitato, vi erano due possibilità: o ricorrere ai militi dotati di esperienza che, però, avrebbero disertato subito al suono del tamburo, o reclutare quelli che 'ad occhio' potevano sembrare più adatti, con il rischio di prendere invece i peggiori, perché la selezione di un fante, secondo Machiavelli, poteva avvenire solo in base alla sua 'presenza' o alle 'opere' compiute. L'arruolamento non costituiva un aggravio per le comunità, ma anzi le rendeva più sicure e maggiormente unite: non sarebbe stato, infatti, un peso togliere un unico individuo per casa, escludendo quelli che vivevano da soli, poiché il Paese era ben fornito di uomini.

Gli oneri potevano essere ulteriormente arginati eliminando alcune bandiere, con il pericolo però che le comunità «lasciate indietro» se ne risentissero ritenendo di essere in 'sospetto', o diminuendo i descritti all'interno e, in tal caso, offendendo quelli non arruolati. Per tenere solo 6.000 armati sarebbe stato necessario cambiare l'ordine delle bandiere con il risultato di avere forze esigue in tutto il territorio. Per organizzare una milizia di 8 o 10.000 uomini bene equipaggiati ed efficienti era necessario reclutarne almeno 25 o 30.000, ripartendoli nei tre gruppi e con quelle munizioni di cui sopra. Lo stesso Machiavelli riteneva, nel caso, di togliere le «dua bandiere delle porte, San Miniato, e Pescia, e Colle, le 8 bandiere che sono in Romagna e le dua che sono in Lunigiana», in modo tale da avere a disposizione quelle ritenute più vicine «de quali sono 22 bandiere che occupavano undici connestaboli e più di 8 mila fanti»<sup>98</sup>.

Il 12 agosto 1515, Lorenzo di Piero dei Medici assunse il comando dell'Ordinanza costituita da 41 bandiere, le ultime delle quali erano state formate ai primi di luglio<sup>99</sup>. Tuttavia l'impiego della nuova milizia, limitato ad alcune campagne militari dello stesso Lorenzo, investito del ducato di Urbino nel 1516, non dette risultati brillanti. Il regime mediceo, dopo la morte di Leone X nel 1521, trovò un altro incisivo interprete nella persona del cardinale Giulio (futuro papa con il nome di Clemente VII dopo il breve intermezzo di Adriano VI). Ciò non valse però a tenere saldo il disegno politico-militare così efficacemente difeso da Machiavelli: infatti, nel 1522 la milizia venne abolita e gli Otto di pratica il 7 giugno deliberarono che il loro cancelliere, Bonifacio Marinai, provvedesse al ritiro di tutte le armi nel dominio<sup>100</sup>.

<sup>98</sup> Cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza...* cit., pp. 592-593.

<sup>99</sup> Il 30 giugno precedente il cancelliere dell'Ordinanza, Bonifacio Marinai, era stato, infatti, inviato dagli Otto di pratica a Pontassieve «per fare descriptione delli homini di cotesta potesteria nella ordinanza»: cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Appendice*, 5, c. 85v (ex *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Missive*, 4), cit. nella *Nota* introduttiva di J.-J. Marchand, in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza...* cit., p. 586.

<sup>100</sup> Cfr. *Otto di pratica, Deliberazioni, partiti, condotte e stanziamenti*, 6, c. 157v, cit. in J.-J. MARCHAND, *I «Ghiribizzi d'Ordinanza» del Machiavelli...* cit., p. 139.

## GLI ORDINAMENTI DELLA MILIZIA DEL 1527

In seguito alla caduta del regime mediceo, nel maggio del 1527, il nuovo governo di stampo oligarchico instaurato a Firenze ricostituì le magistrature operanti durante il gonfalonierato di Soderini: il Consiglio maggiore, a cui spettava l'elezione del Consiglio degli ottanta, e i Dieci di libertà e pace, mentre alla carica di Gonfaloniere di giustizia venne chiamato Niccolò Capponi. Fu quindi ripristinata, con la provvisione dell'11 giugno seguente, la magistratura dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, a cui si concesse la stessa autorità esercitata fino al mese di settembre del 1512 riguardo «la cura et il governo di tutta l'ordinanza delle fanterie de battaglioni del contado et distretto di Firenze»<sup>101</sup>. Fu disposto che l'elezione dei relativi membri, abili alle cariche, non gravati da debiti e non inferiori a 40 anni di età, avvenisse all'interno del Consiglio maggiore. Si stabiliva, pertanto, di estrarre dalla borsa generale 90 elezionari, dei quali 70 erano deputati a nominare ciascuno un esponente delle arti maggiori, e ognuno dei 20 un membro di quelle minori. I 90 così prescelti dovevano essere scrutinati nel Consiglio maggiore e quelli che ottenevano più voti, con almeno il *quorum* della metà più uno, di cui 7 provenienti dalle corporazioni maggiori e 2 dagli artefici, avrebbero fatto parte dell'ufficio dei Nove. Per la durata della carica, per l'avvicendamento dei magistrati e per le loro competenze si richiamava la deliberazione istitutiva del 6 dicembre 1506<sup>102</sup>.

Ai Nove furono, inoltre, assegnati «la cura et governo del rassettare et ordinare et racconciare le mura et torre et porte della città [...] et così e bastioni et ogni fortificazione che bisognasse» secondo le loro decisioni<sup>103</sup>. Infine ebbero la facoltà, quando fosse ritenuto necessario, di descrivere, con il consenso della Signoria e dei Dieci di libertà e pace, anche gli abitanti di Firenze: «Possino [i Nove] quanto al corpo dentro et li cittadini et li huomini della città descriverli et ordinare et provvedere che la città ancora lei habbi dentro a sé la sua ordinanza, acciò che stia armata et ordinata così la città come il resto

<sup>101</sup> Per le vicende storiche cfr. M. LUZZATI, *Firenze e la Toscana dalla repubblica al principato...* cit., pp. 785-786. Per il testo della nuova normativa «Militie novem officialium deputatio» cfr. *Provisioni*, 206, cc. 7v-8v. L'approvazione avvenne prima nel Consiglio degli ottanta con una maggioranza di 82 voti favorevoli contro 9, e poi nel Consiglio maggiore con 117 voti a sostegno e 74 contrari.

<sup>102</sup> Cfr. *Provisioni*, 206, c. 8r.

<sup>103</sup> Cfr. *ibidem*. L'attribuzione di queste funzioni ha generato l'erroneo inserimento nel fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* di un registro prodotto in realtà dai Dieci in quanto preposti alla cura della muraglia di Poggio Imperiale: cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 1 (1510-1514). In precedenza, nel 1526, con la provvisione del 9 maggio, la gestione delle fortificazioni di Firenze era stata assegnata ai *Cinque procuratori delle mura della città di Firenze* istituiti per un anno (cfr. *Consiglio del Cento*, *Protocolli*, 4, c. 197v, e la relativa minuta *ibid.*, c. 187r e c. 196r) il cui cancelliere era Niccolò Machiavelli. Al riguardo cfr. R. M. ZACCARIA, *Il carteggio dei Procuratori delle mura della città di Firenze (1526-1527). Storia di un recupero archivistico*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, I, a cura di L. BORGIA, F. DE LUCA, P. VITI, R. M. ZACCARIA, Lecce, Conte Editore, 1995, pp. 165-183, poi in EADEM, *Studi sulla trasmissione archivistica. Secoli XV-XVI*, Lecce, Conte Editore, 2002, pp. 81-100, ma anche J.-J. MARCHAND, *Machiavelli cancelliere sotto i Medici (con un abbozzo autografo inedito)*, in «*Italianistica*», 7 (1978), pp. 235-248, poi edito in ID., *Studi machiavelliani*, Firenze, Polistampa, 2018, pp. 325-339.

del dominio». Il comando delle milizie era attribuito alla Signoria e ai Dieci di libertà e pace «a quali s'aspetta simile cura in ogni caso et occorrentia che venisse di havere a comandare a dette ordinanze»<sup>104</sup>.

Un mese dopo, il 12 luglio 1527, venne varata una nuova provvisione per assicurare ai Nove adeguati stanziamenti e metterli in condizione di svolgere i compiti relativi all'organizzazione e gestione della milizia. Si disponeva che il provveditore dell'ufficio annotasse tra le entrate i proventi derivanti dalle condanne comminate dalla magistratura in base alla normativa prevista o da altre assegnazioni in denaro pervenute a vario titolo. Tra le uscite sarebbero state registrate tutte le spese decise dai Nove, dietro approvazione della Signoria, circa gli oneri per gli addetti all'ufficio, per i conestabili, per la riparazione delle mura o dei bastioni, o per altre necessità inerenti ai loro compiti. Le somme dovevano essere erogate dai Nove al provveditore e la cifra stabilita non poteva superare quella delle entrate; gli incassi eccedenti andavano pagati dal camarlingo dei Dieci o dal depositario della Signoria allo stesso provveditore, in base a un 'semplice' ordine dei Nove, su benessere della Signoria. Il provveditore era tenuto a fornire uno o più malleadori, dietro dichiarazione dei Nove, per la somma di 1.000 fiorini larghi d'oro e, ogni sei mesi, a farsi saldare il conto dai sindaci del Monte. Aveva anche il compito di restituire i denari avanzati al camarlingo del Monte, pena una multa di 500 fiorini larghi d'oro da pagarsi da parte dei Nove. Perché rimanesse sempre memoria di tale rimessa i Nove erano obbligati a ottenere una dichiarazione dai sindaci del Monte, avallata dagli stessi Nove come lettera di benservito<sup>105</sup>.

Nel giugno 1528, la nuova milizia, distribuita su tutto il dominio fiorentino, venne ripartita in 30 Ordinanze o bandiere<sup>106</sup>, affidate al comando di Babbone di Paolo di Naldo da Brisighella. Tali Ordinanze furono suddivise a loro volta in due divisioni: la prima, composta da 16 bandiere<sup>107</sup>, era alle dirette dipendenze dello stesso Babbone da Brisighella; la seconda, formata da 14 Ordinanze<sup>108</sup>, era agli ordini di Francesco del

<sup>104</sup> Cfr. *Provisioni*, 206, c. 8rv.

<sup>105</sup> Cfr. *ibid.*, c. 29r. Questa deliberazione venne approvata nel Consiglio degli ottanta con 25 voti favorevoli e solo 7 contrari, e nel Consiglio maggiore con 771 fave nere e 132 fave bianche. I registri contabili inerenti agli anni 1527-1530 che riflettono tali disposizioni normative si trovano in *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 11-15, 21-22.

<sup>106</sup> La relativa formazione venne affidata a 4 commissari inviati in altrettante circoscrizioni territoriali che provvidero pure alla distribuzione delle armi. L'arruolamento riguardava coloro che avessero dai 18 ai 36 anni, ma se ne descrivevano solo 10.000 per volta per non sottrarre forza lavoro nei campi: cfr. G. CANNISTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...cit.*, pp. CXVIII-CXIX.

<sup>107</sup> La prima parte comprendeva le ordinanze di Pescia, Vicopisano, Barga, Pietrasanta, Fivizzano, Castiglione del Terziere, Scarperia, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Pontassieve, Cascia, Firenzuola, Piancaldoli, Marradi, Palazzuolo, Castrocario, Portico, Modigliana, Galeata, Val di Bagno, Poppi, Castel San Niccolò, Pratovecchio, Bibbiena, Castel Focognano e Subbiano.

<sup>108</sup> Vi facevano parte: San Miniato, Campiglia, Pomarance, Radda, Greve in Chianti, Colle, San Gimignano, Poggibonsi, Terranuova, Castelfranco, Laterina, Bucine, Montevarchi, Monte San Savino, Foiano, Civitella, Montepulciano, Cortona, Castiglion Aretino, Arezzo, Anghiari, Montedoglio, Monterchi, Borgo San Sepolcro, Pieve Santo Stefano, Chiusi e Caprese.

Monte: entrambi i condottieri, assoldati per due anni con piena autorità sulle truppe, non potevano, però, rimuovere i conestabili e i capi nominati dai Nove ed erano sottoposti agli ordini dei capitani e dei governatori generali <sup>109</sup>.

## L'ISTITUZIONE DELLA MILIZIA CITTADINA NEL 1528

La milizia cittadina fu creata il 6 novembre 1528 su proposta del nuovo segretario dei Dieci di libertà e pace, Donato Giannotti <sup>110</sup>, affinché i Fiorentini potessero difendere la «città dalli inimici di fuori, et la libertà loro da quelli che tirannicamente vivere volessino» <sup>111</sup>.

La descrizione dei cittadini, preceduta dalla pubblicazione di un bando pubblico da parte della Signoria, doveva effettuarsi in base ai 4 quartieri in cui era ripartita la città, a loro volta suddivisi in 16 gonfalonieri. Nel quartiere dove sarebbe avvenuto il reclutamento era prevista la presenza di 4 Gonfalonieri e di 3 dei Dodici buonuomini, o di almeno di 3 Gonfalonieri e di 2 dei Dodici buonuomini, insieme al magistrato dei Nove. Il bando era rivolto a tutti i cittadini, iscritti alle gravezze, dai 18 ai 50 anni, beneficiati e non <sup>112</sup>, i quali dovevano presentarsi al loro Gonfaloniere in un giorno prestabilito dalla

<sup>109</sup> Cfr. BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, con aggiunte e correzioni tratte dagli autografi e corredata di note per cura e opera di L. ARBIB, 1, Firenze, A spese della Società editrice delle Storie del Nardi e del Varchi, 1843, pp. 438-440, e G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...cit.*, pp. CXVIII-CXIX.

<sup>110</sup> Donato Giannotti fu nominato segretario dei Dieci di libertà e pace il 23 settembre 1527 grazie all'appoggio di Niccolò Capponi (eletto gonfaloniere dopo la cacciata dei Medici da Firenze il 16 maggio 1527, con inizio della carica il 1° giugno, *Priorista di Palazzo*, c. 251r, fino a tutto il mese di febbraio del 1529, *ibid.*, c. 253r) e della sua cerchia. Ispirandosi a Machiavelli, con cui è possibile che abbia avuto contatti partecipando forse agli incontri presso gli Orti Oricellari, prima del 6 novembre 1528 pronunciò davanti alla Signoria il *Discorso di armare la città di Firenze* (edito in G. R. SANESI, *Un discorso sconosciuto di Donato Giannotti intorno alla Milizia*, in «Archivio Storico Italiano», 8 [1891], pp. 1-27) in merito alla necessità di costituire una milizia cittadina per rafforzare la difesa di Firenze contro l'esercito imperiale. Sulla figura di Giannotti, autore fra l'altro di un *Discorso sopra il formare il governo di Firenze*, presentato al Capponi e completato alla fine del 1528, cfr. la relativa 'voce' a cura di S. MARCONI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 527-533; cfr. inoltre DONATO GIANNOTTI, *Opere politiche*, 1, a cura di F. DIAZ, Milano, Marzorati, 1974. L'operato di Giannotti in qualità di segretario dei Dieci di libertà e pace è stato ampiamente analizzato da D. MARZI, *La cancelleria della repubblica fiorentina*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1910 [rist. anast. con una premessa di G. CHERUBINI: Firenze, Le Lettere, 1987], pp. 328 e *passim*.

<sup>111</sup> Per la normativa del 1528, approvata nel Consiglio degli ottanta con 81 voti a favore contro 19, e nel Consiglio maggiore con una preferenza di 775 voti contro 293, cfr. *Provvisioni*, 207, cc. 50r-54r; il passo qui riportato si trova *ibid.*, c. 51r. Il relativo testo è pubblicato in IACOPO PITTI, *Storia fiorentina*, in «Archivio Storico Italiano», 1 (1842), pp. 397-409. Sulla situazione politica determinatasi dopo l'allontanamento dei Medici da Firenze cfr., almeno, F. DIAZ, *L'avvento del Principato*, in *Storia d'Italia*, 13, p. I, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1976, pp. 21-24.

<sup>112</sup> Con il termine 'beneficiato' si indicava colui il quale era stato estratto, o aveva avuto per tre generazioni un antenato che aveva ricoperto uno dei Tre maggiori uffici: cfr. *Archivio delle Tratte...cit.*, p. 49.

stessa Signoria presso la chiesa indicata nel testo dell'avviso. La mancata presenza da parte di coloro che possedevano i requisiti richiesti comportava l'imposizione di una multa di 25 fiorini larghi d'oro in oro, da essere quindi commutata dal magistrato dei Nove con «tratti due di fune» per quanti non erano in grado di pagare l'ammenda. Al delatore, segreto o palese, spettava un quarto della somma. Da parte dei Collegi e dei Nove presenti all'arruolamento era possibile approvare o meno le scuse presentate dagli assenti prima del giuramento dei descritti <sup>113</sup>.

Sia i Collegi sia i Nove dovevano tenere un registro ciascuno sul quale annotare, da parte di qualunque dei loro membri, i nominativi dei cittadini che si erano rappresentati a tal fine da qualsiasi gonfalone provenissero. Quindi, dopo aver prestato giuramento di agire secondo coscienza posponendo «ogni loro passione pubblica et privata», i componenti degli stessi magistrati avevano l'obbligo di indicare quanti non erano ritenuti adatti al mestiere delle armi <sup>114</sup>. Terminata la descrizione di un gonfalone, raccolti i nomi degli uomini segnati come non abili, si esprimeva un giudizio su ognuno che, se convalidato dai due terzi, diventava definitivo <sup>115</sup>.

Completate le operazioni in tutti i gonfaloni della città, gli ufficiali incaricati dovevano istituire otto borse, quattro per i beneficiati e altrettante per i non beneficiati, così strutturate: nella prima erano immessi i nominativi degli uomini dai 18 ai 24 anni, nella seconda quelli dai 24 ai 30 anni, nella terza quelli dai 30 ai 36 anni, nell'ultima, infine, quelli di età superiore ai 36 anni. Ciascun gonfalone doveva dotarsi del proprio capitano, della bandiera, del banderaio, del tamburo, del luogotenente, del sergente, del caposquadra e di quanto previsto.

Per l'elezione del capitano o conestabile <sup>116</sup> si indicava che, una volta ripartiti i descritti nei 16 gonfaloni, i membri di ogni gonfalone dovevano radunarsi in una chiesa appartenente alla loro circoscrizione territoriale ed essere imborsati. Quindi si estraevano dalla borsa 40 elezionari, tra beneficiati e non, i quali, alla presenza del gonfaloniere del medesimo gonfalone, insieme al rappresentante dei Dodici buonuomini del relativo quartiere e di uno dei Nove ufficiali, da trarre a sorte, e di uno dei cancellieri degli stessi Nove, procedevano ad altrettante nomine all'interno della loro compagnia. Quelli così designati venivano quindi mandati a partito e i quattro che ottenevano la votazione più alta erano nuovamente sottoposti a valutazione nel Consiglio degli ottanta, risultando eletto chi riceveva la preferenza maggiore. Il cancelliere delle Tratte poteva ricorrere agli altri tre in caso di necessità, scegliendo colui che aveva riscosso più voti.

I banderai, i capisquadra e gli altri ufficiali dovevano essere scelti gonfalone per gonfalone estraendo dalla medesima borsa 20 elezionari per il capitano di bandiera e 10 per i restanti ufficiali, i quali avrebbero proceduto ad effettuare altrettante nomine.

---

<sup>113</sup> Cfr. *Provisioni*, 207, c. 51r.

<sup>114</sup> Cfr. *ibid.*, c. 51r.

<sup>115</sup> Cfr. *ibid.*, c. 51r.

<sup>116</sup> Cfr. *ibid.*, cc. 51r-52r. Si disponeva che al conestabile fosse dato al termine del suo mandato «in premio delle sua virtù uno dono d'arme» del valore non eccedente i 10 fiorini: *ibid.*, c. 52r.



I prescelti venivano scrutinati e si intendevano eletti per ciascuna funzione coloro che guadagnavano la maggioranza delle preferenze. In caso di vacanza della carica i Nove sarebbero ricorsi a quanti avevano conseguito la votazione più alta. Tutte le suddette cariche avevano la durata di un anno e non era previsto alcun divieto; allo scadere del mandato si procedeva al loro rinnovo in base alle norme indicate.

Il compito di addestrare alle armi i descritti spettava ai sergenti maggiori, eletti dagli stessi Nove tra i cittadini fiorentini, ma anche tra i forestieri, con salari ed emolumenti a loro beneplacito, previa approvazione del Consiglio degli ottanta, da assegnare a ciascun quartiere <sup>117</sup>.

In tutte le esercitazioni dei descritti, insieme ai sergenti, dovevano essere presenti 4 commissari, con il compito di far addestrare e formare per ogni quartiere la relativa compagnia, di provvedere a mantenere l'ordine nelle truppe e a intervenire nel caso di eventuali altri inconvenienti, di cui avrebbe dovuto tenere nota il cancelliere della medesima compagnia per portarne a conoscenza del magistrato dei Nove. La designazione a tale carica, per la quale non era previsto alcun salario, dipendeva dalla Signoria, dai Collegi, dal Consiglio degli ottanta, dai Dieci o dagli Otto di guardia e balia, e dai Nove. Per ricusare l'ufficio era necessario attendere la prima riunione dei suddetti Collegi dopo l'elezione e l'approvazione dei due terzi degli stessi, non potendo presentare la proposta più di tre volte nel medesimo giorno. Requisiti indispensabili dei commissari erano l'età, fissata a 35 anni, il possesso della cittadinanza fiorentina e, infine, l'appartenenza al medesimo quartiere per il quale s'intendeva essere scelti. Ai commissari, il cui mandato era di sei mesi, non rinnovabile nei due anni successivi, i Nove e il loro provveditore erano deputati ad elargire le mance secondo le modalità e i tempi previsti per gli stessi Nove. Potevano scegliere un proprio servitore pagato dai Nove e avevano la facoltà di precedere tutti gli altri cittadini eccetto i cavalieri, i dottori, i Collegi, i Capitani di parte, i Dieci, i Nove, gli Otto di guardia e balia, gli Ufficiali del monte, i Conservatori di legge, i Massai di camera e i Sei della mercanzia <sup>118</sup>.

I Collegi e i Nove avrebbero quindi disposto che, in uno specifico giorno, venisse celebrata una messa dello Spirito Santo in tutti i quartieri, a partire da quello di Santo Spirito, essendo però stato emesso prima dalla Signoria un bando pubblico affinché nel quartiere interessato ogni descritto, nell'ambito della propria compagnia alle dipendenze del capitano, si radunasse nella piazza per la distribuzione delle armi. I 4 gonfalonieri, i 3 Dodici buonuomini, il magistrato dei Nove o i due terzi di loro, insieme ai commissari, si dovevano raccogliere nella chiesa di Santo Spirito per assistere alla messa, finita la quale si sarebbe proceduto all'appello, gonfalone per gonfalone, per consegnare le armi secondo la richiesta degli arruolati, provvedendo a formare quanti più archibugieri possibile. I coscritti, dopo aver giurato sull'uso corretto delle armi, venivano esortati con un discorso pubblico all'obbedienza ai superiori, alla disciplina militare, alla difesa della patria e alla conservazione della libertà. Chi non si fosse presentato per il giuramento era

<sup>117</sup> Cfr. *ibid.*, c. 52r.

<sup>118</sup> Cfr. *ibid.*, c. 52rv.

colpito con la stessa pena di quanti disertavano la propria compagnia salvo accogliere le relative giustificazioni in base alle prescrizioni sopra indicate.

I Nove dovevano far confezionare 16 bandiere con l'insegna del relativo gonfalone e l'iscrizione a grandi lettere della parola 'libertà', da consegnare al banderaio di ciascuna compagnia. Al di fuori delle esercitazioni o della guardia del Palazzo, era vietato portare armi difensive, eccetto un guanto di maglia, e offensive pena il pagamento di una multa di 25 fiorini larghi d'oro in oro; era comunque consentito avere di notte una spada, non però a 'dua mano', e un pugnale, e di giorno un piccolo pugnale o un'altra simile arma civile purché non oltrepassasse la lunghezza di 'due braccia'<sup>119</sup>.

Riguardo alla divisa per i militi, da confezionare presso un qualsiasi artigiano, venivano fornite indicazioni circa la possibilità di portare calze doppie di panno tagliate o meno a loro discrezione, non potendo tuttavia utilizzare materiali preziosi quali oro, argento o stoffe di lusso, giubbboni di ogni specie di tessuto tranne che con rifiniture di oro e argento o di colore rosso, rispettando però la misura prescritta dalla legge, e sul berretto o tocco<sup>120</sup> inserire una medaglia, una penna o un pennacchio<sup>121</sup>.

Da parte dei Nove dovevano essere indicati i luoghi adatti per la formazione e le esercitazioni dei descritti nell'uso delle armi, istituendo anche dei doni e dei premi per i migliori, non eccedenti però la spesa di 3 fiorini larghi d'oro e utilizzando i denari derivanti dalle condanne e dalle 'appuntature'<sup>122</sup>. Se tali introiti non fossero bastati il camarlingo del Monte era autorizzato a pagare all'ufficio dei Nove ogni due mesi la somma di 150 fiorini larghi d'oro senza effettuare altri stanziamenti.

Tutti i capitani erano tenuti a radunare la propria compagnia una volta al mese, in un giorno di festa comandata, in una piazza del loro quartiere, con la presenza del commissario e del sergente maggiore della stessa circoscrizione territoriale. Ogni quattro mesi era prevista, invece, una parata militare di tutta l'Ordinanza del quartiere con i 4 capitani delle compagnie, il commissario e il sergente maggiore. Infine, due volte l'anno, l'intera Ordinanza della città doveva essere passata in rassegna alla presenza della Signoria, dei Collegi e dei Nove riuniti insieme.

L'assenza a una di queste parate e alle esercitazioni pubbliche da parte dei descritti di età compresa tra i 18 e i 36 anni comportava una multa di mezzo ducato d'oro, se non veniva prodotta una giustificazione da approvare da parte del commissario del quartiere, previo giuramento di non ammettere scuse non valide «secondo la sua conscientia». Gli stessi commissari, pertanto, in occasione di un pubblico addestramento avevano l'obbligo di ispezionare le truppe, e al cancelliere di ciascuna compagnia spettava il compito

---

<sup>119</sup> Cfr. *ibid.*, c. 52r. Il 'braccio' era una misura di lunghezza: cfr. *Grande Dizionario della Lingua Italiana...cit.*, 2, 1962, pp. 345-346.

<sup>120</sup> Berretto rotondo senza tesa né falde generalmente usato come contrassegno di dignità, rango sociale o mestiere: cfr. *Grande Dizionario della Lingua Italiana...cit.*, 20, 2000, p. 1100.

<sup>121</sup> Cfr. *Provisioni*, 207, c. 53r. Il 'pennacchio' era un accessorio ornamentale dell'abbigliamento: cfr. *Grande Dizionario della Lingua Italiana...cit.*, 12, 1984, p. 1023.

<sup>122</sup> Nota di assenza da un ufficio e relativa multa: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...cit.*, p. 44.

di annotare le condanne e le ‘appuntature’, pena il pagamento di 25 fiorini d’oro in caso di omissione, dando opportuna comunicazione al cancelliere dei Nove, il quale doveva tenerne debito conto su un apposito registro <sup>123</sup>.

L’intera Ordinanza era sottoposta al comando della Signoria, dei Collegi, dei Dieci di libertà e pace e dei Nove e, nei momenti di particolare gravità, della sola Signoria, coadiuvata dai Gonfalonieri delle compagnie del popolo, sotto la cui obbedienza dovevano ricadere le compagnie loro assegnate.

La medesima provvisione istituiva anche una guardia per il Palazzo della Signoria. Alla formazione di questo corpo di armati potevano partecipare solamente i beneficiati descritti, i cui nominativi erano sottoposti a uno scrutinio preventivo operato dalla Signoria, dai Collegi e dai Nove, gonfalone per gonfalone; i tre quarti tra quanti ottenevano il maggior numero di fave nere venivano immessi in borse separate per gonfalone, predisponendo anche una borsa generale a parte per gli arruolati maggiori di 36 anni. Da queste, all’occorrenza, era estratto un determinato numero di militi secondo le indicazioni e le regole fissate dalla Signoria e dai Collegi. L’imborsazione dei nominativi era valida per un anno a partire dal giorno dello scrutinio, da ripetersi allo scadere del tempo previsto. Quanti venivano deputati alla guardia del Palazzo della Signoria avrebbero agito, sotto la custodia dei Dodici buonuomini, solo nel giorno stabilito godendo dell’esenzione dalle altre esercitazioni. Fino a quando le relative borse non fossero state formate per l’estrazione, il corpo di guardia preposto in quel momento alla difesa del Palazzo non doveva essere rimosso <sup>124</sup>.

Non potevano far parte della guardia di Palazzo i capitani, i banderai, i sergenti e i luogotenenti membri delle 16 compagnie. Avevano il divieto di intervenire agli esercizi militari i Collegi, i Capitani di parte, i Dieci di libertà e pace, i Nove, gli Otto di guardia e balia, gli ufficiali del Monte, i Conservatori di legge, i Sei della mercanzia durante lo svolgimento del loro mandato. I capitani di bandiera che avessero combattuto per una fazione ‘privata’ sarebbero incorsi nella pena capitale <sup>125</sup>. Analoga sorte toccava a quei descritti che, in gruppo di dieci o più, si fossero messi al servizio di consorterie ‘private’, mentre per quelli di numero inferiore si prevedeva l’applicazione della giustizia ordinaria.

In tempo di guerra i militi non presenti e privi di giustificazione sarebbero stati puniti con il bando di tre miglia dalla città di Firenze e con il risiedere in quelle località del dominio, stabilite dai Nove, per dieci anni, incorrendo nella pena capitale in caso di inosservanza. Le motivazioni per le assenze potevano essere accolte dai Nove, prima che i coscritti giurassero, con deliberazione presa dai due terzi dei componenti. Allo stesso modo si applicava la pena capitale a quanti avessero abbandonato la loro compagnia senza il permesso del capitano o si fossero allontanati dai posti di combattimento assegnati, e a tutti i capitani e banderai non intervenuti al momento prestabilito.

<sup>123</sup> Cfr. *Provvisioni*, 207, c. 53rv.

<sup>124</sup> Cfr. *ibid.*, c. 53v. La guardia di Palazzo sarebbe stata in vigore fino a quando la Signoria, i Collegi, i Dieci di libertà e pace e i Nove non avessero deliberato altrimenti in base alla volontà espressa dalla metà più uno dei partecipanti alla votazione.

<sup>125</sup> Cfr. *ibidem*.

Era prerogativa dei Nove esaminare e decidere circa i reati commessi dagli arruolati nell'ambito delle esercitazioni pubbliche o private e durante i periodi di guerra, ma dovevano fornire le sentenze definitive entro cinque giorni dall'avvenuta querela, altrimenti il giudizio passava al Tribunale della quaranzia. Il cancelliere dei Nove, pena la multa di 100 fiorini larghi d'oro in oro e della privazione dell'ufficio, era tenuto a presentare la causa al suddetto Tribunale il giorno seguente lo scadere del tempo assegnato ai Nove per pronunciarsi, secondo le disposizioni previste dalla legge della Quaranzia per le vertenze non spedite dagli altri magistrati e devolute al relativo Tribunale. Tra i membri della Quaranzia, estratti per esaminare una determinata causa, non potevano far parte i parenti di colui che veniva sottoposto al giudizio: questo doveva essere comunque espresso entro cinque giorni dalla composizione del Tribunale e non era possibile rimetterlo di nuovo ai Nove o a magistrati diversi. Per tutti gli altri reati commessi dai coscritti valevano le disposizioni previste per i civili, e spettava ai Nove applicare le pene, le multe, le condanne e le 'appuntature'<sup>126</sup>.

Ogni anno, entro un mese dal giorno in cui si sarebbe svolta la descrizione degli arruolati, tramite pubblico bando, doveva essere effettuato da parte dei Collegi e dei Nove un nuovo reclutamento di coloro che avessero compiuto i 18 anni o di quanti non fossero stati in precedenza assoldati, dividendoli per quartieri e gonfaloni, distribuendo loro le armi e procedendo al relativo giuramento. Gli stessi magistrati potevano cancellare dalle liste della milizia quanti avessero superato i 50 anni di età e così tutti i volontari presenti maggiori di 36 anni.

## GLI ORDINAMENTI DELLA MILIZIA DEL 1529

Modifiche, seppure non sostanziali, sull'Ordinanza della milizia fiorentina vennero apportate con il successivo provvedimento del 14 dicembre 1529, in quanto la Signoria riteneva «che la legge facta circa la ordinatione della militia fiorentina, respecto maxime alla qualità de tempi presenti» avesse «bisogno di qualche contentione»<sup>127</sup>.

Nelle future operazioni di reclutamento si stabiliva di inserire anche coloro che avessero compiuto 40 anni, da imborsare nella seconda borsa insieme ai nominativi di quanti

<sup>126</sup> Cfr. *ibid.*, c. 54r. Sul Consiglio o Tribunale della quaranzia, istituito a Firenze nel 1502, cfr. la nota 54. Il Tribunale venne abolito il 17 settembre 1512 (cfr. *Balie*, 43, c. 5r) e ripristinato il 16 giugno 1527 (cfr. *Provisioni*, 206, cc. 9r-14r); cfr. A. ZORZI, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina...* cit., p. 568 e la nota 108 (poi in *Id.*, *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina...* cit., p. 106 e la nota 108). Si veda anche G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...* cit., p. 896. L'idea della 'quarantia' fu formulata da Donato Giannotti, ispirandosi all'analoga magistratura veneziana, nel suo *Discorso sopra il formare il governo di Firenze*. cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54... cit., p. 529.

<sup>127</sup> Cfr. *Provisioni*, 208, c. 59v. Il testo completo della nuova normativa si trova *ibid.*, cc. 59r-61r, ed è edito in G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...* cit., pp. 337-341.

possedevano dai 30 ai 36 anni <sup>128</sup>, mentre l'ultima borsa doveva includere quelli dai 40 ai 50 anni <sup>129</sup>. Per eseguire tali disposizioni la Signoria avrebbe emesso un bando con l'ordine di arruolamento sia per coloro di età compresa dai 36 ai 40 anni, sia per i giovani che dopo la precedente descrizione avessero compiuto 18 anni, oppure per quanti tra i 18 e i 40 anni non vi fossero rientrati.

Ancora per pubblico bando la Signoria doveva prescrivere che i familiari dei militi i quali, dopo l'arruolamento dell'anno precedente, si fossero recati con licenza fuori del dominio fiorentino, erano tenuti a presentarsi in un giorno indicato al cospetto dei Nove per darne notizia e poter così cancellare dall'Ordinanza il proprio parente. Nel bando si doveva notificare anche che quanti, durante la descrizione e entro l'anno fossero rientrati in città, avevano l'obbligo di presentarsi non più tardi di 15 giorni dinanzi ai Nove per essere assoldati, pena il pagamento di 5 fiorini larghi d'oro in oro, da utilizzare da parte dei medesimi magistrati per le spese d'ufficio o per altre necessità su parere della Signoria <sup>130</sup>.

Cambiava inoltre il sistema di nomina del luogotenente o del gonfaloniere delle bande <sup>131</sup> che sarebbe dovuto avvenire nello stesso modo in cui, in base alle disposizioni della legge sulla milizia, era scelto il capitano di bandiera; quest'ultimo a sua volta era creato secondo le norme emanate in generale nell'anno precedente per gli altri ufficiali e per il medesimo luogotenente. All'interno di ciascuna banda era necessario eleggere un capo per ogni dieci fanti, e tali squadre dovevano essere equamente distribuite e dotate delle armi ammesse nell'ambito della stessa compagnia; ogni decina di militi avrebbe avuto così in dotazione i propri archibugieri e picche e armi corte in misura equilibrata <sup>132</sup>.

Il mandato del capitano o del gonfaloniere non sarebbe durato più un anno ma sei mesi, con il divieto di rinnovo allo scadere per lo stesso periodo. Per il sistema di elezione veniva riconfermata la normativa del 1528 e al capitano spettava metà del donativo previsto per tale incarico <sup>133</sup>. Per quanto riguardava i commissari, in tempo di guerra, su ordine della Signoria, in qualunque momento di giorno e di notte, erano obbligati a trasferirsi nelle località dove erano dislocati i gonfaloni o le bande per combattimento o per guardia del territorio e a passarli in rassegna applicando per gli assenti quelle punizioni deliberate giornalmente dai Nove, i quali potevano aumentare la multa da pagare per gli uomini graduati. Infatti, ai capi squadra era possibile comminare un'ammenda fino a 4 lire, al sergente fino a 5 lire, al banderaio fino a 6 lire, al luogotenente fino a 7 lire, al capitano della banda fino a 10 lire. Era consentito assolvere gli uomini dalla punizione purché la decisione fosse presa dai Nove con la maggioranza di 7 fave nere e

<sup>128</sup> La prima borsa era riferita a coloro che erano compresi dai 18 ai 30 anni.

<sup>129</sup> Cfr. *Provisioni*, 208, cc. 59r-60r.

<sup>130</sup> Cfr. *ibid.*, c. 60r.

<sup>131</sup> Cioè «Compagnia di soldati, perché originariamente distinti colla banda»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...*cit., p. 86.

<sup>132</sup> Cfr. *Provisioni*, 208, c. 60r.

<sup>133</sup> Cfr. *ibid.*, c. 60rv.

avendo prima fatto giurare al loro cancelliere che le giustificazioni addotte per l'assenza fossero valide. I commissari erano pertanto tenuti a far passare in rassegna da parte della banda, nel luogo dove sarebbe stata dislocata la bandiera, una delle squadre di ciascun gonfalone, almeno una volta di giorno e una di notte in base alle disposizioni dei Nove, incaricandone colui al quale sarebbe toccata tale guardia<sup>134</sup>. Per eliminare eventuali disordini la Signoria insieme ai Nove poteva decidere, con una maggioranza dei due terzi e una votazione fino a tre volte al giorno, lo scambio da una banda a un'altra di quanti reputassero opportuno.

La Signoria, i Collegi e i Nove avevano, inoltre, l'onere di deputare 4 cittadini 'sopra l'appuntature', due indicati dal Gonfaloniere di giustizia, non gravati da debiti o in divieto, e i restanti dalla medesima Signoria con i Collegi e dai Nove. I prescelti dovevano quindi procedere allo scrutinio e quanti tra i candidati avevano ottenuto il maggior numero di voti favorevoli potevano essere imborsati. Per ricoprire l'incarico si estraevano tre nominativi dalla borsa delle arti maggiori e uno da quella degli artefici purché non fossero in divieto. Loro compito era riscuotere tutte le 'appuntature' della milizia fiorentina «con ogni opportuno rimedio», iscrivendo i debitori nelle liste dello Specchio e imponendo il tributo sui beni e sulla persona. Un terzo del ricavato delle pene pecuniarie spettava agli stessi ufficiali come salario, emolumenti e spese per il loro mandato, un altro terzo era utilizzato per comprare la legna e le cose necessarie per la banda e il restante andava distribuito a quanti avevano combattuto nel periodo in cui erano state fatte le 'appuntature' all'interno delle medesime bande<sup>135</sup>. E tutti coloro che, al momento della distribuzione derivante dalle 'appuntature' fossero risultati debitori essi stessi, non avrebbero potuto percepire alcunché, ma i denari avanzati sarebbero pervenuti ad altri. Il mandato dei 4 ufficiali doveva durare un anno e ogni sei mesi erano tenuti a farsi saldare il conto dai sindaci del Monte presentando opportune garanzie da approvare da parte dei Nove<sup>136</sup>.

I Nove erano pure obbligati a effettuare un censimento quanto più ampio possibile di tutti i bombardieri con il sistema ritenuto ogni volta maggiormente opportuno in modo da costituire una bandiera separata denominata 'sancta barbera'<sup>137</sup>. Le bande avrebbero dovuto obbedire al loro capitano principale o in sua vece al luogotenente.

Tutti i giovani descritti nell'ambito della milizia e Ordinanza fiorentina, che dal 1° settembre precedente risultavano essere stati fuori dalla città senza permesso, non avrebbero potuto ottenere cariche graduate all'interno delle bande per un periodo di sei mesi dal giorno del loro rientro. Tali licenze potevano essere rilasciate solo dai Nove ad eccezione

<sup>134</sup> Cfr. *ibid.*, c. 60v.

<sup>135</sup> Cfr. *ibid.*, c. 60v. La schedatura analitica del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* ha rilevato la mancanza di materiali riguardanti tale contenuto. La documentazione prodotta dalla magistratura, relativamente agli anni 1527-1530, è infatti costituita esclusivamente da registri della serie *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*.

<sup>136</sup> Cfr. *Provisioni*, 208, c. 60v.

<sup>137</sup> Cfr. *ibid.*, cc. 60v-61r.

di quelle concesse dal supremo magistrato<sup>138</sup>. In virtù delle disposizioni del 1529 si intendevano, tuttavia, assolti quanti si fossero allontanati dalla città senza giustificazione da parte dei Nove, a meno che non avessero contravvenuto a bandi o ordini di altri magistrati<sup>139</sup>.

La milizia così organizzata non superava però i 3.000 uomini ed era ben lontana dal raggiungere il numero di 10.000 unità come Machiavelli avrebbe voluto per la 'sua' Ordinanza<sup>140</sup>. Fu comunque particolarmente apprezzata da Benedetto Varchi che ebbe modo di affermare:

«Niuno potrebbe credere né i buoni effetti che partorì questa milizia, né con quanta prestezza e agevolezza ella diventò perfetta; né pensi alcuno che si possa vedere più bello spettacolo di quello che faceva la gioventù fiorentina quando si ragunavano insieme, sì per le disposizioni delle persone, e sì perché egli erano non meno utilmente armati che pomposamente vestiti, e sì massimamente per la destrezza e gran pratica che nel maneggiar tutte le sorte d'armi, e nel metter le genti in ordinanza, avevan fatta in poco tempo grandissima; ma molto più ancora per una certa concordia e unione che v'appariva maravigliosa, non si discernendo ben qual fosse maggiore, o la modestia de' capi nel comandare, o la prontezza de' comandati nell'ubbidire»<sup>141</sup>.

Nonostante la posizione di inferiorità, le truppe in tal modo reclutate e organizzate avrebbero dato buona prova del loro operato nel 1530 al tempo dell'assedio delle forze imperiali e papali<sup>142</sup>, durante il quale, «battendosi da forti, illustrarono almeno la caduta della Repubblica»<sup>143</sup>, anche se non poterono evitarla<sup>144</sup>.

<sup>138</sup> Verosimilmente il Gonfaloniere di giustizia, che aveva acquisito un ruolo preminente nell'ambito della Signoria e del governo della Repubblica: cfr., ad esempio, IACOPO NARDI, *Istorie della città di Firenze* ridotte alla lezione de' codici originali con l'aggiunta del decimo libro inedito e con annotazioni per cura e opera di L. ARBIB, 2, Firenze, a spese della Società editrice delle Storie del Nardi e del Varchi, 1842, p. 176, e ID., *Istorie della città di Firenze*, 2, a cura di A. GELLI, Firenze, Le Monnier, 1858, pp. 151, 169.

<sup>139</sup> Cfr. *Provisioni*, 208, c. 61r.

<sup>140</sup> Cfr. BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina...* cit., p. 527.

<sup>141</sup> Cfr. *ibid.*, p. 528.

<sup>142</sup> Alla difesa di Firenze partecipò, come è noto, pure Michelangelo Buonarroti che, il 10 gennaio 1529, era stato eletto nel collegio dei Nove conservatori di ordinanza e milizia con inizio dell'ufficio il 13 febbraio seguente (cfr. *Tratte*, 906, c. 75r). Buonarroti, data anche la sua fama di architetto, ebbe il compito di occuparsi delle opere di fortificazione, e il 6 aprile 1529 fu nominato dai Dieci di libertà e pace Governatore generale e procuratore delle «fabrica et fortificatione delle mura et qualunque altra spetie di fortificatione et munitione della città di Firenze per uno anno»: cfr. *Dieci di balia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 64, cc. 42v-43r, e la 'voce' *Buonarroti Michelangelo*, a cura di L. DUSSLER – E. N. GIRARDI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 161-178.

<sup>143</sup> Cfr. G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana...* cit., p. CXIX.

<sup>144</sup> Per questi avvenimenti cfr. almeno M. CARVALE, *Le terre pontificie durante le lotte tra Francia e Spagna...* cit., pp. 223-225.

## NOTA ARCHIVISTICA



		1503			
		No. giorni d'armata in campo			
		part. di campo / fuori campo			
	Mingale & Majo della Colona	1	1	1	1
	Mingale & Galandry & Gropo	1	1	1	1
	Domino & Santoro & Sola	1	1	1	1
	Domino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Similano & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Mingale & Gropo	1	1	1	1
	Mingale & Domino & Montorio	1	1	1	1
	Lepino & Gropo & Sola	1	1	1	1
	Bitto & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
cb	Mingale & Lucca & Sola <i>di Lucca capo Leonato d'Alghuatore</i>	1	1	1	1
cb	Mingale & Lucca & Sola <i>di Lucca capo Leonato</i>	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1
	Mingale & Lepino & Gropo	1	1	1	1
	Lepino & Lucca & Sola	1	1	1	1

Il fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze è costituito, in base all'Inventario n. 9 attualmente in uso presso la sala di studio dell'Istituto, da 27 unità descritte in maniera assai sommaria <sup>1</sup>.

In seguito al riordinamento effettuato per la redazione del presente inventario analitico della documentazione prodotta dalla magistratura nei due periodi di attività, 1506-1512 e 1527-1530, è emersa una situazione piuttosto complessa, in quanto alcuni materiali sono risultati non appartenenti ai Nove e, viceversa, per altri, inseriti in particolare nel fondo dei *Dieci di balia*, è apparsa evidente l'attribuzione agli stessi Nove <sup>2</sup>.

Per quanto riguarda quest'ultimo caso, infatti, l'indagine sistematica effettuata sui materiali prodotti dai Dieci di libertà e pace, magistratura strettamente correlata ai Nove conservatori di ordinanza e milizia per competenze e funzioni <sup>3</sup>, ha rilevato nella serie *Dieci di balia, Entrata e uscita* la presenza di 3 registri appartenenti in realtà ai Nove, segnati nel presente inventario con i nn. 11, 12 e 14. Infatti, nell'*incipit* del reg. 11 (ex *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 36) si attribuisce espressamente ai Nove la relativa redazione; inoltre, a c. 1r, in alto a sinistra, accanto al riferimento dell'anno, è contenuta la segnatura 'B', da mettere in rapporto con l'analoga indicazione della lettera 'A' riportata dalla stessa mano nel registro *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 7; sempre nel reg. 11 è richiamato pure un *Libro dell'arme* segnato 'B' non reperibile all'interno del fondo dei Nove (cfr., ad esempio, cc. 103v, 104rv e *passim*).

Il reg. 12 deriva da un fascicolo conservato in *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41, cc. 1-80, che verosimilmente riguarda i Nove come è dichiarato nell'*incipit* <sup>4</sup>.

Per quanto concerne il reg. 14 (ex *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 40), la sua appartenenza al fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* si ricava dai riferimenti interni e dal confronto sia con il reg. 21, di questa stessa serie, ad esempio alle cc. 18s, 19d, 52s,

---

<sup>1</sup> Cfr. *Inventari*, 9 (dattiloscritto), pp. 184-187. I dati riportati riguardano la denominazione della serie, il numero di corda e gli estremi cronologici.

<sup>2</sup> L'Inventario n. 9 presenta come si è detto 27 pezzi. In base all'inventariazione attuale il fondo si compone di 25 pezzi prodotti dai Nove, di cui 3 recuperati dal fondo dei *Dieci di balia*, a cui si aggiungono 5 unità, descritte in Appendice con numerazione autonoma, non appartenenti alla magistratura.

Una prima e parziale descrizione del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* e una indagine ricognitiva sul fondo dei *Dieci di balia* per l'individuazione di documenti appartenenti agli stessi Nove sono state effettuate da Antonella Assenzo nell'ambito della elaborazione della Tesi in Archivistica, discussa nell'Anno Accademico 2003-2004, per il conseguimento del Diploma in Operatore dei beni culturali, relatore prof. Antonio Romiti, correlatore prof.ssa Raffaella Maria Zaccaria.

<sup>3</sup> Già nell'Inventario n. 9 si riscontra il passaggio al fondo dei *Nove* di numerosi pezzi attribuiti erroneamente a quello dei *Dieci di balia*: cfr. le pp. 163-164, e più avanti in questo testo.

<sup>4</sup> Il registro *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41, infatti è composito, poiché è formato da quattro fascicoli diversi, il primo dei quali (cc. 1-80) appartiene, come si è detto, ai Nove, mentre i restanti tre sono di competenza della magistratura dei Dieci di balia.

65r, 70sd, sia con l'analogo reg. 11, ad esempio, alle cc. 101r, 102rv. Inoltre è scritto dalla stessa mano che ha redatto il reg. 11 (ex *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 36), cioè quella del provveditore dei Nove, Giovan Battista di Francesco dei Nobili.

In seguito alle disposizioni emanate nella provvisione del 1527 (cfr. *Provvisioni*, 206, cc. 7v-8r), con cui veniva conferita ai Nove conservatori di ordinanza e milizia la gestione delle porte, delle torri e delle mura della città e di tutte le fortezze e bastioni (cfr. *Provvisioni*, 206, c. 8r), è stato inserito e rilegato insieme allo stesso reg. 14 un fascicolo relativo all'*Opera dei bastioni di Livorno* costituito dalle cc. 128-140.

L'analisi compiuta ai fini del presente lavoro ha comportato pure, come si è detto, l'esclusione di alcuni registri, attribuiti per errore ai Nove conservatori di ordinanza e milizia e prodotti invece da altre magistrature ad essi collegate sia sotto il profilo politico, sia sotto quello amministrativo, quali i Dieci di balia e gli Otto di pratica. Sono stati quindi posti in Appendice al presente inventario 5 registri che comparivano come appartenenti alle serie dei *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori* e delle *Missive* dei Nove, dei quali i nn. 1-3 appartengono in realtà a quella dei *Debitori e creditori* dei Dieci di balia, e il n. 4 trova la sua collocazione nella serie *Entrata e uscita* dei Dieci di balia. Un ulteriore registro, il n. 5, invece, prodotto dagli Otto di pratica, va inserito nella serie delle *Missive* di quell'ufficio.

In particolare, si è appurato che il registro *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Appendice*, 1 (1510-1514) era stato ritenuto per equivoco frutto dell'attività svolta dai Nove conservatori di ordinanza e milizia sulla base delle disposizioni contenute nella provvisione dell'11 giugno 1527 (cfr. *Provvisioni*, 206, cc. 7v-8r), che assegnavano alla stessa magistratura la facoltà di «rassettare et ordinare, racconciare le mura et torre et porte della città [...] et così e bastioni et ogni fortificatione che bisognasse» (*Provvisioni*, 206, c. 8r). Invero le competenze relative alla manutenzione e gestione della muraglia di Poggio Imperiale e alla amministrazione contabile, inerenti in modo specifico al contenuto del medesimo registro n. 1, erano di pertinenza rispettivamente dei Dieci di libertà e pace e della Signoria. Lo dimostrano, ad esempio:

a) un fascicoletto, non rilegato, inserito sempre nel fondo *Dieci di balia, Debitori e creditori*, 62, fra la c. CXXVIII<sup>d</sup> e la c. CXXVIII<sup>s</sup>, che concerne il periodo 30 gennaio 1513-17 maggio 1514<sup>5</sup>, nel cui *incipit* si legge: «Quaderno di cose atenente a l'ufficio de signori X di Balia per conto della muraglia del Poggio Imperiale, tenuto per Francesco di Miniato Miniati, provveditore. A»;

b) un registro contenente le spese effettuate per la muraglia di Poggio Imperiale, relativo agli anni 1505-1510, collocato in *Dieci di balia, Debitori e creditori*, 55, dove a c. 1r è riportato il seguente *incipit*: «MCCCCCV. Yhesus. Al nome sia de lo onipotente Dio et della sua groliosa madre semper virgine Maria et di messer santo Piero et Paulo apostoli et del protettore della nostra città, messer santo Giovanni Batista e del seraficho santo Francesco, e del grolioso dotore santo Ierolimo, e di messer santo Nicholò, e di santa Maria Madalena e di santa Chaterina e di tuti e santi e santi [*sic*] della grolia del Paradiso,

<sup>5</sup> Il fascicoletto, ora numerato CXVI-CXXIV, conserva tracce di una precedente cartulazione cc. 1-8.

che concedino gratia di salute et achrescimento d'inperio ala santissima ciptà di Firenze. Amen.

Questo libro è de Magnifici et ecelsi Signori Priori di libertà et Gonfaloniere di giustizia del populo fiorentino, in sul quale si terà chonto di tute le spese si farano nella muraglia del Pogio Inperiale. Cominciando a tempo de soptoscripti Signori e tenuto per Francesco di Miniato di Bernardo Miniati, provveditore sopra detta muraglia».

Anche i registri *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 2, per l'anno 1510, con documenti fino al 1519 (cfr., ad esempio, le cc. 14<sub>s</sub>, 32<sub>d</sub>, 37<sub>s</sub>, 54<sub>s</sub>, 58<sub>s</sub>), e *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 3, per il periodo giugno-novembre 1529 (cfr., in particolare, le cc. 1<sub>s</sub> e sgg e la c. 32<sub>s</sub>) appartengono al fondo dei *Dieci di balia* presentando contenuti analoghi a unità cronologicamente corrispondenti. Inoltre il registro *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 3, va a colmare una lacuna esistente in *Dieci di balia*, *Debitori e creditori* tra i numeri 67 e 69; lo attesta pure la segnatura a penna dello stesso n. 3, '1486', del tutto simile a quella del reg. 67 dei Dieci, dove è indicato '1487', e del reg. 69, sempre dei Dieci, che riporta '1485'. A tale proposito è da notare che, secondo quanto stabilito dalla provvisione istitutiva della milizia del 1506, proprio alla magistratura dei Dieci di libertà e pace veniva affidato il comando delle truppe fiorentine nei periodi di guerra (cfr. *Provisioni*, 197, c. 37<sub>v</sub>).

Il registro *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 4, invece, concerne le registrazioni contabili del depositario della Signoria, Andreuolo di Niccolò Zati, dal 1512 al 1514, sulle condotte militari, sulle spese per i conestabili, per l'ufficio dei Dieci e per armi e munizioni, e trova la sua collocazione nel fondo *Dieci di balia*, *Entrata e uscita*, dopo il n. 33. Il registro *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, *Appendice*, 5, relativo al carteggio, riguarda invece la magistratura degli Otto di pratica <sup>6</sup>, come appare dai numerosi riferimenti interni (ad esempio, c. 2<sub>r</sub>, e *passim*), e va inserito nella serie *Missive*, dopo il n. 29 <sup>7</sup>.

Per tale materiale, che dovrebbe essere collocato nei fondi di pertinenza, si è ritenuto comunque di darne la descrizione analitica in *Appendice* al presente inventario, con una numerazione autonoma. Pertanto, in base all'attuale sistemazione, il fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* si compone in tutto di 25 unità, compresi i 3 pezzi recuperati nel fondo dei *Dieci di balia*, che risultano appartenere alla stessa magistratura; le restanti 5 unità sono invece estranee e frutto dell'attività di altri uffici ai quali i Nove furono intrinsecamente legati.

\*\*\*

<sup>6</sup> Con la provvisione del 19 maggio 1514, gli Otto di pratica assunsero, al posto dei Dieci di balia, soppressi dopo il ritorno dei Medici nel 1512, il controllo e la gestione della milizia: cfr. *Balie*, 43, cc. 186<sub>r</sub>-189<sub>r</sub>; v. n. 157<sub>r</sub>-160<sub>v</sub>.

<sup>7</sup> Per l'appartenenza di questo registro alla serie delle *Missive* degli Otto di Pratica cfr. *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, II, Missive...* cit., p. XIX.

La struttura del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, così come è riportata nell'*Inventario* n. 9 in uso presso l'Archivio di Stato di Firenze, deriva verosimilmente dalla sistemazione attuata in seguito ai lavori di organizzazione dei fondi della Repubblica promossi, dopo l'istituzione dell'Archivio Centrale dello Stato nel 1852, dall'allora direttore Francesco Bonaini con la collaborazione di valenti archivisti, fra cui Cesare Guasti, Luigi Passerini, Gaetano e Carlo Milanese<sup>8</sup>.

Non sembra che, in precedenza, vi siano stati ordinamenti di questa documentazione, oggetto di descrizione, seppure sintetica e non esaustiva, nell'ambito degli interventi di censimento del materiale dell'Archivio delle Riformazioni realizzati alla fine del XVIII secolo<sup>9</sup>.

La prima testimonianza concernente gli atti prodotti dai Nove conservatori di ordinanza e milizia si ha nell'attività di ricostituzione dello stesso Archivio delle Riformazioni, detto anche Archivio generale di Palazzo, compiuta da Giovan Francesco Pagnini nel 1783, che produsse una nuova inventariazione<sup>10</sup>. Nell'indice dei tre volumi di cui si compone l'opera si trova menzionata la seguente documentazione ripartita secondo il sistema classificatorio per materia<sup>11</sup>:

- *Lettere*, collocate nella stanza III, nell'armadio XXXVIII, con numerazione dal 2972 al 2976;
- *Notificazioni*, e *Querele*, *Deliberazioni*, e *Stanziamenti*, collocati nella stanza I, nell'armadio XV, con numerazione dall'872 al 874;
- *Giornale*, collocati nella stanza IV, nell'armadio VI, con numerazione dal 2046 al 2055;
- *Registro di Debitori*, e *Creditori*, collocato nella stanza IV, nell'armadio VII, con numerazione dal 2141 al 2144.

I relativi atti si trovano descritti in maniera sparsa nei tre *Inventari* composti da Pagnini, con l'indicazione della classe di appartenenza, dell'armadio e della stanza dove erano collocati, del numero assegnato a ciascuna unità, degli estremi cronologici e di un breve oggetto del contenuto.

<sup>8</sup> Per una sintesi sulle vicende relative agli ordinamenti, attuati a partire dal secolo XVI fino all'Ottocento, dell'Archivio delle Riformazioni, dove confluirono via via i documenti delle magistrature soppresse e, per prime, quelle del periodo della Repubblica, rimando al contributo di I. FABII, *Sulla trasmissione dei carteggi diplomatici della Repubblica fiorentina: le antiche signature*, in «Medioevo e Rinascimento», 17, n. s. 14 (2003), pp. 135-171, e alla bibliografia ivi citata.

<sup>9</sup> Le unità riportate negli inventari settecenteschi, dei quali si dirà più oltre, risultano, infatti, di numero inferiore rispetto alla composizione del fondo prima dell'attuale inventariazione.

<sup>10</sup> La documentazione prodotta dai Nove conservatori di ordinanza e milizia non compare nel primo inventario concernente l'Archivio delle Riformazioni effettuato nel 1545 da Gabriello Simeoni su disposizione di Cosimo dei Medici: cfr. *Inventari*, V/638. In seguito, nel 1776, venne realizzata da parte di Pagnini una nuova descrizione del materiale confluito nell'Archivio delle Riformazioni, ma anche in questo caso non risultano presenti atti relativi alla magistratura: cfr. *Inventari*, V/645-646.

<sup>11</sup> Cfr. *Inventari*, V/650, c. 24rv, che costituisce l'indice dei volumi V/647-649.

Nel primo *Inventario*, V/647, alle cc. 108<sup>v</sup>-109<sup>r</sup>, sono elencate le seguenti unità:

- armadio XV, classe I, n. 872: «1506 al 1511. Un libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1506 al 1511. Deliberazioni», corrispondente a *Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 2 (con segnatura attuale 1);
- armadio XV, classe I, n. 873: «1506 al 1511. Un libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1506 al 1511. Deliberazioni, e Stanziamenti», corrispondente a *Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1 (con segnatura attuale 2);
- armadio XV, classe I, n. 874: «1506 al 1512. Altro Simile intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1506 al 1512. Notificazioni, e Querele», corrispondente a *Notificazioni e querele*, 1 (con segnatura attuale 3);

Nel secondo *Inventario*, V/648, alle cc. 127<sup>v</sup>-128<sup>v</sup>, 137<sup>v</sup>-138<sup>r</sup>, sono presenti le seguenti unità<sup>12</sup>:

- armadio VI, classe I, n. 2046: «1506 e 1507 [Un libro in Foglio coperto di Cartapecora] intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia del 1506 e 1507. Giornale», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 2 (con segnatura attuale 5);
- armadio VI, classe I, n. 2047: «1506 e 1507. Altro Simile intitolato come Sopra del 1506 e 1507», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 1 (con segnatura attuale 6)
- armadio VI, classe I, n. 2048: «1507. Un libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia del 1507. Giornale», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 3 (con segnatura attuale 7);
- armadio VI, classe I, n. 2049: «1508 e 1509. Altro Simile intitolato come Sopra del 1508 e 1509», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 4 (con segnatura attuale 8);
- armadio VI, classe I, n. 2050: «1511. Altro Simile intitolato come Sopra del 1511», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 5 (con segnatura attuale 9);
- armadio VI, classe I, n. 2051: «1512. Altro Simile intitolato come Sopra del 1512», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 6 (con segnatura attuale 10);
- armadio VI, classe I, n. 2052: «1512 e 1513. Altro Simile intitolato come Sopra del 1512 e 1513», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 7 (con segnatura attuale *Appendice*, 4);

<sup>12</sup> A c. 127<sup>v</sup>, al n. 2044, è descritto il fascicolo di cc. 1-80, erroneamente inserito in *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41, mentre è da ricondurre al fondo dei Nove conservatori di ordinanza e milizia; è stato quindi descritto nel presente inventario dove è indicato con la segnatura 12, pur senza scorporarlo dal registro al quale si trova attualmente rilegato.

La descrizione di Pagnini riporta: «Altro simile intitolato come sopra [Un Libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato X di Balia] del 1529 e 1530».

- armadio VI, classe I, n. 2053: «1512 e 1513. Un libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia del 1512 e 1513. Giornale», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 8 (con segnatura attuale 20);
- armadio VI, classe I, n. 2054: «1529. Altro Simile intitolato come Sopra del 1529», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 9 (con segnatura attuale 15);
- armadio VI, classe I, n. 2055: «1529. Altro Simile intitolato come Sopra del 1529», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 10 (con segnatura attuale 13);
- armadio VI, classe I, n. 2141: «1506 e 1507. Un Libro in Foglio Reale coperto di Quoio attenente all'Ufizio de' Signori IX d'Ordinanza, e Milizia, in cui vi sono registrati i Nomi di Debitori, e Creditori di detta Magistratura del 1506 e 1507», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 11 (con segnatura attuale 16);
- armadio VI, classe I, n. 2142: «1507 e 1508. Altro Simile come Sopra del 1507 e 1508», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 12 (con segnatura attuale 17);
- armadio VI, classe I, n. 2143: «1509. Altro Simile come Sopra del 1509», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 13 (con segnatura attuale 18);
- armadio VI, classe I, n. 2144: «1527 e 1528. Altro Simile come Sopra del 1527 e 1528», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 17 (con segnatura attuale 21);

Nel terzo *Inventario*, V/649, a c. 107r, sono presenti le seguenti unità:

- armadio XXXVIII, classe I, n. 2972: «1505. Un Libro in Foglio coperto di Cartapecora intitolato IX d'Ordinanza, e Milizia Appuntamenti, e Ricordi. 1505», corrispondente a *Dieci di balia, Ricordanze*, 11<sup>13</sup>.
- armadio XXXVIII, classe I, n. 2973: «1506 e 1507. Altro Simile intitolato Lettere de' IX d'Ordinanza, e Milizia del 1506 e 1507», corrispondente a *Missive*, 1 (con segnatura attuale 23);
- armadio XXXVIII, classe I, n. 2974: «1510 e 1511. Altro Simile intitolato come Sopra del 1510 e 1511», corrispondente a *Missive*, 2 (con segnatura attuale 24);

<sup>13</sup> L'identificazione del registro deriva dal confronto sia con la segnatura attribuita in seguito da Filippo Brunetti, il cui cartellino ha coperto quello recante il n. 2972 assegnato da Pagnini, sia dall'intitolazione apposta in costola, che conferma quella riportata nell'*Inventario* da Pagnini stesso: «IX d'Ordin(an) za e Milizia. Appunti; e Ricordi. 1505». Risulta, però, erronea la lettura di Pagnini 'Appuntamenti', in quanto l'abbreviazione indica chiaramente che si tratta di 'Appunti'. Sempre sulla costola, dopo «IX d'Ordin(an) za e» è annotato a matita «1505-08», verosimilmente dalla stessa mano che ha effettuato la revisione di questa documentazione sugli *Inventari* composti da Brunetti. In realtà il registro appartiene ai Dieci di balia e contiene documenti del 1505 e del 1507-1508; è stato individuato dalla sig.ra Susanna Rontani dell'Archivio di Stato di Firenze che ringrazio vivamente per la collaborazione.

- armadio XXXVIII, classe I, n. 2975: «1511 e 1512. Altro Simile intitolato come Sopra del 1511 e 1512», corrispondente a *Missive*, 3 (con segnatura attuale 25);
- armadio XXXVIII, classe I, n. 2976: «1514 al 1516. Altro Simile intitolato come Sopra dal 1514 al 1516», corrispondente a *Missive*, 4 (con segnatura attuale *Appendice*, 5).

Nell'*Inventario* del 1783 del fondo dei Nove conservatori di ordinanza e milizia risultano mancanti 6 registri, presenti invece nell'*Inventario* n. 9 utilizzato presso la sala di studio dell'Archivio di Stato di Firenze:

- *Consegne d'armi*, 1: 1508, con docc. fino al 1512 (con segnatura attuale 4);
- *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 16: 1511- 1512 (con segnatura attuale 19);
- *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 18: 1529-1530 (con segnatura attuale 22);
- *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 15: 1510-1514 (con segnatura attuale *Appendice*, 1);
- *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 14: 1510, con docc. fino al 1519 (con segnatura attuale *Appendice*, 2);
- *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 19: 1529 (con segnatura attuale *Appendice*, 3).

A partire dal 1785 fu operata una nuova sistemazione dell'Archivio delle Riformazioni, affidata a Filippo Brunetti, sotto la direzione di Pagnini, dove si adottò ancora il criterio di ripartizione degli atti per materia, con l'indicazione della classe di appartenenza, della distinzione o divisione, della numerazione assegnata, della stanza e dello scaffale dove erano riposti<sup>14</sup>. Delle singole unità vennero anche indicati gli estremi cronologici e un breve contenuto.

Per quanto riguarda i Nove conservatori di ordinanza e milizia la descrizione dei registri si trova nell'*Inventario* V/664, alle cc. 183<sup>v</sup>-184<sup>v</sup>, 194<sup>rv</sup>, 197<sup>v</sup>, 198<sup>rv</sup>, 199<sup>v</sup>, 200<sup>r</sup>.

Nello specifico sono riportate le seguenti unità:

- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 70, Stanza V, Scaffale 2: «70. Altro [Libro in Foglio coperto di Cartapecora] di Deliberazioni dei Nove d'Ordinanza e Milizia dall'An. 1506 al 1511», corrispondente a *Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 2, 1507-1511 (con segnatura attuale 1);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 72, Stanza V, Scaffale 2: «Un libro in Foglio coperto di Cartapecora contenente le Deliberazioni e gli Stanziamenti dei Nove d'Ordinanza e Milizia dall'an. 1506 al 1511», corrispondente a *Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1, 1507-1512 (con segnatura attuale 2);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 73, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile di Notificazioni e Querele per il Militare dall'An. 1506 al 1512», corrispondente a *Notificazioni e querele*, 1, 1507-1512 (con segnatura attuale 3);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 74, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile [Libro in Carta reale coperto di Quoio] degli anni 1506 e 1507», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 11 (con segnatura attuale 16);

<sup>14</sup> Cfr. *Inventari*, V/661-667. Anche questo lavoro, come quello attuato da Pagnini, non comportò una sistemazione fisica del materiale.



- Classe XIII, Distinzione I, Num. 75, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile dell'An. dal 1507<sup>15</sup> al 1509», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 12 (con segnatura attuale 17);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 76, Stanza V, Scaffale 2: «Un Libro in Foglio reale coperto di Quoio contenente il Registro dei Debitori e Creditori del Magistrato dei Nove della Balia degli Anni 1527 e 1528»<sup>16</sup>, corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 13 (con segnatura attuale 18);
- [Classe XIII, Distinzione I], Num. 64, Stanza V, Scaffale [2]: «Altri tre [anche 63 e 65] degli An. 1511 e 1512», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 16 (con segnatura attuale 19);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 65, Stanza V, Scaffale [2]: «Altri tre [anche 63 e 64] degli An. 1511 e 1512», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 15 (con segnatura attuale *Appendice*, 1);
- Classe XIII, [Distinzione] I, [Num. 61]<sup>17</sup>, Stanza V, Scaffale [2]: «Due libri simili [anche 62] dell'An. 1510 e 1511», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 14 (con segnatura attuale *Appendice*, 2);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 72, [Stanza] V, [Scaffale 2]: «Due Libri simili [anche 71] dell'Anno 1529», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 19 (con segnatura attuale *Appendice*, 3);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 77, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile legato in Cartapecora contenente il Registro dei Debitori e Creditori del Magistrato dei Dieci della Balia<sup>18</sup> degli Anni 1527 e 1528», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 17 (con segnatura attuale 21);
- Classe XIII, Distinzione I, Num. 78, Stanza V, Scaffale 2: «Un Fascio di vari Quaderni in Foglio reale contenenti le Rassegne delle Genti d'Arme dell'An. 1529»<sup>19</sup>, corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 18 (con segnatura attuale 22);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 141, Stanza V, Scaffale 2: «Altro [Libro in Foglio coperto di Cartapecora] dell'An. 1527», corrispondente a *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 36 (con segnatura attuale *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 11);

<sup>15</sup> La segnalazione «dal 1507 ab» è stata aggiunta nello spazio superiore.

<sup>16</sup> Prima della scritta «dei Nove della Balia», nel margine, si trova questa indicazione: «invece della Balia dell'Ordinanza e milizia Fiorentina».

<sup>17</sup> Per questa attribuzione cfr. *Inventari*, V/664, c. 183r, dove tra i registri appartenenti alla serie *Debitori e creditori* dei *Dieci di balia* figura un registro del 1510 segnato secondo la numerazione Brunetti 'LXI', e con numero provvisorio in rosso '1588'.

<sup>18</sup> Prima della scritta «dei Dieci della Balia», che è stata sottolineata, nel margine si trova questa indicazione: «dei Nove dell'Ordinanza e milizia Fiorentina».

<sup>19</sup> Nel margine vi è la seguente indicazione «Libro mancante in principio di carte 95 e spettante all'amministrazione della guerra, anno 1529».

- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 145, Stanza V, Scaffale 2: «Altro degli An. 1528 e 1529», corrispondente a *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 40 (con segnatura attuale *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 14);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 147, Stanza V, Scaffale 2: «Altro dei predetti Anni [1529 e 1530]», corrispondente a *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41, cc. 1-80 (con segnatura attuale *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 12);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 149, Stanza V, Scaffale 2: «Due Libri simili [anche 150] contenenti il Giornale dei Pagamenti fatti dal Camarlingo dei Nove d'Ordinanza e Milizia negli An. 1506 e 1507», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 2 (con segnatura attuale 5);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 150, Stanza V, Scaffale 2: «Due Libri simili [anche 149] contenenti il Giornale dei Pagamenti fatti dal Camarlingo dei Nove d'Ordinanza e Milizia negli An. 1506 e 1507», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 1 (con segnatura attuale 6);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 151, Stanza V, Scaffale 2: «Altro dell'An. 1507 e 1508», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 3 (con segnatura attuale 7);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 152, Stanza V, Scaffale 2: «Altro degli An. 1508 e 1509», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 4 (con segnatura attuale 8);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 153, Stanza V, Scaffale 2: «Altro dell'An. 1511», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 5 (con segnatura attuale 9);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 154, Stanza V, Scaffale 2: «Altro dell'An. 1512», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 6 (con segnatura attuale 10);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 155, Stanza V, Scaffale 2: «Due Libri simili [anche 156] degli An. 1512 e 1513», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 8 (con segnatura attuale 20);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 156, Stanza V, Scaffale 2: «Due Libri simili [anche 155] degli An. 1512 e 1513», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 7 (con segnatura attuale *Appendice*, 4);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 157, Stanza V, Scaffale 2: «Altri due Libri simili [anche 158] dell'An. 1529», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 10 (con segnatura attuale 13);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 158, Stanza V, Scaffale 2: «Altri due Libri simili [anche 157] dell'An. 1529», corrispondente a *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 9 (con segnatura attuale 15);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 159, Stanza V, Scaffale 2: «Altro contenente il Registro delle Lettere dei Nove di Ordinanza e Milizia degli Anni 1506 e 1507 riguardanti le Riviste, ed altri Ordini dei Soldati», corrispondente a *Missive*, 1 (con segnatura attuale 23);

- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 160, Stanza V, Scaffale 2: «Un Libro in Foglio coperto di Cartapecora contenente le Lettere dei Nove d'Ordinanza e Milizia degli anni 1510 e 1511 concernenti vari Ordini ai Capitani, le Riviste dei Soldati, ed i Pagamenti degli Stipendi», corrispondente a *Missive*, 2 (con segnatura attuale 24);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 161, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile degli An. 1511 e 1512», corrispondente a *Missive*, 3 (con segnatura attuale 25);
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 162, Stanza V, Scaffale 2: «Altro dall'An. 1514 al 1516», corrispondente a *Missive*, 4 (con segnatura attuale *Appendice*, 5).
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 181, Stanza V, Scaffale 2: «Altro simile [Libro in Foglio coperto di Cartapecora] dei Nove di Ordinanza e Milizia dell'an. 1505»<sup>20</sup>, corrispondente a *Dieci di balia, Ricordanze*, 11<sup>21</sup>;
- Classe XIII, Distinzione 2, Num. 183, Stanza V, Scaffale 2: Altro [Libro] contenente le Consegne dell'Armi fatte dai Dieci della Balia L'An. 1508», corrispondente a *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Consegne d'armi*, 1 (con segnatura attuale 4).

Con l'istituzione a Firenze dell'Archivio Centrale dello Stato si iniziarono anche le attività di sistemazione dei fondi confluiti nel nuovo organismo e, in particolare, nel settore della Repubblica entrarono a far parte pure gli atti prodotti dai Nove conservatori di ordinanza e milizia. La classificazione per materia attribuita da Brunetti non fu tenuta in considerazione e le serie documentarie vennero ricostituite in base al contenuto di ciascuna unità.

Le annotazioni manoscritte a penna e a matita apposte sugli *Inventari* di Brunetti e, nello specifico, su quello segnato V/664, offrono una testimonianza dell'analisi effettuata, in primo luogo da Guasti e da Passerini, sulle unità dei Dieci di balia dove era confluita anche la documentazione dei Nove<sup>22</sup>. Ulteriori segnalazioni apposte con la penna rossa rivelano anche un intervento successivo, ascrivibile intorno al 1864, da parte di Carlo Milanese<sup>23</sup>. L'operazione, per i materiali che qui interessano, riguarda, nell'ambito della Classe XIII, la Distinzione I, dove i relativi atti sono stati contrassegnati da un numero, indicato come provvisorio, nel tentativo di dare un ordine coerente ai registri della serie *Debitori e creditori* dei Dieci di balia, all'interno dei quali erano stati collocati anche quelli dei Nove<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> Il registro corrisponde al n. 2972 dell'Inventario di Pagnini del 1783.

<sup>21</sup> Cfr. la nota 13.

<sup>22</sup> Si tratta in questo caso della Classe XIII, Distinzione 2.

<sup>23</sup> Il complessivo lavoro di revisione del materiale concernente gli archivi della Repubblica, svolto da Guasti e da Passerini e, quindi, da Milanese, si riscontra sugli *Inventari* compilati da Brunetti nn. V/661-664: cfr. R. M. ZACCARIA, *Il carteggio dei Procuratori delle mura della città di Firenze...cit.*, pp. 165-183, in particolare le pp. 169-170, e la relativa bibliografia.

<sup>24</sup> Infatti, in inchiostro rosso, è presente la dicitura «Finanza. (Numero provvis.)»: cfr. *Inventari*, V/664, cc. 183<sup>v</sup>-184<sup>r</sup>. Quest'ultima numerazione a penna si riscontra ancora sui registri dei Dieci e dei Nove per le

Le indicazioni derivate dall'analisi ottocentesca sono state recepite di massima nell'elenco sommario del fondo dei Nove contenuto nell'*Inventario* n. 9. anche se, in base a successive revisioni, effettuate ancora sulla serie *Debitori e creditori* dei *Dieci di balia*, altre 10 unità lì inserite sono risultate appartenere ai Nove <sup>25</sup>.

I vari interventi concernenti il fondo dei Nove non sono stati però sufficienti a ricostruire del tutto la produzione originaria dell'ufficio, la cui documentazione resta pertanto lacunosa anche in seguito all'elaborazione dell'attuale inventario. La ricognizione svolta sugli atti delle magistrature che ebbero commistioni di competenze con i Nove, cioè i Dieci di balia e gli Otto di pratica, ha dato comunque risultati positivi in quanto, accanto all'esclusione di pezzi estranei ai Nove, vi sono state nuove acquisizioni. Nonostante l'accurata ricerca, non si ha comunque la certezza che altro materiale non possa essere ancora riconosciuto come appartenente ai Nove.

\*\*\*

La redazione di questo inventario è frutto di un lungo lavoro iniziato quando ero ancora in servizio presso l'Archivio di Stato di Firenze, grazie alla collaborazione con l'insegnamento di Archivistica tenuto dal prof. Antonio Romiti presso l'Università degli studi di Firenze. All'interno dello stesso Ateneo, nell'Anno Accademico 1998-1999, ho svolto infatti un corso di Archivistica nell'ambito del Diploma in Operatore dei beni culturali, da cui è derivato, per l'elaborazione di una Tesi di Laurea, lo studio sulla magistratura dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, da me ripreso e sviluppato per la relativa pubblicazione.

Ringrazio sentitamente il prof. Romiti per avermi incoraggiata e sostenuta in questi anni, anche dopo il mio passaggio nei ruoli universitari, con la sua profonda conoscenza e la grande passione che anima il suo insegnamento, permettendomi di affrontare le non poche difficoltà incontrate in questo lavoro.

La mia gratitudine si estende anche alla dott.ssa Monica Grossi, già direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze, per la squisita disponibilità e sensibilità dimostrate nel consentirmi di completare l'inventario in un momento non facile per la gestione dell'Archivio.

Esprimo anche un particolare ringraziamento alla dott.ssa Antonella Mulè della Direzione generale Archivi che ha riletto pazientemente il testo fornendomi utili suggerimenti sotto il profilo redazionale e contenutistico. Ringrazio pure il dott. Stefano Vitali, attuale direttore dell'Archivio di Stato di Firenze.

Mi preme anche ringraziare vivamente il dott. Piero Marchi, funzionario dello stesso Archivio e vicario del direttore, per avermi facilitato la consultazione del fondo dei Nove sacrificando il suo tempo prezioso. Così pure sono molto grata al dott. Fabio D'Angelo, responsabile dei settori della Repubblica e del Mediceo, che si è prestato generosamente in tal senso.

---

rispettive serie *Debitori e creditori*. Per quanto concerne i Nove, questa segnatura è stata riportata nella Tavola delle concordanze delle segnature n. 3.

<sup>25</sup> Per l'indicazione di questi spostamenti cfr. *Inventari*, 9, p. 164.

La mia riconoscenza si estende pure al personale tutto dell'Archivio e, in particolare, alla sig.ra Susanna Rontani per la sua disponibilità nell'opera di sistemazione del fondo dei Nove conservatori di ordinanza e milizia.

Ringrazio anche la mia allieva, dott.ssa Gilda Di Marzo, per aver cooperato alla formattazione del testo dell'inventario e alla elaborazione degli Indici.

Desidero, infine, ricordare l'indispensabile supporto di Paolo Viti nelle ricerche e per l'attenta lettura del lavoro e per le valide indicazioni.

Dedico questo studio a mia sorella Isabella, che per molti mesi ho accompagnato nel difficile percorso di guarigione e che, con la testimonianza del suo coraggio nell'affrontare la durezza della vita, mi ha dato una motivazione e un esempio per continuare a percorrere, nonostante tutto, la strada della ricerca.

## BIBLIOGRAFIA

+ a) 8. p. 2. y //

In nome. suo. dello. honorabile. e  
mortale. idio. e dello. suo. otioso. e  
a. madre. a. don. se. m. p. u. s. p. u.  
u. r. o. i. n. o. e. d. o. l. p. u. c. h. u. r. s. o. u. d. u. r. i. s. u.  
n. s. o. b. i. u. n. t. b. e. l. i. s. t. p. r. o. l. t. u. e.  
a. u. o. c. h. e. l. o. d. i. g. n. o. s. t. r. o. d. o. l. i. u. e. i. u. e.  
o. c. c. o. r. d. o. n. o. b. i. s. d. e. t. u. l. t. o. l. a. l. o. s. t. a.  
c. h. o. r. o. d. i. p. e. r. d. i. s. e. a. q. u. i. l. i. h. u. m. i. l. e.  
m. e. n. t. e. f. a. c. i. n. o. p. r. i. u. g. o. c. h. e. d. i. t. u. e.  
L. e. g. i. s. l. e. s. o. r. i. u. m. n. o. i. p. s. i. l. b. r. o. c. i. s. t. a.  
n. o. d. i. n. o. b. u. o. n. o. p. r. i. n. c. i. p. i. u. m. i. g. l. i. o.  
m. e. z. o. e. h. o. y. m. e. f. i. n. i. s. e. t. u. s. l. u. l. t.  
d. o. l. o. n. i. m. o. e. d. e. l. o. r. p. e.

Questo. libro. si. chiama. d. i. n. o. b. i. l. i. t. e.  
n. u. b. p. m. o. d. o. n. o. b. i. l. i. t. e. d. i. f. f. r. a. n. c. i.  
d. o. n. o. b. i. l. i. t. e. p. r. o. m. d. i. u. e. d. e. l. l. i. p. r. e. t. a. b. i. l. i.  
g. r. a. t. i. a. d. o. l. l. e. h. o. r. d. i. n. a. n. z. a. d. m. u. l. t. i.  
f. i. o. r. i. n. a. r. i. p. r. i. n. c. i. p. i. u. m. a. d. i. u. i.  
d. i. b. u. g. n. o. 15. 2. 7. p. e. r. n. o. d. i. d. i. o.

- G. ÁGOSTON, *Guns for the Sultan. Military Power and the Weapons Industry in the Ottoman Empire*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- G. ALBANESE, *Lo spazio della gloria. Il condottiero nel «De viris illustribus» di Facio e nella trattatistica dell'Umanesimo*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, a cura e con un saggio introduttivo di M. DEL TREPPO, Napoli, Liguori, 2001, pp. 93-123.
- R. VON ALBERTINI, *Firenze dalla Repubblica al Principato. Storia e coscienza politica*, prefazione di F. CHABOD, trad. it., Torino, Einaudi, 1995.
- C. ANCONA, *Milizie e condottieri*, in *Storia d'Italia*, 5, *I documenti*, a cura di R. ROMANO e C. VIVANTI, Torino, Einaudi, 1973, pp. 643-665.
- A. ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie conservati presso gli archivi comunali toscani*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 34 (1974), pp. 380-415.
- A. ANZILOTTI, *La crisi costituzionale della Repubblica fiorentina*, Firenze, Successori B. Seeber, 1912.
- Archivio delle Tratte*. Introduzione e Inventario a cura di P. VITI e R. M. ZACCARIA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989.
- G. BARBERI SQUAROTTI, *L'Arte della guerra o l'azione impossibile*, in ID., *Machiavelli o la scelta della letteratura*, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 231-262.
- W. BARBERIS, *Le armi del principe. La tradizione militare sabauda*, Torino, Einaudi, 1988 (rist.: Torino, Einaudi, 2003).
- G. M. BARBUTO, *Machiavelli*, Roma, Salerno, 2013.
- H. BARON, *La crisi del primo Rinascimento italiano. Umanesimo civile e libertà repubblicana in un'età di classicismo e di tirannide*, trad. it., Firenze, Sansoni, 1970.
- J. BARTHAS, *L'argent ne pas le nerf de la guerre. Essai sur une prétendue erreur de Machiavel*, Roma, École française de Rome, 2011.
- F. BAUSI, *Due note machiavelliane: «Ghiribizzi a Giovan Battista Soderini» e «Decennale», I, 373-375*, in «Interpres», 10 (1990), pp. 289-293.
- F. BAUSI, *«I Discorsi» di Niccolò Machiavelli. Genesi e strutture*, Firenze, Sansoni, 1985.
- F. BAUSI, *Machiavelli*, Roma, Salerno, 2005.
- C. C. BAYLEY, *War and Society in Renaissance Florence. The «De Militia» of Leonardo Bruni*, Toronto, University of Toronto Press, 1961.
- G. BENVENUTI, *Storia dell'assedio di Pisa: 1494-1509*, Pisa, Giardini, [1969].
- S. BERTELLI, *Machiavelli and Soderini*, in «Renaissance Quarterly», 28 (1975), pp. 1-16.
- S. BERTELLI, *Petrus Soderinus Patriae parens*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 31 (1969), pp. 93-114.
- S. BERTELLI, *Pier Soderini «vexillifer perpetuus Reipublicae florentinae», 1502-1512*, in *Renaissance Studies in Honor of Hans Baron*, ed. by A. MOLHO and J. A. TEDESCHI, Firenze, Sansoni, 1971, pp. 333-360.
- G. A. BRUCKER, *Firenze nel Rinascimento*, Presentazione di S. BERTELLI, trad. it., Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- LEONARDO BRUNI, *Opere letterarie e politiche*, a cura di P. VITI, Torino, UTET, 1996.
- BIAGIO BUONACCORSI, *Diario dall'anno 1498 all'anno 1512 e altri scritti*, a cura di E. NICCOLINI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999.
- BIAGIO BUONACCORSI, *Diario de' successi più importanti seguiti in Italia, et particolarmente in Fiorenza dall'anno 1498 in fino all'anno 1512 (...)*, In Fiorenza, Appresso i Giunti, 1568.
- BIAGIO BUONACCORSI, *Impresa fatta dai Signori fiorentini l'anno 1500 con le genti francesi, per espugnare la città di Pisa, capitano Monsignor di Belmonte*, in «Archivio Storico Italiano», 4, p. II (1853), pp. 403-421.
- Buonarroti, Michelangelo*, a cura di L. DUSSLER – E. N. GIRARDI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 161-178.



- L. A. BURD, *Le fonti letterarie di Machiavelli nell'Arte della guerra*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. V, 293, 4 (1896), pp. 188-261.
- H. C. BUTTERS, *Governors and Government in Early Sixteenth-Century Florence, 1502-1519*, Oxford, Clarendon Press, 1985.
- G. CADONI, *Lotte politiche e riforme istituzionali a Firenze tra il 1494 e il 1502*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999.
- GIOVANNI CAMBI, *Storie*, pubblicate (...) da I. DI SAN LUIGI, Firenze, Cambiagi, 1785-1786, 4 voll.
- G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli Archivi della Toscana*, in «Archivio Storico Italiano», 15 (1851).
- G. CANESTRINI, *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli riguardanti la storia e la milizia (1499-1512), tratti dal carteggio ufficiale da esso tenuto come segretario dei Dieci*, Firenze, Barbèra, 1857.
- G. CAPPONI, *Storia della Repubblica di Firenze*, Firenze, Le Lettere, 1976 (rist. della seconda edizione rivista dall'Autore: Firenze, Barbèra, 1876), 3 voll.
- M. CARAVALE, *Le terre pontificie durante le lotte tra Francia e Spagna per il predominio in Italia (da Alessandro VI a Clemente VII)*, in *Storia d'Italia*, 14, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1978, pp. 139-235.
- Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, I, Legazioni e commissarie*, a cura di P. VITI, con la collaborazione di P. BENIGNI, F. KLEIN, S. MARSINI, D. STIAFFINI, R. M. ZACCARIA, Firenze, Olschki, 1987.
- Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di Pratica, II, Missive*, a cura di R. M. ZACCARIA, con la collaborazione di S. LAMIONI e D. STIAFFINI, presentazione di P. VITI, Firenze, Olschki, 1996.
- B. CASSIDY, *Machiavelli and the Ideology of the Offensive: Gunpowder Weapons in the Art of War*, in «The Journal of Military History», 67 (2003), pp. 381-404.
- GIOVANNI CAVALCANTI, *Storie fiorentine*, a cura di G. DI PINO, Milano, Martello, 1944.
- BARTOLOMEO CERRETANI, *Storia fiorentina*, a cura di G. BERTI, Firenze, Olschki, 1994.
- F. CHAUVIRÉ, *Bayart chevalier ou cavalier? Le combat de cavalerie sous la Renaissance*, in «Bulletin de la société archéologique et historique de Nantes et de Loire-Atlantique», 139 (2004), pp. 197-216.
- F. CHAUVIRÉ, *Histoire de la cavalerie*, Paris, Perrin, 2013.
- M. CHIAVERINI, *La guerra del Rinascimento tra Pisa e Firenze nei «Diarii» di Marin Sanudo: i brani originali, estratti e raccolti, del periodo maggio-settembre 1500*, San Piero a Grado, Pisa, Marich, 2002.
- M. CHIAVERINI, *Onore e gloria. Gli aspetti militari della guerra di Pisa: l'assedio degli eserciti francese e fiorentino nel giugno-luglio 1500*, s. l., s. n. t. [Ospedaletto, Pisa], 1998 (3ª ed. San Piero a Grado, Pisa, Marich, 2006).
- G. CHITTOLETTI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado: ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV*, in *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura. Atti del VII Convegno internazionale del Centro italiano di studi di storia e d'arte (Pistoia, 18-25 settembre 1975)*, Pistoia, presso la sede del Centro, 1978, pp. 10-70 (riedito con il titolo *Ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV*, in Id., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 292-351).
- C. M. CIPOLLA, *Guns, Sails and Empires: Technological Innovation and the Early Phases of European Expansion 1400-1700*, New York, Pantheon Books, 1965 [trad. it.: *Velieri e cannoni d'Europa sui mari del mondo*, Torino, UTET, 1969].
- Città in guerra: esperienze e riflessioni nel primo '500. Bologna nelle «guerre d'Italia». Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna, 10-11 novembre 2006)*, a cura di G. M. ANSELMINI, A. DE BENEDETTIS, Bologna, Minerva Edizioni, 2008.
- M. L. COLISH, *Machiavelli's Art of War: A Reconsideration*, in «Renaissance Quarterly», 51 (1998), pp. 1115-1168.
- Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, a cura e con un saggio introduttivo di M. DEL TREPPO, Napoli, Liguori, 2000.
- Consulte e pratiche della Repubblica fiorentina, 1498-1505*, a cura di D. FACHARD, prefazione di G. SASSO, Genève, Droz, 1993, 2 voll.
- Consulte e pratiche della Repubblica fiorentina, 1505-1512*, a cura di D. FACHARD, Genève, Droz, 1988.
- P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 2007.
- M. N. COVINI, *Castelli, fortificazioni e difesa locale: le strutture difensive degli stati regionali nell'Italia centro-settentrionale fra XIV e XV secolo*, in *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Âge. Actes du colloque de Madrid (24-27 novembre 1985)*, Madrid-Roma, École française de Rome, 1988, pp. 35-41.

- M. N. COVINI, *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1998.
- E. CUTINELLI-RENDINA, *Osservazioni e appunti sulla corrispondenza amministrativa di Niccolò Machiavelli*, in *Machiavelli senza i Medici (1498-1512). Scrittura del potere/Potere della scrittura. Atti del Convegno di Losanna (18-20 novembre 2004)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 2006, pp. 117-129.
- R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, 4, trad. it., Firenze, Sansoni, 1973.
- P. DEL NEGRO, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- M. DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi, economici e sociali di una compagnia di ventura italiana*, in «Rivista Storica Italiana», 85 (1973), pp. 253-275.
- L. DERLA, *Machiavelli: la guerra come opera d'arte*, in «Aevum», 70 (1996), pp. 597-617.
- F. DIAZ, *L'avvento del Principato*, in *Storia d'Italia*, 13, p. I, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1976, pp. 1-83.
- C. DIONISOTTI, *Machiavelli letterato*, in ID., *Machiavellerie*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 227-266.
- C. DUFFY, *Siege Warfare. The Fortress in the Early Modern World 1494-1660*, London, Routledge & Kegan Paul Books, 1979.
- D. FACHARD, *Implicazioni politiche nell'Arte della guerra*, in *Niccolò Machiavelli politico storico letterato. Atti del Convegno (Losanna, 27-30 settembre 1995)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 1996, pp. 149-173.
- E. FASANO GUARINI, *Stato e governo a Firenze tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Governare a Firenze: Savonarola, Machiavelli, Guicciardini. Atti della giornata di studi (20 novembre 2006)*, a cura di J.-L. FOURNEL e P. GROSSI, Paris, Istituto Italiano di Cultura, 2007, pp. 23-44.
- M. FORMISANO, *Strategie da manuale. L'arte della guerra, Vegezio e Machiavelli*, in «Quaderni di storia», 55 (2002), pp. 99-127.
- J.-L. FOURNEL, *Stratégie des citoyens: la question des 'armi propres' chez Machiavel et Guicciardini*, in *Les Guerres d'Italie: histoire, pratiques, représentations. Actes du colloque international (Paris, 9-10-11 décembre 1999)*, éd. par D. BOILLET, M.-F. PIÉJUS, Paris, Université Paris-3, Sorbonne-nouvelle, 2002, pp. 74-87 (ora in J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, *La politique de l'expérience. Savonarole, Guicciardini et le républicanisme florentin*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002).
- J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, *Les Guerres d'Italie. Des batailles pour l'Europe (1494-1559)*, Paris, Gallimard, 2003.
- A. GAT, *Machiavelli and the Decline of the Classical Notion of the Lessons of History in the Study of War*, in «Military Affairs», 57 (1988), pp. 203-205.
- A. GAT, *The Origins of Military Thought: from the Enlightenment to Clausewitz*, Oxford, Clarendon Press, 1989.
- R. GERACE, *Una lacuna in un mare di equivoci. Machiavelli, 'Arte della guerra', VII 193*, in «Interpres», 32 (2014), pp. 271-275.
- P. GHIGLIERI, *La grafia del Machiavelli studiata negli autografi*, Firenze, Olschki, 1969.
- P. GHIGLIERI, *Noterelle all'edizione dei «Ghiribizzi»*, in «La Bibliofilia», 82 (1980), pp. 81-82.
- GIANNOTTI, DONATO, a cura di S. MARCONI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 527-533.
- DONATO GIANNOTTI, *Opere politiche*, 1, a cura di F. DIAZ, Milano, Marzorati, 1974.
- A. H. GILBERT, *Machiavelli on Fire Weapons*, in «Italice», 23 (1946), pp. 275-286.
- F. GILBERT, *L'Arte della guerra*, in ID., *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna, il Mulino, 1977, pp. 253-289.
- F. GILBERT, *Machiavelli: the Renaissance in the Art of War*, in *Makers of Modern Strategy: from Machiavelli to the Nuclear Age*, ed. by P. PARET with G. A. CRAIG and F. GILBERT, Princeton, Princeton University Press, 1986, pp. 11-31.
- Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di S. BATTAGLIA, Torino, UTET, ad annos.
- Guerra e pace (Storia d'Italia, Annali 18)*, a cura di W. BARBERIS, Torino, Einaudi, 2002.
- FRANCESCO GUICCIARDINI, *Storie fiorentine dal 1378 al 1509*, a cura di A. MONTEVECCHI, Milano, Rizzoli, 2006<sup>2</sup>.
- A. GUIDI, *Dall'Ordinanza per la Milizia al Principe. 'ordine de' Tedeschi' e 'ordine terzo' delle fanterie in Machiavelli*, in «Bollettino di Italianistica», 1 (2015), pp. 7-18.
- A. GUIDI, *L'esperienza di governo di Machiavelli e l'Ordinanza fiorentina*, in *Machiavelli senza i Medici (1498-1512). Scrittura del potere/Potere della scrittura. Atti del Convegno di Losanna (18-20 novembre 2004)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 2006, pp. 149-159.

- A. GUIDI, «*Per peli e per segni*». *Muster rolls, lists and notes: practical military records relating to the last Florentine 'ordinanze' and militia, from Machiavelli to the fall of the Republic (1506–30)*, in «Historical Research», 89 (2016), pp. 673-686.
- A. GUIDI, *Un segretario militante. Politica, diplomazia e armi nel Cancelliere Machiavelli*, Bologna, il Mulino, 2009.
- G. GUIDI, *Lotte, pensiero e istituzioni politiche nella Repubblica fiorentina dal 1494 al 1512*, Firenze, Olschki, 1992, 3 voll.
- J. R. HALE, *Renaissance War Studies*, London, Hambledon Press, 1983, pp. 1-29, 189-209.
- J. R. HALE, *War and Society in Renaissance Europe, 1450-1620*, Leicester, Leicester University Press, 1985 [trad. it.: *Guerra e società nell'Europa del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 1987].
- B. S. HALL, *Weapons and Warfare in Renaissance Europe: Gunpowder, Technology, and Tactics*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 1997.
- V. D. HANSON, *The Western Way of War: Infantry Battle in Classical Greece*, Oxford and New York, Oxford University Press, 1990 [trad. it.: *L'arte occidentale della guerra: descrizione di una battaglia nella Grecia classica*, Milano, Mondadori, 1990].
- M. HÖRNQVIST, *Machiavelli's Military Project and the Art of War*, in *The Cambridge Companion to Machiavelli*, ed. by J. M. NAJEMY, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, pp. 112-127.
- M. HÖRNQVIST, «*Perché non si usa allegare i Romani*»: *Machiavelli and the Florentine Militia of 1506*, in «Renaissance Quarterly», 55 (2002), pp. 148-191.
- M. HOWARD, *War in European History*, Oxford, Oxford University Press, 1976 [trad. it.: *La guerra e le armi nella storia d'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 1978].
- I ceti dirigenti in Firenze dal gonfalonierato di giustizia a vita all'avvento del ducato. Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del VII Convegno (Firenze, 19-20 settembre 1997)*, a cura di E. INSABATO, introduzione di R. FUBINI, Lecce, Conte Editore, 1999.
- Il sacco di Prato e il ritorno de' Medici in Firenze nel MDXII*, a cura di C. GUAISTI, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1880 [rist. anast.: Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1968].
- PH. J. JONES, *The Machiavellian Militia: Innovation or Renovation?*, in *La Toscane et les Toscans autour de la Renaissance. Cadres de vie, société, croyances. Mélanges offerts à Charles-Marie de La Roncière*, Aix en-Provence, Université de Provence, 1999, pp. 11-52.
- La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello Stato del Rinascimento*, a cura di G. CHITTOLINI, Bologna, il Mulino, 1979.
- LUCA LANDUCCI, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516. Continuato da un anonimo fino al 1542*, a cura di I. DEL BADIA, Firenze, Sansoni, 1883 [rist. anast. con prefazione di A. LANZA: Firenze, Sansoni, 1985].
- Langues et écritures de la République et de la guerre. Études sur Machiavel*, éd. par A. FONTANA, J.-L. FOURNEL, X. TABET, J.-C. ZANCARINI, Genova, Name, 2004.
- M. L. LENZI, *Fanti e cavalieri nelle prime guerre d'Italia (1494-1527)*, in «Ricerche storiche», 7 (1977), pp. 7-92, e 8 (1978), pp. 359-415.
- Libro dell'Arte della guerra di Niccolò Machiavelli cittadino e segretario fiorentino*, a cura di D. CARBONE, Firenze, Barbèra, 1868.
- Lo Stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti. Atti del Seminario internazionale di studi (San Miniato, 7-8 giugno 1996)*, a cura di W. J. CONNELL, A. ZORZI, Pisa, Pacini, 2002.
- J. A. LYNN, *Women, Armies, and Warfare in Early Modern Europe*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2008.
- T. J. LUKES, *Martialing Machiavelli: Reassessing the Military Reflections*, in «The Journal of Politics», 66 (2004), pp. 1089-1108.
- M. LUZZATI, *Firenze e la Toscana dalla repubblica al principato (1434-1530)*, in *Storia d'Italia*, 7, p. I, a cura di G. GALASSO, Torino, UTET, 1987, pp. 749-787.
- M. LUZZATI, *Una guerra di popolo. Lettere private dal tempo dell'assedio di Pisa (1494-1509)*, Pisa, Pacini, 1973.

- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Arte della guerra e scritti politici minori*, a cura di S. BERTELLI, Milano, Feltrinelli, 1961.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Dell'Arte della guerra* in *Opere di Niccolò Machiavelli cittadino e segretario fiorentino*, 4, Italia [i.e. Firenze], 1813, pp. 191-423.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorso sulla milizia a cavallo*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori*, a cura di J.-J. MARCHAND, D. FACHARD e G. MASI (la *Premessa* agli *Scritti politici minori* [pp. IX-XV] e gli *Scritti politici minori* [pp. 419-714] sono a cura di J.-J. MARCHAND), pp. 519-521.
- Machiavelli. *Enciclopedia Machiavelliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, 3 voll. (vol 1: *Armi*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 100-105; *Arte della guerra*, a cura di G. MASI, pp. 108-122; *Artiglieria*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 122-126; *Capitano*, a cura di S. SCIOLI, pp. 260-263; *Cavalleria*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 295-298; *Fanteria*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 522-525; *Fortezze*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 565-568; *Guerra e pace*, a cura di J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, pp. 674-679; vol. 2: *Milizia*, a cura di P. DEL NEGRO, pp. 182-187; *Ordinanza*, *Scritti sull'*, a cura di D. FACHARD, pp. 248-251; *Scritti militari minori*, a cura di L. TANZINI, pp. 505-507).
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzi d'Ordinanza*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...cit.*, pp. 588-593.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Ghiribizzo circa Iacopo Savello*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...cit.*, pp. 534-535.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *La cagione dell'Ordinanza, dove la si trovi e quel che bisogna fare*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...cit.*, pp. 466-476.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'Arte della guerra. Scritti politici minori*, a cura di J.-J. MARCHAND, D. FACHARD e G. MASI, Roma, Salerno, 2001, pp. 3-395 (l'*Introduzione* a *L'Arte della guerra* [pp. 3-23] è a cura di D. FACHARD, il testo dell'opera e la relativa *Nota* [pp. 27-395] sono a cura di G. MASI, e il commento è a cura di D. FACHARD).
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Legazioni e commissarie*, a cura di S. BERTELLI, Milano, Feltrinelli, 1964, 3 voll.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, a cura di F. CHIAPPELLI, I: *1498-1501*, Bari, Laterza, 1971; ID., a cura di F. CHIAPPELLI, II: *1501-1503*, Roma-Bari, Laterza, 1973; ID., a cura di F. CHIAPPELLI, con la collaborazione di J.-J. MARCHAND, III: *1503-1504*, Roma-Bari, Laterza, 1984; ID., a cura di F. CHIAPPELLI, con la collaborazione di J.-J. MARCHAND, IV: *1505*, Roma-Bari, Laterza, 1985.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, I: *1498-1500*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 2002; II: *1501-1503*, introduzione e testi a cura di D. FACHARD, commento a cura di E. CUTINELLI-RENDINA, Roma, Salerno, 2003; III: *1503-1504*, a cura di J.-J. MARCHAND e M. MELERA-MORETTINI, Roma, Salerno, 2005; IV: *1504-1505*, introduzione e testi a cura di D. FACHARD, commento a cura di E. CUTINELLI-RENDINA, Roma, Salerno, 2006; V: *1505-1507*, a cura di J.-J. MARCHAND, A. GUIDI, M. MELERA-MORETTINI, Roma, Salerno, 2009; VI: *1507-1510*, introduzione e testi a cura di D. FACHARD, commento a cura di E. CUTINELLI-RENDINA, Roma, Salerno, 2011; VII: *1510-1527*, a cura di J.-J. MARCHAND, A. GUIDI, M. MELERA-MORETTINI, Roma, Salerno, 2012.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *L'Ordinanza de' cavalli*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...cit.*, pp. 523-533.
- Machiavelli senza i Medici (1498-1512). *Scrittura del potere/Potere della scrittura. Atti del Convegno di Losanna (18-20 novembre 2004)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 2006.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Opere*, a cura di R. RINALDI, 1, 2, Torino, UTET, 1999, pp. 1215-1482 (*Dell'Arte della guerra*), [rist.: Torino, UTET, 2006].
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Opere*, a cura di C. VIVANTI, 1, Torino, Einaudi-Gallimard, 1997, pp. 527-705 (*Dell'Arte della guerra*).
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Provisione della Ordinanza*, in ID., *L'arte della guerra. Scritti politici minori...cit.*, pp. 477-492.
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere*, 1, a cura di F. FLORA, C. CORDIÉ, Milano, Mondadori, 1949, pp. 445-661 (*Dell'Arte della guerra*).
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere*, a cura di M. MARTELLI, Firenze, Sansoni, 1971, pp. 299-389 (*Dell'Arte della guerra*).
- NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere storiche e letterarie*, a cura di G. MAZZONI, M. CASELLA, Firenze, Barbèra, 1929, pp. 263-374 (*Dell'Arte della guerra*).
- J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Cavaliers et citoyens. Guerre et société dans l'Italie communale, XIIe-XIIIe siècles*, Paris, Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, 2003 [trad. it.: *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna, il Mulino, 2004].

- M. E. MALLETT, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, Roma, Jouvence, 1989, trad. it. della prima parte di M. E. MALLETT, J. R. HALE, *The Military Organisation of a Renaissance State: Venice c. 1400 to 1617*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984.
- M. E. MALLETT, *Signori e mercenari. La guerra nell'Italia del Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 1983.
- M. E. MALLETT, *The Theory and Practice of Warfare in Machiavelli's Republic*, in *Machiavelli and Republicanism*, ed. by G. BOCK, Q. SKINNER, M. VIROLI, Cambridge, Cambridge University Press, 1990, pp. 173-180 [rist.: Cambridge, Cambridge University Press, 1993].
- J.-J. MARCHAND, I «Ghiribizzi d'Ordinanza» del Machiavelli, in «La Bibliofilia», 73 (1971), pp. 135-150.
- J.-J. MARCHAND, L'autografo del «Consulto per l'elezione del capitano delle fanterie» di Niccolò Machiavelli, in «La Bibliofilia», 71 (1969), pp. 243-252.
- J.-J. MARCHAND, Machiavelli cancelliere sotto i Medici (con un abbozzo autografo inedito), in «Italianistica», 7 (1978), pp. 235-248, poi edito in Id., *Studi machiavelliani*, Firenze, Polistampa, 2018, pp. 325-339.
- J.-J. MARCHAND, Niccolò Machiavelli. I primi scritti politici (1499-1512), Padova, Antenore, 1975.
- M. MARTELLI, Ancora sui «Ghiribizzi» a Giovan Battista Soderini, in «Rinascimento», II s., 10 (1970), pp. 3-27.
- M. MARTELLI, I «Ghiribizzi» a Giovan Battista Soderini, in «Rinascimento», II s., 9 (1969), pp. 147-180.
- M. MARTELLI, Machiavelli e Firenze dalla Repubblica al Principato, in *Niccolò Machiavelli politico storico letterato. Atti del Convegno (Losanna, 27-30 settembre 1995)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 1996, pp. 15-31.
- M. MARTELLI, Machiavelli e Frontino. Nota sulle fonti letterarie dell'Arte della guerra, in *Regards sur la Renaissance italienne. Mélanges de littérature offerts à Paul Larivaille*, éd. par M.-F. PIÉJUS, Nanterre, Université Paris 10, 1998, pp. 115-125.
- M. MARTELLI, Tracce d'una preistoria dell'«Arte della guerra» di Niccolò Machiavelli, in «Interpres», 23 (2004), pp. 256-258.
- D. MARZI, *La cancelleria della Repubblica fiorentina*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1910 [rist. anast. con una prefazione di G. CHERUBINI: Firenze, Le Lettere, 1987].
- W. H. MCNEIL, *The Pursuit of Power. Technology, Armed Force, and Society since A. D. 1000*, Chicago, The University of Chicago Press, 1982 [trad. it.: *Caccia al potere. Tecnologia, armi, realtà sociale dall'anno Mille*, Milano, Feltrinelli, 1984].
- J. M. NAJEMY, «Occupare la tirannide»: Machiavelli, the Militia, and Guicciardini's accusation of Tyranny, in *Della tirannia: Machiavelli con Bartolo. Atti della giornata di studi (Firenze, 19 ottobre 2002)*, a cura di J. BARTHAS, Firenze, Olschki, 2007, pp. 75-108.
- IACOPO NARDI, *Istorie della città di Firenze*, a cura di L. ARBIB, Firenze, Società editrice delle Storie del Nardi e del Varchi, 1842, 2 voll.
- IACOPO NARDI, *Istorie della città di Firenze*, a cura di A. GELLI, Firenze, Le Monnier, 1858, 2 voll.
- Négotiations diplomatiques de la France avec la Toscane*. Documents recueillis par G. CANESTRINI et publiés par A. DESJARDINS, Paris, Imprimerie impériale, 1859-1876, 6 voll.
- FRANCESCO NERLI, *Commentarii de' fatti civili occorsi dentro la città di Firenze dall'anno MCCXV al MDXXXVII*, Augusta, David Raimondo Mertz e Gio. Jacopo Majer, 1728.
- C. W. C. OMAN, *A History of the Art of War in the Sixteenth Century*, London, Methuen, 1837.
- PIERO DI MARCO PARENTI, *Storia fiorentina*, II, 1496-1502, a cura di A. MATUCCI, Firenze, Olschki, 2005.
- G. PARKER, *The Military Revolution. Military Innovation and the Rise of the West, 1500-1800*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988 [trad. it.: *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, Bologna, il Mulino, 1990].
- D. PARROTT, *The Business of War. Military Enterprise and Military Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.
- R. PESMAN COOPER, La caduta di Pier Soderini e il «Governo popolare». Pressioni esterne e dissenso interno, in «Archivio Storico Italiano», 143 (1985), pp. 225-260.
- R. PESMAN COOPER, L'elezione di Pier Soderini a gonfaloniere a vita, in «Archivio Storico Italiano», 125 (1967), pp. 145-185.
- R. PESMAN COOPER, Machiavelli, Piero Soderini, and the Republic of 1494-1512, in *The Cambridge Companion to Machiavelli*, ed. by J. M. NAJEMY, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, pp. 48-63.

- R. PESMAN COOPER, *Pier Soderini: Aspiring Prince or Civic Leader?*, in «Studies in Medieval and Renaissance History», 1 (1978), pp. 69-126.
- R. PESMAN COOPER, *Pier Soderini and the Ruling Class in Renaissance Florence*, Goldbach, Keip, 2002.
- P. PIERI, *Guerra e politica negli scrittori italiani*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955 [rist.: Milano, Mondadori, 1975<sup>2</sup>].
- P. PIERI, *La crisi militare italiana nel Rinascimento nelle sue relazioni con la crisi politica ed economica*, Napoli, Ricciardi, 1934 [ristampato e arricchito di nuovi capitoli con il titolo *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Torino, Einaudi, 1952; rist.: Torino, Einaudi, 1970].
- IACOPO PITTI, *Istoria fiorentina*, in «Archivio Storico Italiano», 1 (1842), pp. 397-409.
- D. POTTER, *Renaissance France at War: Armies, Culture and Society, c. 1480-1560*, Woodbridge, The Boydell Press, 2008.
- Provvisoni concernenti l'ordinamento della Repubblica fiorentina, 1494-1512*, I, 2 dicembre 1494-14 febbraio 1497, a cura di G. CADONI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1994.
- Provvisoni concernenti l'ordinamento della Repubblica fiorentina, 1494-1512*, II, 12 maggio 1497-29 dicembre 1502, a cura di G. CADONI, F. M. DI SCIULLO, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2000.
- D. QUAGLIONI, *Machiavelli e la lingua della giurisprudenza. Una letteratura in crisi*, Bologna, il Mulino, 2011.
- G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881 [rist. anast.: Bologna, Forni, 1982].
- R. RIDOLFI, *Ancora sui «Ghiribizzi» al Soderini*, in «La Bibliofilia», 74 (1972), pp. 1-7.
- R. RIDOLFI, *Vita di Niccolò Machiavelli*, Firenze, Sansoni, 1969<sup>2</sup> (rist. a cura di G. CANTELE, introduzione di M. VIROLI, Roma, Castelvocchi, 2014).
- R. RIDOLFI, P. GHIGLIERI, *I «Ghiribizzi» al Soderini*, in «La Bibliofilia», 72 (1970), pp. 53-74.
- R. RINALDI, *Appunti su utopia (fra Moro e Machiavelli)*, in «Forum italicum», 21 (1987), pp. 217-225.
- J.-M. RIVIÈRE, *Le temps du conseil dans les «Pratiques» de Florence de 1498 à 1512*, in «Il Pensiero Politico», 33 (2000), pp. 185-211.
- N. RUBINSTEIN, *Machiavelli and the World of Florentine Politics*, in *Studi on Machiavelli*, a cura di M. P. GILMORE, Firenze, Sansoni, 1972, pp. 3-28.
- M. SACCO MESSINEO, *La funzione del dialogo nell'«Arte della guerra»*, in *Cultura e scrittura di Machiavelli. Atti del Convegno (Firenze-Pisa, 27-30 ottobre 1997)*, Roma, Salerno, 1998, pp. 597-624.
- G. R. SANESI, *Un discorso sconosciuto di Donato Giannotti intorno alla Milizia*, in «Archivio Storico Italiano», 8 (1891), pp. 1-27.
- G. SASSO, *Niccolò Machiavelli, 1, Il pensiero politico*, Bologna, il Mulino, 1980 (nuova ediz. riveduta: Bologna, il Mulino, 1993).
- G. SASSO, *Qualche osservazione sui «Ghiribizzi» al Soderino*, in ID., *Machiavelli e gli antichi e altri saggi*, 2, Milano-Napoli, Ricciardi, 1988, pp. 3-56.
- M. E. SENESI, *Niccolò Machiavelli, l'«Arte della guerra» e i Medici*, in «Interpres», 8 (1988), pp. 297-309.
- G. SILVANO, *Dal centro alla periferia. Niccolò Machiavelli tra stato cittadino e stato territoriale*, in «Archivio Storico Italiano», 150 (1992), pp. 1105-1141.
- Studi on Machiavelli*, a cura di M. P. GILMORE, Firenze, Sansoni, 1972.
- F. L. TAYLOR, *The Art of War in Italy, 1494-1529*, Cambridge, At the University Press, 1921 [trad. it.: *L'arte della guerra in Italia, 1494-1529*, traduzione e presentazione di A. BAZZOCCHI, Ravenna, Edizioni Moderna, 2012].
- O. TOMMASINI, *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli nella loro relazione col machiavellismo. Storia ed esame critico*, Roma-Torino-Firenze, Loescher, 1883-1911 [rist. anast.: Bologna, il Mulino, 1994-2003], 2 voll.
- G. M. VARANINI, *Mercenari tedeschi in Italia nel Trecento: problemi e linee di ricerca*, in *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di S. DE RACHEWILTZ e J. RIEDMANN, Bologna, il Mulino, 1997, pp. 269-302.

- BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, con aggiunte e correzioni tratte dagli autografi e corredata di note per cura e opera di L. ARBIB, 1, Firenze, A spese della Società editrice delle Storie del Nardi e del Varchi, 1843.
- F. VERRIER, *Machiavelli e Fabrizio Colonna nell'«Arte della guerra»: il polemologo sdoppiato*, in *Niccolò Machiavelli politico storico letterato. Atti del Convegno (Losanna, 27-30 settembre 1995)*, a cura di J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno, 1996, pp. 175-187.
- M. VIGANÒ, *Machiavelli e il tema della fortezza*, postfazione a L. ZANZI, *Machiavelli e gli 'Svizzeri' e altre 'machievellerie' filosofiche concernenti la natura, la guerra, lo Stato, la società, l'etica e la civiltà*, Bellinzona, Casagrande, 2009, pp. 248-268.
- P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi*. Quarta edizione postuma a cura di M. CHERILLO, Milano, Hoepli, 1927, 2 voll.
- P. VITI, «*Bonus miles et fortis ac civium suorum amator*». *La figura del condottiero nell'opera di Leonardo Bruni*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia...cit.*, pp. 75-91.
- C. VIVANTI, «*Iustitia et armi*» nell'Italia di Machiavelli, in *Guerra e pace (Storia d'Italia, Annali 18)*, a cura di W. BARBERIS, Torino, Einaudi, 2002, pp. 339-365.
- J. WOODS-MARSDEN, *Il perfetto capitano. I precetti di Machiavelli e l'iconografia della conquista*, in *Il 'Perfetto Capitano'. Immagini e realtà (secoli XV-XVII). Atti dei Seminari di studi Georgetown University a Villa 'Le Balze'-Istituto di studi rinascimentali di Ferrara (Firenze-Ferrara, 1995-1997)*, a cura di M. FANTONI, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 449-459.
- B. WICHT, *L'idée de milice et le modèle suisse dans la pensée de Machiavel*, préface d'A. DUFOUR, Lausanne, L'Age d'Homme, 1995.
- R. M. ZACCARIA, *Il carteggio dei Procuratori delle mura della città di Firenze (1526-1527). Storia di un recupero archivistico*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario, I*, a cura di L. BORGIA, F. DE LUCA, P. VITI, R. M. ZACCARIA, Lecce, Conte Editore, 1995, pp. 165-183, poi in EAD., *Studi sulla trasmissione archivistica. Secoli XV-XVI*, Lecce, Conte Editore, 2002, pp. 81-100.
- J.-C. ZANCARINI, *Machiavel, l'histoire et la guerre ou la constitution d'un savoir sur la guerre comme savoir fondé sur l'histoire*, in *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi. Atti del Convegno internazionale di studi (Torino, 20-22 maggio 2009)*, a cura di E. MATTIODA, Firenze, Olschki, 2010, pp. 99-109.
- J.-C. ZANCARINI, *Machiavelli e Guicciardini. Guerra e politica al prisma delle guerre d'Italia*, in *Teatri di guerra: rappresentazioni e discorsi tra età moderna ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale (Bologna, 5-6 giugno 2009)*, a cura di A. DE BENEDECTIS, C. MAGONI, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 61-75.
- A. ZORZI, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina*, in «Archivio Storico Italiano», 145 (1987), pp. 527-578, poi in ID., *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze, Olschki, 1988.
- A. ZORZI, *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV): aspetti giurisdizionali*, in «Società e Storia», 50 (1990), pp. 799-825.

## BIBLIOGRAFIA IN RETE

- A. GUIDI, *Un texte autographe inédit de Machiavel: la «Minuta di provvisione per la restituzione dei beni agli eredi dei Medici e per la riforma dello stato» (projet de décret pour la restitution des biens aux héritiers des Médicis et pour la réforme de l'État), 1512*, in *Laboratoire italien* [En ligne], 17 | 2016, mis en ligne le 30 août 2016.

# INVENTARIO



Indetti nominati et: questo libro si scrivano l'altre  
e gli altri siano d'ordine d'asspetabili non  
d'ordinanza e milizia. Flora Enomi d'eguali  
sono gli altri

Antonio di Simone camigiani  
Franc. Damiano di radotto  
Giovanni di curato baradi  
Cristoforo di spino spingi  
Am. di u.° giacomini baldovini  
Giovanni di romajo redolfi  
Alamano d'antardo saluini  
flaminio

Cristoforo di franco sparpelloni  
Guglielmo d'augolino angiolini

Eguali furono epimi deputati ad esso magistrato e furono  
Eleri uolco figlio maggiore fo li ultimi addi 20  
di gennaio .1506. e addi xii di detto mese giuorno  
le fine loro: ~

## DELIBERAZIONI, CONDOTTE E STANZIAMENTI

La serie *Deliberazioni, condotte e stanziamenti* è costituita da due registri per gli anni 1507-1512. Tale documentazione, prodotta nel primo periodo di attività della magistratura dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, concerne la gestione e il controllo delle truppe di fanteria e, dal 30 marzo 1512, anche di quelle di cavalleria. La relativa compilazione risale all'epoca in cui Niccolò Machiavelli fu cancelliere dell'ufficio. Analogo materiale, inerente alla seconda fase di esercizio della magistratura, per il periodo 1527-1530, risulta invece mancante. Il reg. 1, in base alle indicazioni contenute in *Notifiche e querele*, 3, era contrassegnato dalla lettera 'A' (cfr., ad esempio, le cc. 9r, 23r, 28r), mentre il registro di deliberazioni segnato 'B' (menzionato, ad esempio, alle cc. 137r, 141v, 144r, 156rv) non è più presente in questo fondo.

L'esame del registro di *Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1 (1507-1511) ha pure consentito di rilevare l'esistenza di un *Quaderno delle mostre* segnato 'A' (cfr., ad esempio, c. 84v); inoltre, alle cc. 152v, 153v, 158r, 162v, vi sono dei rimandi ad un registro simile distinto dalla lettera 'B'. A c. 30v è citato un *Quaderno delle bandiere* segnato dalla lettera 'A'; infine, a c. 160v si fa riferimento ad un registro analogo indicato con la lettera B: di tutta questa documentazione non è però rimasta traccia all'interno del fondo.

1.

1507 gen. 12 – 1511 mag. 10

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 2

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza e Milizia dal 1506 al 1511. Deliberazi(oni).

Reg. cart. di cm. 31, 5x23, 5, di cc. I, I-XVIII, 1-190<sup>1</sup>, I (bianche le cc. IIIv, Vv, VIIIv, XIv-XIIv, XIVv, XVIv, XVIIv, XVIIIv).

cc. I-XVIII: rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 872; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 70, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1rv: «In Dei nomine amen. In questo libro si scriveranno tucte le sententie e deliberationi date e facte per li spectabili Nove d'ordinanza e militia fiorentina, e nomi de quali sono questi, cioè: Antonio di Simone Canigiani, Francesco d'Antonio di Taddeo, Giovanni di Currado Berardi, Chimenti di Cipriano Sernigi, Antonio di Iacopo Giacomini Tebalducci, Giovanni di Tommaso Ridolfi, Alamanno di Averardo Salviati. Per la minore: Chimenti di Francesco Sciarpelloni, Gulielmo d'Angiolino Angiolini. E quali furno electi e deputati in questo magistrato per il Consiglio grande secondo li ordini addi X di gennaio 1506. Et di poi addi XII del decto mese, udita una messa solenne dello Spirito Sancto nella sala del Consiglio vechio del palazzo de Signori, ridocti a piè de magnifici

<sup>1</sup> Da c. 60r la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

excelsi Signori e alla presentia de loro venerabili Collegi presono el giuramento come per la leggie loro nuovamente facta si dispone e permissono la observanza di quella. Rogato ser Antonio Vespucci notaio fiorentino e cancelliere delle Tracte delli ofitii del Comune di Firenze»<sup>2</sup>.

cc. 1<sup>r</sup>-190<sup>r</sup>: 1507 gen. 12 – 1511 mag. 10: deliberazioni dei Nove conservatori di ordinanza e milizia riguardanti in particolare: l'organizzazione militare e logistica delle milizie sul territorio fiorentino, le istruzioni inviate ai giudicanti del dominio compresi i bandi emanati dalla stessa magistratura, le elezioni di membri dell'ufficio dei Nove in qualità di commissari per il reclutamento delle truppe, le nomine di conestabili, capitani e caporali, le relative commissioni, le licenze concesse per assentarsi dal servizio, i provvedimenti per dirimere i contenziosi esistenti nella milizia, gli stanziamenti inerenti al pagamento di coloro che avevano prestato servizio all'interno della stessa. Sono anche presenti le deliberazioni concernenti le querele e le notifiche inoltrate alla magistratura, alla fine delle quali talvolta è riportata la data di ricevimento presso la cancelleria con il riferimento al corrispondente registro delle *Notifiche e querele* – segnato A – dove tali provvedimenti sono stati annotati per esteso<sup>3</sup>. Vengono registrate, inoltre, le elezioni dei 'proposti'<sup>4</sup> del magistrato dei Nove.

2.

1507 gen. 13 – 1512 set. 15

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza e Milizia dal 1506 al 1511. Deliberazioni e Stanziamenti.

Reg. cart. di cm. 30, 9x23, 7, di cc. I, I-XVIII, 1-308<sup>5</sup>, I (bianche le cc. I<sup>v</sup>, II<sup>v</sup>, III<sup>v</sup>, IV<sup>v</sup>-V<sup>v</sup>, VI<sup>v</sup>, VII<sup>v</sup>, VIII<sup>v</sup>, IX<sup>v</sup>, X<sup>v</sup>, XI<sup>v</sup>, XII<sup>v</sup>, XIII<sup>v</sup>, XIV<sup>v</sup>, XV<sup>v</sup>, XVI<sup>v</sup>, XVII<sup>v</sup>-XVIII<sup>v</sup>, 1<sup>v</sup>, 24<sup>v</sup>, 105<sup>rv</sup>).

cc. I-XVIII: rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 873; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 72, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup>: «In Dei nomine amen. In questo libro si scriveranno tucti li stantiamenti e deliberationi che faranno li spectabili Nove d'ordinanza per le quali si habbi ad paghare danari. E nomi de quali ofitiali sono questi: Antonio di Simone Canigiani, Francesco d'Antonio di Taddeo, Giovanni di Currado Berardi, Chimenti di Cipriano Sernighi, Antonio di Iacopo Giacomini Tebalducci, Giovanni di Tommaso Ridolfi, Alamanno di Averardo

<sup>2</sup> Il testo è autografo di Niccolò Machiavelli.

<sup>3</sup> Cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notifiche e querele*, 3.

<sup>4</sup> Con il termine 'proposto' si indicava «particolarmente in Toscana, chi ne' Magistrati o Consigli o Compagnie teneva il primo luogo, ed aveva la cura che gli esercizi o le trattative procedessero regolarmente»: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo...* cit., pp. 878-879.

<sup>5</sup> Da c. 130<sup>r</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

Salviati. Per la minore: Chimenti di Francesco Sciarpelloni, Gulielmo d'Angiolino Angiolini. E quali furno electi e deputati in questo magistrato per il Consiglio grande secondo li ordini addi X di gennaio 1506, e di poi addi XII del decto mese, udita una messa solenne dello Spirito Sancto, giurorno el loro magistrato»<sup>6</sup>.

Registro composito contenente la seguente documentazione:

a) cc. 2r-112v: 1507 gen. 13 – 1512 set. 15: registrazioni degli stanziamenti dei Nove conservatori di ordinanza e milizia relative alle paghe dei capitani e dei conestabili, dei membri della milizia, dei 'famigli'<sup>7</sup> e del personale al servizio della stessa magistratura.

b) cc. 113r-308v<sup>8</sup>: 1506 feb. 27 – 1512 set. 15: atti e deliberazioni relativi agli stanziamenti dei Nove conservatori di ordinanza e milizia registrati alle cc. 2r-112v; i documenti riportano la sottoscrizione di ser Francesco di ser Tommaso da San Gimignano, coadiutore del cancelliere dell'ufficio, Niccolò Machiavelli, e dei provveditori dei Nove succedutisi nel periodo indicato: Antonio di Priore Pandolfini, Tommaso di Piero Baldovini, Alessandro di Giovanni Altoviti, Francesco di Niccolò Peruzzi, Bartolomeo di Giovanni Puccini, Andrea di Salvestro Nardi. Alcuni di questi atti sono sottoscritti da Niccolò Machiavelli che, all'epoca, oltre a rivestire il ruolo di cancelliere dei Nove, svolgeva pure le funzioni di segretario dei Dieci di libertà e pace e che in alcuni casi ha anche provveduto direttamente alla stesura del testo<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Il testo è autografo di Niccolò Machiavelli.

<sup>7</sup> Cioè i 'serventi' della magistratura: cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*...cit., p. 410.

<sup>8</sup> Gran parte di queste carte sono bianche sul verso.

<sup>9</sup> In origine tale documentazione era sciolta; è stata successivamente rilegata in questo registro data l' analogia del contenuto con il materiale presente alle cc. 2r-112v. In *Dieci di balia, Munizioni*, 10, vi è una carta rilegata (c. 132r), originariamente sciolta, il cui contenuto è analogo agli atti inseriti nella seconda parte di questo registro; il documento, datato 21 novembre 1508, è sottoscritto dal coadiutore dell'ufficio dei Nove, ser Francesco di ser Tommaso da San Gimignano, e dal provveditore Tommaso Baldovini.

Si segnalano di seguito gli atti in cui sono presenti interventi autografi di Niccolò Machiavelli:

- c. 114r: 1507 febbraio 27: firma autografa;
- c. 115r: 1507 febbraio 27: firma autografa;
- c. 116r: 1507 febbraio 27: testo e firma autografi;
- c. 117r: 1507 marzo 11: testo e firma autografi;
- c. 118r: 1507 marzo 6: testo e firma autografi;
- c. 119r: 1507 marzo 3: testo e firma autografi;
- c. 123r: 1507 aprile 1: testo e firma autografi;
- c. 136r: 1507 agosto 16: testo e firma autografi;
- c. 142r: 1507 giugno 14: firma autografa;
- c. 169r: 1507 giugno 3: prima parte del testo e firma autografi;
- c. 170r: 1507 aprile 1: testo e firma autografi;
- c. 293r: 1512 maggio 18: testo e firma autografi.

## NOTIFICHE E QUERELE

L'unico registro superstite di questa serie riguarda gli anni 1507-1512. Era contrassegnato dalla lettera 'A', come appare, ad esempio, dai riferimenti interni presenti in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1, *passim*. Contiene le annotazioni dei contenziosi sorti tra i vari membri della milizia, o tra questi e la popolazione civile, che i Nove avevano il compito di dirimere. Le lettere ricevute dall'ufficio relative alle notifiche e alle querele erano riunite in una filza, spesso citata alla fine dei provvedimenti, della quale non vi è più traccia nel fondo.

Questa documentazione va vista in riferimento ai regg. 1 e 2 della serie *Deliberazioni, condotte e stanziamenti* dove, talvolta, sono riportate le sentenze definitive emesse dalla magistratura.

### 3. 1507 gen. 22 – 1512 ago. 12

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notificazioni e querele*, 1

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza e Milizia dal 1506 al 1512. Notificazioni e querele.

Reg. cart. di cm. 31, 2x23, 5, di cc. I, I-XIX, 1-176 <sup>10</sup> (bianche le cc. I<sup>v</sup>, II<sup>v</sup>, III<sup>v</sup>, IV<sup>v</sup>-V<sup>v</sup>, VI<sup>v</sup>, VII<sup>v</sup>, VIII<sup>v</sup>, IX<sup>v</sup>, X<sup>v</sup>, XI<sup>v</sup>-XII<sup>v</sup>, XIII<sup>v</sup>, XIV<sup>v</sup>, XV<sup>v</sup>, XVI<sup>v</sup>, XVII<sup>v</sup>, XVIII<sup>v</sup>-XIX<sup>v</sup>, 8<sup>v</sup>).

cc. I-XIX: rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 874; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 73, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup>: «MDVI. In Dei nomine amen. In questo libro si scriveranno tucte le notificazioni e querele che per li tempi saranno date o notificate alli spectabili Nove d'ordinanza e militia florentina, e nomi de quali sono questi: Antonio di Simone Canigiani, Francesco d'Antonio di Taddeo, Giovanni di Currado Berardi, Chimenti di Cipriano Sernigi, Antonio di Iacopo Giacomini Tebalducci, Giovanni di Tommaso Ridolfi, Alamano d'Averardo Salvati; per la minore: Chimenti di Francesco Sciarpelloni, Gulielmo d'Angiolino Angiolini. E quali furno e primi deputati in questo magistrato, e furno electi nel Consiglio maggiore secondo li ordini addi X di gennaio 1506, e addi XII di detto mese giurorno l'ofitio loro secondo che nella legge si dispone» <sup>11</sup>.

cc. 1<sup>v</sup>-176<sup>r</sup>: 1507 gen. 22 – 1512 ago. 12: registrazioni delle notifiche e delle querele inoltrate ai Nove conservatori di ordinanza e milizia dai conestabili e dai membri della milizia, dai giudicenti e dagli abitanti del dominio, riguardanti prevalentemente questioni di ordine pubblico. Al termine delle annotazioni è riportata anche la risoluzione presa in

<sup>10</sup> Da c. 164<sup>r</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine superiore destro.

<sup>11</sup> L'*incipit* è autografo di Niccolò Machiavelli.

merito dalla magistratura, con l'indicazione talvolta del relativo registro di deliberazioni – segnato A – dove il provvedimento è stato trascritto per esteso<sup>12</sup>, o con il riferimento al copialettere – segnato C – nel quale sono contenute le disposizioni inviate ai giudicanti del dominio concernenti tali notifiche<sup>13</sup>. All'interno del registro vi sono anche gli elenchi di quanti erano ritenuti abili alle armi e, quindi, da proporre per l'inserimento nelle milizie; tali nominativi erano divisi in base alle circoscrizioni territoriali fiorentine. Le notifiche e le querele e le liste degli abili alle armi venivano spesso comunicate ai Nove mediante avvisi segreti posti all'interno dei cosiddetti 'tamburi', come appare dalle relative registrazioni<sup>14</sup>.

Tra le cc. 161<sup>v</sup>-162<sup>r</sup> vi è una carta sciolta contenente la notifica riguardante Matteo Antonio di Bartolomeo, presentata il 15 febbraio 1512, poi registrata a c. 161<sup>v</sup>. Tra le cc. 172<sup>v</sup>-173<sup>r</sup> vi è una carta sciolta riguardante la querela presentata il 10 luglio 1512 da Tofano di Giovanni Bella Donna da Legnaia, poi registrata a c. 173<sup>r</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1.

<sup>13</sup> Cfr. *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Missive*, 24.

<sup>14</sup> Sulla funzione del 'tamburo' cfr. la nota n. 44 dell'Introduzione.

## DISTRIBUZIONE DI ARMI

La serie è composta da una sola unità relativa all'anno 1508, con documenti che arrivano fino al 1512. Riguarda le annotazioni delle armi distribuite agli arruolati dai conestabili a capo delle bandiere nn. 44, 45, 46. Il registro riporta l'antica segnatura 'C' facendo presupporre l'esistenza di unità precedenti, segnate 'A' e 'B', delle quali non è rimasta testimonianza nel fondo dei Nove.

4. 1508, con docc. fino al 1512

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Consegne d'armi*, 1

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza e Milizia, 1508. Consegne d'Armi <sup>15</sup>.

Reg. cart. di cm. 41, 9x30, 4, di cc. I, 1-80 (bianche le cc. 3r, 19v, 26r, 27v, 28v-30r, 33v, 37v, 39v, 40v, 42v-43r, 45r, 50v, 53r, 56v-58r, 59v-61r, 73v, 74v-80v) <sup>16</sup>.

*Precedente segnatura*: Classe XIII, Distinzione 2, Num. 183, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «MDVIII. Al nome sia dello onipotente e immortale Iddio e di Madonna santa Maria sempre vergine e del prechussore di Cristo messer santo Giovanni Batista protettore e avochato di questa nostra città e generalmente di tutta la celeste chorte del Paradiso, i quali humilmente preghiamo ci diano buono principio, miglore mezzo e ottimo fine con salute dell'anima e delle persone e innacrescimento e a esaltazione della nostra città e di questa ordinanza e milizia fiorentina. Amen.

Questo libro si chiama distribuzioni d'armi segnato C. In sul quale si scriverà tutti quelli che saranno armati e che aranno l'arme, per ordine de signori 9, bandiere per bandiere come partichularmente si veda in questo libro».

cc. 1v-74r: *1508, con docc. fino al 1512*: registrazioni delle distribuzioni di armi, per conto dei conestabili delle bandiere nn. 44, 45, 46, ai membri della milizia suddivisi in base alle leghe e ai relativi Popoli o alle Podesterie di appartenenza. Talvolta vi è anche l'indicazione di coloro che furono eliminati dalle liste e che restituirono le armi al provveditore dell'ufficio dei Nove conservatori di ordinanza e milizia o al conestabile della relativa Ordinanza con la data dell'avvenuta consegna<sup>17</sup>. A c. 74r vi è l'elenco degli iscritti nella

<sup>15</sup> La prima parte del titolo «IX d'Ordinanza e Milizia» deriva da una correzione ottocentesca, a penna, su quello originale: «X di Balia del [...]». Si veda *Inventari*, V/664, c. 200r, dove il registro è descritto all'interno della documentazione riferita ai Dieci di balia: «183. Altro [Libro] contenente le Consegne dell'Armi fatte dai Dieci della Balia L'An. 1508».

<sup>16</sup> Il registro presenta al suo interno diverse carte bianche.

<sup>17</sup> Queste annotazioni, ascrivibili agli anni 1511-1512, rimandano spesso ad un registro di deliberazioni segnato 'B' non più conservato all'interno del fondo.

bandiera n. 47 dichiarati abili alla milizia il 26 giugno 1510; i componenti della bandiera furono scelti da Niccolò Machiavelli.

A c. 10 (sciolta) vi è un allegato contenente la registrazione dei descritti nell'ambito del battaglione di Badia a Settimo; a c. 46 (sciolta) vi sono annotazioni di pagamenti.



## GIORNALI, ENTRATA E USCITA, DEBITORI E CREDITORI

La serie dei *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, la cui responsabilità era affidata al provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, riguarda i due periodi di esercizio della magistratura: 1507-1512<sup>18</sup> e 1527-1530.

Le modalità circa la gestione contabile da parte dell'ufficio dei Nove si ricavano sia dalle disposizioni contenute nella provvisione istitutiva della milizia del 6 dicembre 1506, sia dal sistema di redazione dei registri di questa serie. Compito del provveditore era amministrare le somme di denaro stanziate dal depositario della Signoria per coprire non solo le spese ordinarie della magistratura ma anche le paghe dei conestabili e dei descritti, e quelle relative al pagamento delle armi e all'organizzazione delle bandiere che venivano erogate dal camarlingo del Monte (cfr. *Provvizioni*, 197, c. 36r), nonché gli introiti derivanti dalle pene pecuniarie inflitte agli arruolati. L'operato del provveditore era sottoposto all'annuale verifica dei sindaci del Monte, e le eventuali eccedenze monetarie dovevano essere rimesse al camarlingo del Monte (cfr. *Provvizioni*, 197, c. 38r). Dal 30 marzo 1512, in seguito all'attuazione delle norme contenute nella provvisione istitutiva della cavalleria, il provveditore aveva pure l'obbligo di cancellare dal registro dei debitori i descritti impegnati nelle operazioni di guerra, salvo poi imputare agli stessi i denari pagati ogni mese dopo il ritorno a casa (cfr. *Provvizioni, Protocolli*, 65, c. 236v).

I registri relativi agli anni 1527-1530 riguardano le modifiche apportate dalla provvisione del 12 luglio 1527 (cfr. *Provvizioni*, 206, c. 29r) nell'ambito delle competenze amministrative dei Nove. Il provveditore era tenuto, infatti, ad annotare tra le entrate i proventi derivanti dalle multe e ogni altra somma pervenuta a vario titolo; le uscite riguardavano, invece, le spese per il personale dell'ufficio, le paghe dei conestabili e la riparazione delle mura e delle fortificazioni. Oltre agli assegnamenti previsti, tutti gli incassi percepiti dovevano essere pagati al provveditore dei Nove dal camarlingo dei Dieci o dal depositario della Signoria, sulla base degli stanziamenti effettuati degli stessi Nove dopo l'approvazione della Signoria. La tenuta delle operazioni contabili era sottoposta ogni sei mesi alla revisione dei sindaci del Monte e le somme eccedenti venivano rimesse al camarlingo del Monte.

L'indagine sistematica effettuata sulla documentazione prodotta dai Dieci di libertà e pace, magistratura strettamente correlata ai Nove conservatori di ordinanza e milizia, ha rilevato nella serie *Dieci di balia, Entrata e uscita* la presenza di tre registri appartenenti in realtà ai Nove, segnati nel presente Inventario con i nn. 11, 12 e 14: per ulteriori specifiche al riguardo si veda la Nota archivistica.

In base al lavoro di schedatura analitica del fondo si è ritenuto di articolare le 18 unità che compongono questa serie in tre sottoserie, secondo i diversi sistemi di organizzazione delle scritture contabili. La prima, *Giornali di entrata e uscita* (regg. 5-13, anni 1507-1512 e 1527-1530) contiene le annotazioni correnti delle entrate e delle spese; nei regg. 6 e 13 le 'voci' di entrata e di uscita sono indicate separatamente; la seconda sottoserie,

<sup>18</sup> Alcune annotazioni contabili contenute nei registri relativi agli anni 1507-1512 sono autografe di Niccolò Machiavelli.

*Quaderno di cassa*, riguarda l'amministrazione di cassa (regg. 14 e 15, anni 1528-1530), dove sono segnate le entrate e le uscite di denaro contante. RegISTRAZIONI di cassa sono contenute pure nel n. reg. 6, per gli anni 1507-1508 (cc. 1<sup>v</sup>-24<sup>r</sup>).

La terza sottoserie, *Debitori e creditori* (regg. 16-22, anni 1507-1514 e 1527-1530), infine, concerne la rilevazione degli insolventi e dei creditori, anche in rapporto alla distribuzione di armi, desunte dai relativi giornali e dai quaderni di cassa.

### *Giornali di entrata e uscita*

5. 1507 gen. 12 – 1508 gen. 11

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 2

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1506 al 1507. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 8x23, 2, di cc. I, 1-64 (bianche le cc. 59<sup>v</sup>-64<sup>v</sup>)<sup>19</sup>.

*Segnature anteriori*: 2046; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 149, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup>: «Al nome dello oniponte Idio et della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria e di messer sancto Giovanni Batista e di tutta la celestiale corte del Paradiso, e quali intercedino buono principio, migliore mezo e optima fine. Questo giornale coperto di carta pechora, choregge bianche, segnato A, è tenuto per Antonio Pandolfini primo provveditore del magistrato de signori Nove di militia e ordinanza del popolo fiorentino. Sul quale si farà nota di tutte le cose succederanno al tempo nostro per uno anno. Chominciato questo dì XIII di gennaio 1506 et da ffinire el detto dì e mese 1507».

cc. 1<sup>v</sup>-59<sup>r</sup>: 1507 gen. 12 – 1508 gen. 11: giornale contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite e dei debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Antonio di Priore Pandolfini.

6. 1507 gen. 14 – 1508 mar.

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 1

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza Milizia dal 1506 al 1507.

Reg. cart. di cm. 31x23, 3, di cc. I, 1-116, I (bianche le cc. 24<sup>v</sup>-96<sup>v</sup>, 103<sup>v</sup>-113<sup>v</sup>)<sup>20</sup>.

*Segnature anteriori*: [2047]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 150, Stanza V, Scaffale 2.

<sup>19</sup> Da c. 51<sup>r</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

<sup>20</sup> Da c. 97<sup>r</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

c. 1r: «Al nome dello onnipotente Idio et della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria senpre vergine et di messer sancto Giovanni Batista et di tutta la celestiale corte, e quali intercedino buono principio, migliore mezo e otima fine.

Questo quaderno di cassa, coperto di carta pecora, coreggie bianche, segnato A, si terrà per Antonio Pandolfini primo proveditore del magistrato de signori Nove di militia e ordinanza fiorentina. Sul quale si scriverranno tutte le cose sarà a ttenere conto al tempo nostro per uno anno. Chominciato questo di XIII di gennaio 1506 e da ffinire detto di e mese 1507».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1v-24r: 1507 gen. 26 – 1508 gen. 11: quaderno di cassa riguardante le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal proveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Antonio di Priore Pandolfini <sup>21</sup>.

c. 97r: «Al nome dello onnipotente Idio et della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria et di sancto Giovanni Batista et di tutta la celestiale corte, la quale intercedi gratia di buono principio, migliore mezo e optima fine. Amen.

Questa entrata e uscita coverta di carta pecora, choreggie bianche, segnato A, si terrà per Antonio Pandolfini primo proveditore del magistrato de signori Nove di militia fiorentina, sulla quale si terrà conto di tutte le cose succederanno al tempo nostro per uno anno. Cominciato questo di XIII di gennaio 1506 et da ffinire detto di e mese 1507».

b) cc. 97v-103r: 1507 gen. 25 – 1508 gen. 12: registrazioni delle entrate effettuate dal proveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Antonio di Priore Pandolfini <sup>22</sup>.

c) cc. 114r-116v: 1507 feb. 9 – 1508 mar. 9: registrazioni delle uscite come sopra <sup>23</sup>.

7. 1508 gen. 12 – 1509 gen. 8

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 3

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1507. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 5x23, 2, di cc. I, I-XVIII, 1-176 (bianche le cc. Xv-XIv, XVv-XVIIIv <sup>24</sup>, 18v-49r, 67r-89v, 92v-109r, 156v-159v, 163v-176v).

cc. I-XVIII: rubrica alfabetica.

<sup>21</sup> Le 'voci' dare e avere sono indicate separatamente, in ordine cronologico, sul verso e sul recto delle carte.

<sup>22</sup> Questo fascicolo presenta una numerazione coeva da c. 1 a c. 16.

<sup>23</sup> Le carte ora numerate 111-116 (bianche le cc. 111r-113v) presentano una numerazione coeva (cc. 85-92) relativa ad un fascicolo precedente, una parte del quale è stata rilegata in questo registro.

<sup>24</sup> Di questa rubrica sono anche bianche tutte le altre carte sul verso.

*Segnature anteriori*: [2048]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 151, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r<sup>25</sup>: «MDVII. Al nome sia dell'onipotente e immortale Iddio e della sua gloriosissima madre Madonna santa Maria senpre vergine e del prechussore di Cristo messer santo Guvanni Batista protettore e avochato di questa nostra inclita città e generalmente di tutta la celeste corte del Paradixo, quale umilmente preghiamo che di tutte le chose abbiamo e scriviamo in su questo libro ce dieno buom principio, miglore mezzo e ottomi sia il fine con salute dell'anima e del corpo. Amen. Questo si è de signori VIII dell'ordinanza e milizia fiorentina e chiamasi giornale segnato B, tenuto per me Tommaso di Piero Baldo(vi)ni, provveditore di detto ufizio, incominciato oggi questo XII di gennaio 1507 e da ffinire per uno anno come seguita; ed è diviso in questo modo, coè: da 1 a 50 conti ordinari de più persone per chonto di depositari; da 50 a 90 nota di stanziamenti che si traranno a dipositari della Signoria; da 90 a 110 nota di stanziamenti che si traranno al chamarlingo al monte; da 110 a 160 conti di munizioni di recevute e date; da 160 alla fine richordi e promesse per conto dell'ufizio».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 2s-18d: 1508 gen. 12 – 1509 gen. 8: giornale riguardante le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Tommaso di Piero Baldovini<sup>26</sup>.

c. 49r: «MDVII. Nota al diripetto di stanziamenti che si soscriveranno di mia mano e che si traranno a dipositari della Signoria. Inchominciati come al dirinpetto si vede a 50 e a seguitare infino a 90».

b) cc. 50r-66r: 1508 feb. 1 – 1509 gen. 9: registrazioni relative agli stanziamenti effettuati dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Tommaso di Piero Baldovini, che dovranno essere pagati dai depositari della Signoria, Domenico Federighi (fino a c. 55r) e Filippo del Pugliese (da c. 56r).

c. 90r: «MDVII. Nota di stanziamenti che si traranno al camarlingo del monte che si soscriveranno di mia propria mano e prima è Benedetto Federigi, camarlingo al monte».

c) cc. 90r-92r: 1508 feb. 1 – 1509 feb. 3: registrazioni riguardanti gli stanziamenti relativi al pagamento delle armi, effettuati dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Tommaso di Piero Baldovini, per conto dell'ufficio, che dovranno essere erogati dai camarlinghi del Monte, Benedetto Federighi, Piero di Banco da Verrazzano, Salvestro Iacopo di Nardi, Raffaello Pedoni

<sup>25</sup> In alto a sinistra è riportata la lettera 'A'.

<sup>26</sup> Queste carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

d) cc. 110v-156d: 1508 gen. 18 – 1509 gen. 11: registrazioni effettuate dai Nove conservatori di ordinanza e milizia riguardanti debitori e creditori in rapporto alle munizioni assegnate e da distribuire <sup>27</sup>.

e) cc. 160r-163r: 1508 gen. 21 – nov. 7: registrazioni effettuate dai Nove conservatori di ordinanza e milizia riguardanti debitori.

8. 1509 gen. 12 – 1510 gen. 29

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 4

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1508 al 1509. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 8x23, 4, di cc. I-II, 1-175 (bianche le cc. IIv, 24v-139r, 155v-169v, 171r-175v).  
*Segnature anteriori*: 2049; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 152, Stanza V, Scaffale 2.

c. IIr: «MDVIII. Al nome sia dell'onipotente e immortale Iddio e della sua gloriosissima madre Maddonna santa Maria senpre vergine e del prechursore di Christo messer san Giovanni Batista protettore e avochatore di questa nostra inclita città e generalmente di tutta la celestiale chorte del Paradiso, e quali umilmente preghiamo che di tutte le chose abbiamo a schrivere in su questo libro ci deno buon prencipio migliore mezo e ottima fine chon salute de l'anima e del chorpo. Amen.

Questo si è de signori 9 de l'ordinanza e milizia fiorentina e chiamasi giornale segnato C, tenuto per me Alesandro di Giovanni Altoviti, proveditore di detto ufizio, incho-minccato oggi questo di XII di gennaio 1508 e da finire per un anno chome seghue, e diviso in questo modo, coè è questo: da 1 a 140 chonti di debitori e creditori; da 140 a 170 chonto di stanziamenti che si soschriveranno per me e che si traranno a dipositari della Signoria; da 170 a 180 chontti di stanziamenti che si traranno dal chamarlingo al monte; da 180 infino al fine richordi e promesse» <sup>28</sup>.

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1r-24r: 1509 gen. 12 – 7 gennaio 1510: giornale riguardante le registrazioni delle entrate e delle uscite e dei debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Alessandro di Giovanni Altoviti.

c. 139v: «1508. Nota al dirinpetto di stanziamenti che si soschriveranno di mia mano e che si trarano al depositario de la Singnoria incho-mincati chome al dirinpeto si vede 140 da seguitare insino 170».

<sup>27</sup> Queste carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

<sup>28</sup> La parte relativa alla registrazione di 'ricordi e promesse', che avrebbe dovuto essere riportata da c. 180 in poi, risulta mancante in quanto il registro comprende solo 175 carte.

b) cc. 139<sup>v</sup>-155<sup>r</sup>: 1509 *gen.* 16 – 1510 *gen.* 29: registrazioni relative agli stanziamenti effettuati dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Alessandro di Giovanni Altoviti, per conto dell'ufficio, che dovranno essere pagati dai depositari della Signoria.

c. 170<sup>r</sup>: «1508. Nota di stanziamenti che si trarano a chamarlingho al monte et per me a di 6 di febraio».

c) c. 170<sup>rv</sup>: 1509 *feb.* 6 – *mar.* 31: registrazioni riguardanti gli stanziamenti relativi al pagamento delle armi, effettuati dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Alessandro di Giovanni Altoviti, per conto dell'ufficio, che dovranno essere pagati dal camarlingo del Monte, Raffaello di Domenico Pedoni.

9.

1511 *apr.* 7 – 1512 *set.* 23

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 5

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia del 1511. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 3x23, di cc. I, 1-80 (bianche le cc. 24<sup>r</sup>, 25<sup>v</sup>-48<sup>v</sup>, 57<sup>v</sup>-80<sup>v</sup>).

*Segnature anteriori*: [2050]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 153, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup><sup>29</sup>: «MDXI. Al nome dello onipotente Iddo e de la sua groliosima madre Madona santa Maria senpre vergine e del grososimo apposttoli messer san Piero e Pagholo e di messer san Giovanni Batistta protetore e difensore di questa nostra città e generalmente di tutti e santi e santte de la celestiale chorte del Paradiso, e quali divotamette preghiano che ci chonceda grazia di chonducere questo libro chon buono prencepio e migliore mezo e otimo fine chon utilità e onore de chorpi e salutte de l'anime nostre. Amene.

Questo libro è degli spectabili signori Nove de l'ordinaza e melizia fiorentina e chamasi giornale giallo, segnato E, in sul quale si scriverà che achadrà a la giornatta e terasi per me Bartolomeo di Giovanni di Francesco Puccini loro proveditore per uno anno. Chomecatto a di VI d'aprile 1511 chol nome di Dio al tempo de signori Nove sottoscritti qui da piè: Girolamo di Bernardo Chorbinegli; Giovanni di Tomaso Ridolfi; Bartolomeo de Domencho Gugni; Piero di Danelo degli Albertti; Rubertto di Simone d'Amerigho Zatti; Federigho di Guliano Ghondi; Nicholò di Tedice degli Albizi; Zano-bi di Bartolomo del Zacheria; Giovanfrancesco d'Antonio Fantoni; Ducino d'Iachopo Mancini; Antonio Girdaldi; Alesandro di Charlo de Nobili; Lorenzo Buonachorsi; Piero di Tanai de Nerli; Giovanni di Cchurado Beradi; Agniolo di Lorenzo Charduci; Bernardo di Francesco Carnesecchi; Cchimetti di Francesco Iscerpeloni. Da carte 1-50 sarano debitori e creditori chordinari; da carte 50-90 sarà notta di sanziametti che si trano da dipositari de la Signoria; da carte 90-110 sarà di munizione datte e riceutte; da carte

<sup>29</sup> In alto a sinistra è riportata la lettera 'C'.

110-160 sarà nota di stanziamenti da camarlingo del monte; da carte 160 al fine saranno richordi e promesse per chontto de l'ufico»<sup>30</sup>.

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1r-25r: 1511 apr. 7 – 1512 set. 23: giornale riguardante le registrazioni delle entrate e delle uscite e dei debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Bartolomeo di Giovanni di Francesco Puccini<sup>31</sup>.

b) cc. 49r-57r: 1511 apr. 15 – 1512 apr. 3: registrazioni di stanziamenti effettuati dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Bartolomeo di Giovanni di Francesco Puccini, che dovranno essere pagati dal depositario della Signoria.

10.

1512 apr. 29 – set. 15

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 6

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia del 1512. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 9x23, di cc. I, 1-96, (bianche le cc. 16d, 17s, 18s-69r, 78r-96r).

*Segnature anteriori*: [2051]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 154, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «MDXII. Al nome sia dello onipotente Iddio e della sua groliossima madre Madonna santa Maria senpre vergine e de groliosisimi apostoli messer santo Piero e Pagholo e di messer santo Giovanni Batista protetore e difensore di questa nostra città e gieneralmente di ttuti santi e sante della cielestiale chorte del Paradiso, e qualli divotamente prieghino ci chonciedino grazia di chundure questo libro chon buono principio, migliore mezo e ottima fine e chon utilità e onore de chorpi e salute dell'anime nostre. Amenne. Yhesus.

Questo libro è delli spectabili signori Nove dell'ordinaza e milizia fiorentina e chiamissi giornalle bianco, sengniatto [...]»<sup>32</sup>, in sul quale si schriverà che achaderà alla giornatta e tterrassi per me Andrea di Salvestro di Piero Nardi, lorro proveditore per uno anno. Chominciatio questo di XXVII di aprile 1512 chol nome de Ddio e al tempo

<sup>30</sup> Rispetto a quanto indicato nell'*incipit* mancano le 'voci' riguardanti le registrazioni dei debitori e creditori dei Nove circa le munizioni assegnate e da distribuire, gli stanziamenti relativi al pagamento delle armi da parte del camarlingo del Monte e, infine, l'annotazione di ricordi circa i debitori dei Nove. Tali 'voci' avrebbero dovuto essere riportate alle cc. 90-160, che, tuttavia, risultano mancanti, in quanto il registro comprende solo 80 carte.

<sup>31</sup> Le 'voci' dare e avere sono indicate separatamente, in ordine cronologico, rispettivamente sul verso e sul recto delle carte.

<sup>32</sup> Manca la relativa indicazione.

de signori Nove sotto ischritti qui a piè: Tinoro di Marcho Bellacci, Giovanni di messer Charlo Federighi, Giovanni di Churado Berrardi, Nicholò di Giovanni Popoleschi, Bernardo di Francesco Charnesechi, Angniolo di Lorenzo de Charduc[ci], Piero di Tanai de Nerlli, Chimenti di Francesco Iscierpelonni, Giovanni di Zanobi Landi. Questi cinque uficali qui da piè entrorono addi XV di luglio e in prima: Nicholò di Bernardo Chorbinegli, Gierrì di Zanobi Girolami [...]»<sup>33</sup>.

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 2r-17r: 1512 apr. 29 – set. 15: giornale riguardante le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Andrea di Salvestro di Piero Nardi<sup>34</sup>.

b) cc. 70r-77r: 1512 apr. 30 – set. 15: registrazioni relative agli stanziamenti deliberati dai Nove conservatori di ordinanza e milizia e sottoscritti dal provveditore, Andrea di Salvestro di Piero Nardi, e dal notaio dell'ufficio, Francesco di ser Tommaso da San Gimignano, che dovranno essere pagati dai depositari della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati (fino a c. 72r) e Gentile di Francesco Cortigiani (da c. 72v).

11.

1527 gin. 18 – 1528 lug. 1

Inv. 9: *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 36

(*Tit. est. cost.*) X di Balia del 1527. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 1x23, 2, di cc. 1-128 (bianche le cc. 105r-128v).

*Precedente segnatura*: Classe XIII, Distinzione 2, Num. 141, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r<sup>35</sup>: «MDXXVII. Al nome sia dello honipotente e immortale Idio e della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria senpre vergine e del prechursore di Cristo messer sancto Giovanni Batista protettore e avochato di questa nostra inclita città e generalmente di tutta la celeste chorte di Paradiso, a quali humilmente facigno priego che di tute le chose scriverano in questo libro ci choncedino buono principio, migliore mezo e hotima fine chon salute de l'anima e del chorpo.

<sup>33</sup> L'elenco è mutilo a causa della lacerazione della carta. Gli elenchi completi dei Nove conservatori di ordinanza e milizia fiorentina, in carica dal 1507 al 1529, sono registrati in *Trutte*, 906, cc. 77r e 75r; a c. 77v sono riportati i tre nominativi mancanti in questo *incipit*, relativi ai magistrati entrati in ufficio il 15 luglio 1512: Andrea di Cipriano di Clemente Sernigi, Niccolò di Bernardo di Tommaso Corbinelli e Iacopo di Francesco del Monte.

<sup>34</sup> Queste carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

<sup>35</sup> In alto a sinistra è riportata la lettera 'B'.



Questo libro si chiama giornale tenuto per me Giovan Batista di Francesco de Nobili provveditore delli spectabili signori VIII della hordinantia e militia fiorentina riprincipiata a dì XIII di giugno 1527 per gratia di Dio»<sup>36</sup>.

cc. 1<sup>r</sup>-104<sup>v</sup>: 1527 *giu.* 18 – 1528 *lug.* 1: giornale contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giovan Battista di Francesco dei Nobili.

## 12.

1529 *giu.* 17 – 1530 *giu.* 16

Inv. 9: *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41, cc. 1-80<sup>37</sup>

(*Tit. est. cost.*) X di Balia del 1529 e 1530. Giornali.

Fasc. cart., di cm. 28, 4x21, 4, di cc. I, 1-80 (bianca la c. 80<sup>r</sup>).

*Segnature anteriori*: 2044; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 147, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup><sup>38</sup>: «Yhesus. MD[XXVIII]. Al nome sia de l'onipotente Iddio e della sua gloriosissima madre Madona sancta Maria senpre vergine e di messer sancto Giovanni Batista nostro protettore e di tutta la celestial chorte del Paradiso, qual preghiamo devotamente che ci diano b[uon] principio, buon mezo e ottima fine chon salute dell'anima e del chorpo. Amen.

<sup>36</sup> Alle cc. 103<sup>v</sup> e 104<sup>v</sup> è indicato il nome del provveditore dell'ufficio, Anton Francesco Davanzati, che svolse tali funzioni dopo Giovan Battista di Francesco dei Nobili dal 17 giugno 1528 al 16 giugno 1529. Gli elenchi nominativi dei provveditori dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, in carica dal 1509 al 1530, sono registrati in *Tratte*, 906, c. 128<sup>v</sup>.

<sup>37</sup> Il registro contrassegnato *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 41 è composto da quattro diversi fascicoli, il primo dei quali, qui descritto, cartulato 1-80, è relativo ai Nove conservatori di ordinanza e milizia. L'indicazione in questo inventario è solo virtuale in quanto non è stato ritenuto opportuno scorporarlo per non alterare la struttura dell'unità in cui si trova rilegato; conserva pertanto la segnatura originaria.

I tre fascicoli successivi (da c. 81<sup>r</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro; sono bianche le cc. 81<sup>r</sup>-96<sup>v</sup>, 145<sup>s</sup>-146<sup>s</sup>, 156<sup>s</sup>-177<sup>s</sup>, 297<sup>s</sup>-302<sup>v</sup>) riguardano invece la magistratura dei Dieci di libertà e pace:

- cc. 98<sup>s</sup>-144<sup>d</sup>: 1529 *nov.* 23 – 1530 *mag.* 13: giornale contenente le registrazioni di debitori e creditori relative ad armi e munizioni effettuate dalla magistratura dei Dieci di libertà e pace. Il fascicolo presenta sul margine superiore destro evidenti tracce di muffe che rendono illeggibili le prime carte. Vi è pure una numerazione coeva (cc. 1-47) secondo l'uso veneziano.
- cc. 147<sup>s</sup>-155<sup>d</sup>: 1529 *dic.* 10 – 1530 *mag.* 22: registrazioni come sopra relative a consegne di cavalli. Vi è anche una numerazione coeva (cc. 1-9) secondo l'uso veneziano.
- cc. 178<sup>s</sup>-296<sup>d</sup>: 1529 *dic.* 10 – 1530 *ott.* 10: quaderno di cassa contenente le registrazioni delle spese effettuate per conto dell'ufficio dei Dieci di libertà e pace dai commissari Sandro Biliotti e Girolamo Giugni, relative a munizioni e a conti ordinari. Il fascicolo presenta una numerazione coeva (cc. 1-120) secondo l'uso veneziano.

<sup>38</sup> Sul margine in alto a sinistra è riportato il numero '1'.

Questo libro è tenuto per Piero di Domenico di Iacopo Arditì provveditore delli spectabili signori della militia e chiamasi giornale, segnato C, chonlle corege paghonazze».

cc. 1<sup>v</sup>-80<sup>r</sup>: 1529 *giu.* 17 – 1530 *giu.* 16: giornale contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e militia, Piero di Domenico di Iacopo Arditì.

**13.** 1529 *dic.* 16 – 1530 *giu.* 16

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e militia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 10

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinaza e Militia del 1529. Giornale.

Reg. cart. di cm. 31, 1x23, di cc. I, 1-96, I (bianche le cc. 6<sup>r</sup>-50<sup>v</sup>, 81<sup>r</sup>-96<sup>v</sup>)<sup>39</sup>.

*Segnature anteriori*: [2055]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 157, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r</sup>: «Yhesus. MDXXVIII. Al nome sia dell'onipotente Iddio e della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria e di messer sancto Giovanni Batista nostro protettore e di tutta la celeste chorte del Paradiso, quale invochiamo devotamente che ci dieno buon principio, buom mezo e ottimo fine, chon salute dell'anima e del chorpo. Amen.

Questo libro è tenuto per Piero di Domenico di Iacopo Arditì, provveditore degli spectabili signori 9 della militia, e chiamasi entrata e uscita segnata C, cholle chorege paghonazze».

Segue un'aggiunta posteriore assegnabile al secolo XVIII: «Entrata e uscita de Nove della militia del 1529 tenuta per Piero di Domenico Arditì Provveditore».

a) cc. 1<sup>v</sup>-5<sup>r</sup>: 1529 *dic.* 16 – 1530 *giu.* 16: registrazioni delle entrate effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e militia, Piero di Domenico Arditì<sup>40</sup>.

b) cc. 51<sup>r</sup>-80<sup>v</sup>: 1529 *dic.* 16 – 1530 *giu.* 16: registrazioni delle uscite come sopra<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> La numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

<sup>40</sup> Alle cc. 3<sup>v</sup>-4<sup>r</sup>: revisione delle entrate dell'ufficio dei Nove conservatori di ordinanza e militia da parte dei sindaci e ragionieri del Monte, Baroncello Baroncelli e Giovanni del Nero.

<sup>41</sup> A c. 51<sup>r</sup> vi è una registrazione contabile del 17 giugno 1529, relativa ad Anton Francesco Davanzati, provveditore dell'ufficio dei Nove dal 17 giugno 1528.

*Quaderno di cassa*

14.

1528 feb. 2 – 1529 dic. 11

Inv. 9: *Dieci di balia, Entrata e uscita*, 40

(Tit. est. cost.) X di Balia. 1528-1529. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 8x23, 3, di cc. I, I-XIX, 1-143 (bianche le cc. XII<sup>rv</sup>; XVII<sup>rv</sup>, XVIII<sup>rv</sup>, XIX<sup>r</sup> <sup>42</sup>, 33<sup>d</sup>-127<sup>v</sup>, 138<sup>v</sup>-143<sup>v</sup>).

cc. I-XIX: rubrica alfabetica.

Precedente *segnatura*: Classe XIII, Distinzione 2, Num. 145, Stanza V, Scaffale 2.

Registro contenente la seguente documentazione:

cc. 1<sup>s</sup>-32<sup>d</sup>: 1528 feb. 2 – gin. 12: quaderno di cassa contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giovan Battista di Francesco dei Nobili <sup>43</sup>.c. 128<sup>r</sup>: «2. Yhesus, Maria. Questo libro è di Ciechotto Tosinghi, generale commessario di Pisa, tenuto per me Giovanni d'Antonio da Ssieve provveditore sopra l'opera de bastioni di Livorno».cc. 128<sup>v</sup>-138<sup>r</sup>: 1529 ago. 8 – dic. 11: registrazioni di debitori e creditori riguardanti l'Opera dei bastioni di Livorno, effettuate dal provveditore dell'ufficio, Giovanni di Antonio da Sieve, per conto del commissario generale di Pisa, Ceccotto Tosinghi <sup>44</sup>.

15.

1529 gin. 17 – 1530 gin. 16

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 9

(Tit. est. cost.) IX d'Ordinanza, e Milizia del 1529. Giornale.

Reg. cart. di cm. 30, 8x23, 3, di cc. I, 1-144 (bianca la c. 144<sup>v</sup>).*Segnature anteriori*: [2054]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 158, Stanza V, Scaffale 2.<sup>42</sup> Tutte le carte della rubrica sono bianche nel verso.<sup>43</sup> Il registro presenta sul margine superiore evidenti muffe che rendono in parte illeggibili le prime carte. Da c. 1 a c. 35 vi è una cartulazione coeva a inchiostro in numeri romani, secondo l'uso veneziano.<sup>44</sup> Le cc. 128-140 appartengono ad un fascicolo aggiunto successivamente e presentano anche una numerazione coeva da c. 4<sup>s</sup> a c. 10<sup>d</sup>, secondo l'uso veneziano. Si trova inserito in questo registro relativo ai Nove conservatori di ordinanza e milizia per le competenze affidate alla magistratura in merito alla gestione delle porte, delle torri e delle mura della città e di tutte le fortezze e bastioni. La numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.

c. 1r: «Yhesus. MDXXVIII. Al nome sia dello honipotente e immortale Iddio e della sua groliosissima madre Madonna santa Maria senpre vergine e di messer santo Giovanni Batista nostro protettore e di tutta la celestial chorte del Paradiso, qual preghiamo devotamente che ci dieno buon principio, buon mezo e ottima fine, chon salute dell'anima e del chorpo. Amen.

Questo libro è tenuto per Piero di Domenico di Iacopo Arditi proveditore degli spectabili signori Nove della militia, e chiamasi quaderno di chassa, segnato C, chon le chorege paghonazze».

cc. 1v-144r: 1529 *giu.* 17 – 1530 *giu.* 16: quaderno di cassa contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e militia, Piero di Domenico di Iacopo Arditi<sup>45</sup>.

### *Debitori e creditori*

16.<sup>46</sup>

1507 *gen.* 11 – 1508 *gen.* 11

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e militia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 11

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 2x28, 6, di cc. I-XVIII, 1-128 (bianche le cc. 47v-100r, 106v-107r, 108r, 109r, 110r, 111r, 112r, 113r, 114r, 115r, 116v-128v)<sup>47</sup>.

cc. I-XVIII (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 1560; [2141]; Classe XIII, Distinzione I, Num. 74, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «1506. Al nome sia dello onipotente Idio e della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria senpre vergine et di messer sancto Giovanni Batista protettore di questo exceso popolo e di tutta la celestiale corte del Paradiso, la quale intercedi buno principio, migliore mezo e ottima fine. Amen.

Questo libro coperto di quoi bianco, segnato A, è tenuto per Antonio di Priore Pandolfini, primo proveditore dell'ufitio e magistrato de signori Nove di militia e ordinanza fiorentina, sul quale saranno scripte tutte le cose succederanno al tempo nostro per uno anno. Cominciato questo dì XIII di gennaio MCCCCVI e da ffinire detto dì e mese 1507. Amen. Et prima saranno debitori e creditori ocorreranno da 1

<sup>45</sup> Le 'voci' dare e avere sono indicate separatamente, in ordine cronologico, rispettivamente sul verso e sul recto delle carte.

<sup>46</sup> I registri dal 16 al 19 presentano una struttura diversa rispetto a quelli precedenti in quanto il formato è molto maggiore; inoltre le coperte dei regg. 16-17 e 19 sono costituite da cuoio lavorato.

<sup>47</sup> Da c. 100 la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro. Le 'voci' dare e avere sono riportate, in ordine cronologico, rispettivamente sul verso e sul recto delle carte.

fino 100; et da 100 fino al fine saranno conto d'armadure et altre cose date et ricevute per l'ufitio».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1v-47r: 1507 gen. 11 – 1508 gen. 11: registrazioni dei debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Antonio di Priore Pandolfini.

b) cc. 100v-115r: 1508 gen. 11: registrazioni di debiti e crediti come sopra riferiti alla distribuzione di armi e munizioni <sup>48</sup>.

17.

1508 gen. 12 – 1510 gen. 12

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 12

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 4x28, 7, di cc. 1-18, 1-149 (bianche le cc. 98r-119d, 120d, 123d, 124d, 125d, 126d, 127d, 128d, 129d, 139s, 141ds, 148s, 149rv) <sup>49</sup>.

cc. 1-18 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 1585; [2142]; Classe [XIII], Distinzione I, Num. 75, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «Al nome sia dello inmortale Iddio e della sua gloriosissima madre Madonna sancta Maria senpre vergine e di messer sancto Giovanni Batista, protettore e avochato di questa nostra inclita città e generalmente di tutta la celeste corte del Paradiso, i quali umilmente preghiamo ci dieno buono principio, migliore mezzo e ottimo sia el fine con salute dell'anime e persone nostre, sì anchora sieno a exaltazione di questa ordinanza e milizia fiorentina, la quale sia inn acrescimento del nostro inperio e a salute di questa nostra inclita città. Amen. B.

Questo libro si è delli spectabili signori VIII dell'ordinanza e milizia fiorentina e chiamasi libro grande verde, segnato B, in sul quale si scriverà tutti e debitori e creditori che occoreranno al tempo degl'infrascritti signori VIII. Incominciato questo dì XII di gennaio 1507 e tenuto per me Tommaso di Piero Baldovini, loro provveditore per uno anno, incominciato questo dì detto di sopra e da ffinire come segue, ed è diviso chome di sotto si vede. I nomi sono questi: Bernardo di Carlo da Diaceto; Piero di Francesco del Nero; Nicholò di Giorgio Ugholini; Francesco di Lorenzo Davanzati, Pierantonio di Francesco Carnesechi, Bartolomeo di Pagniozzo Ridolfi, Antonio d'Averardo Serristori,

<sup>48</sup> Da c. 107r la 'voce' avere, che avrebbe dovuto essere riportata sul lato destro del registro, non è stata compilata.

<sup>49</sup> Il registro è numerato secondo l'uso veneziano. La c. 149 è numerata modernamente.

Lorenzo di Nicholò Benintendi, Andrea di Giovanni Pieri, Filippo di Lorenzo Buondelmonti in luogo di Bernardo da Diaceto che si morì, Benedetto di Bartolomeo Fortini, Piero di Iachopo Guicciardini, Agniolo di Bernardo de Bardi, Bartolo di Lionardo Tedaldi, Pietro Pagolo di Michele Monti.

Da 1 a 120 debitori e chreditori per chonto di spese; da 120 alla fine debitori e chreditori per chonto di munizioni».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 2s-97d: 1508 gen. 12 – 1510 gen. 12: registrazioni di debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Tommaso di Piero Baldovini;

b) cc. 120s-148d: 1508 – 1509: registrazioni di debiti e crediti come sopra riferiti alla distribuzione di armi.

18.

1510 gen. 13 – feb. 9

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 13

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 2x29, di cc. 1-18, 1-80 (bianche le cc. 2d, 4d, 5d, 6d, 7d, 8d, 9d, 10d, 11d, 12d, 13d, 14d, 15d, 16d, 17d, 18d, 19d, 20d, 21d, 22d-59d, 68d-80s) <sup>50</sup>.

cc. 1-18 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Signature anteriori*: 1586; [2143]; Classe [XIII], Distinzione I, Numero [7]6.

c. 1r: «Al nome sia de l'onipotente e immortale Iddo e della sua groliosisima madre Madonna santa Maria senpre vergine e di messer san Guvanni Batista protettore e avochato di questa nostra inclita città e generalmente di tutta la celestiale corte del Paradiso, i qualli umilmente preghiamo ci deno buono precipio, miglore mezzo e otimo sia il fine chon salute dell'anima e persona nostra, sì anchora sieno a exaltazione di questa ordinanza e melezia fiorentina, la quale sia in acrescimento del nostro inperio e a salute di questa nostra incletta città. C.

Questo libro si è delli spectabili signori VIII dell'ordinaza e meliza fiorentina e chiamassi libro rosso C, e sul qualle si ischriverà tutti e debitori e creditori che ochorerano al tempo delgli infraschriti signori VIII. Inchomiciato questo di XII di gennaio 1509, e tenuto per me Simone di Francesco Giudici, loro provveditore per uno anno. Inchomicato questo di detto di sopra e da ffinire chome segue ed è diviso chome di sotto si vede. I nomi sono questi: Benedetto di Bartolomeo di ser Benedetto Fortini, Giovanni

<sup>50</sup> Il registro presenta una numerazione coeva secondo l'uso veneziano; mancano le cc. 49d-129s. Da c. 129d la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro (cc. 49-80).

di Currado di Berardo Berardi, Nicholò d'Alesandro di Filippo Machiavelli, Batista di Pandolfo di messer Gianozo Pandolfini, Gherardo di Bertoldo di Gherardo Corsini, Giovanni di Bardo di Guglemo Altoviti, Nicholò di Bartolomeo di Filippo Valori, Andrea di Giovanni di Piero Pieri, Chimenti di Francesco di Nicholò Isciarpeloni».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 2s-22s: 1510 gen. 13 – feb. 19: registrazioni relative a creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Simone di Francesco Giudici <sup>51</sup>.

b) cc. 60s-68s: 1510: registrazioni relative a crediti per munizioni effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Simone di Francesco Giudici <sup>52</sup>.

19.

1511 apr. 5 – 1512 apr. 30

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 16

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 9x29, 5, di cc. 1-159 (bianche le cc. 37s-48s, 128d-138d, 155s-159d) <sup>53</sup>.  
*Segnature anteriori*: 1587; [Classe XIII, Distinzione 1], Num. 64, Stanza V, Scaffale [2].

c. 1r: «MDXI. Al nome sia de l'onipotente in Dio e de la sua grolosisima madre Madona santta Maria senpre vergine e del grolosimo apostolo messer santto Piero e Pagholo e di mesere santto Giovanni Batista protetore e difensore di questa nostra città e gieneralmente di tutte santi e sante de la celestiale chortte del Paradiso, a quali divotamente preghiamo che ce choncedi grazia di chonducere questo libro chon buono precipio e migliore mezo e otimo fine, chon exaltazione di questa ordinaza e meliza fiorentina e anplementto del nostro inperio e chon utilità de chorpi e finalmente dell'anime nostre. Amene».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1s-36d: 1511 apr. 5 – 1512 apr. 5: registrazioni di debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Bartolomeo di Giovanni Puccini.

b) cc. 139d-153d: 1511 apr. 7 – 1512 apr. 30: registrazioni come sopra relative ad armi e munizioni.

<sup>51</sup> La 'voce' avere, che avrebbe dovuto essere riportata sul lato destro del registro, non è stata compilata

<sup>52</sup> La 'voce' avere, che avrebbe dovuto essere riportata sul lato destro del registro, non è stata compilata.

<sup>53</sup> Mancano le cc. 48d-128s. Il registro presenta una numerazione coeva secondo l'uso veneziano.

c) c. 154<sup>d</sup>: 1511: registrazioni di debiti e crediti relative al provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Bartolomeo di Giovanni Puccini, per la distribuzione di armi.

20.

1512 mag. 8 – 1514 gen. 12

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 8

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia dal 1512 al 1513. Giornale.

Reg. cart. di cm. 35x25, 5, di cc. I, 1-207 (bianche le cc. 2<sup>s</sup>, 5<sup>d</sup>, 14<sup>d</sup>, 32<sup>d</sup>, 33<sup>d</sup>, 38<sup>d</sup>, 40<sup>d</sup>, 41<sup>d</sup>, 82<sup>d</sup>, 96<sup>d</sup>, 126<sup>d</sup>, 147<sup>d</sup>, 149<sup>d</sup>, 150<sup>d</sup>, 151<sup>d</sup>, 152<sup>d</sup>, 153<sup>d</sup>, 167<sup>s</sup>, 168<sup>d</sup>, 183<sup>s</sup>-187<sup>d</sup>, 193<sup>d</sup>-207<sup>d</sup>)<sup>54</sup>.

*Segnature anteriori*: [2053]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 155, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1<sup>r55</sup>: «Libro de Signori Nove della Ordinanza e Milizia Fiorentina del 1512».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1<sup>r</sup>-182<sup>d</sup>: 1512 mag. 8 – ago. 4: registrazioni di debitori e creditori che dovranno essere pagati dal depositario della Signoria, Leonardo di Zanobi Guidotti.

b) cc. 188<sup>s</sup>-193<sup>s</sup>: 1512 nov. 10 – 1514 gen. 12: registrazioni di debiti e crediti che dovranno essere pagati dal depositario della Signoria, Leonardo di Zanobi Guidotti.

21.

1527 giu. 3 – 1528 giu. 16

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 17

(*Tit. est. cost.*) 1527. Libro delli Signori Nove Milizia et Ordinanza.

Reg. cart. di cm. 41, 4x29, 3, di cc. I, 1-18, I, I, 1-161, I (bianche le cc. 3<sup>s</sup>, 72<sup>s</sup>-99<sup>d</sup>, 113<sup>s</sup>-139<sup>d</sup>, 161<sup>sd</sup>, 163<sup>d</sup>)<sup>56</sup>.  
cc. 1-18 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 1569; [2144]; Classe XIII, Distinzione I, Num. 77, Stanza V, [Scaffale 2].

c. 1<sup>r</sup>: «MDXXXVII. Al nome sia dello honipotente e immortale Idio e della sua [ripetuto] gloriosissima madre Madonna sancta Maria senpre vergine e del prechursore di Cristo messer sancto Giovanni Batista protetore e avochato di questa nostra inclita città e gene-

<sup>54</sup> Il registro è numerato secondo l'uso veneziano.

<sup>55</sup> In alto a sinistra è riportata la lettera 'Z'.

<sup>56</sup> Il registro presenta una numerazione coeva secondo l'uso veneziano. Da c. 143<sup>s</sup> la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro.



ralemente di tutta la celeste chorte di Paradiso, a quali faciano humile e devote prieghe che ci choncedino grazia che di tutte le chose che si scriverano in su questo libro ci dieno buon principio, migliore mezo e hotima fine chon salute dell'anime e del chorpo.

Questo libro si chiama debitori e intrate segnato A delli spetabili signori 9 dela hordinantia e militia fiorentina richomincato questo di XIII di gugno MDXXVII per gratia dello honipotente Idio. Tenuto per me Giovanbatista di Francesco de Nobili loro proveditore eletto per il Chonsiglio magore. E primi signori 9 sono l'infrascripti qui a piè; e da 1 insino a 100 debitori e intrate, e da 100 in là conti di bandiere e arme: messer Baldassare di Baldasare Charducci, Giovanni di Piero di Neri Acaiuoli, Bartolo di Lionardo di Pepi Tedaldi, Nicholò di Braccio di Nicholo Ghuicardini, Giuliano di Piero di Gino Chaponi, Ludovicho di Giovanni di Ruberto de Nobili, Marcho di Simone di Bernardo del Nero, Giovanni di ser Antonio di ser Batista Bartolomei, Santi di Francesco di Santi Anbruogj».

Registro contenente la seguente documentazione:

a) cc. 1s-71d: 1527 *giu.* 3 – 1528 *giu.* 16: registrazioni di spese e di debitori e creditori effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giovan Battista di Francesco dei Nobili.

b) cc. 100s-112d: 1527 *lug.* 22 – *feb.* 4: registrazioni di debiti e crediti relative alla distribuzione di armi e munizioni effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giovan Battista di Francesco dei Nobili.

c) cc. 140s-160d: 1527 *lug.* 22 – 1528 *feb.* 4: registrazioni di debiti e crediti relative alla distribuzione di armi e munizioni, ripartite per bandiere, effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giovan Battista di Francesco dei Nobili.

22.

1529 *giu.* 17 – 1530 *mag.* 6

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 18

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 43, 3x31, 1, di cc. I, I-XXXVI, I, 1-165 (bianche le cc. 96d-101s, 104d, 108d, 109d, 111d, 115d-140d, 141d, 147d, 148d, 150d, 151d, 152d, 153d, 154d, 155d, 156sd, 157d, 158d, 159d, 160d, 161d, 162d, 163d, 165sd)<sup>57</sup>.

cc. I-XXXVI: rubrica alfabetica<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> Il registro, a differenza dei precedenti, è stato rilegato in pergamena; presenta una numerazione coeva da c. 96 a c. 165; risultano mancanti le cc. 1-95 relative presumibilmente alle registrazioni di debitori e creditori. Le carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

<sup>58</sup> Sulla coperta della rubrica, che dai riscontri effettuati risulta non appartenere al registro a cui è stata legata posteriormente, è riportata di mano coeva l'antica segnatura 'A'. In altro si trova la seguente intitolazione assegnabile al secolo XVIII: «1529. X della Guerra».

*Segnature anteriori:* 1483; Classe XIII, Distinzione I, Num. 78, Stanza V, Scaffale 2.

- a) cc. 101~~r~~-115~~r~~: *1529 lug. 13 – set. 4:* registrazioni di debiti e crediti relative alla distribuzione di armi e munizioni effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Piero di Domenico di Iacopo Carducci.
- b) cc. 141~~r~~-165~~r~~: *1529 giu. 17 – 1530 mag. 6:* registrazioni di debiti e crediti relative alla distribuzione di armi e munizioni, ripartite per bandiere, effettuate dal provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Piero di Domenico di Iacopo Carducci.

## MISSIVE

La serie delle *Missive* dei Nove conservatori di ordinanza e milizia è composta da tre unità per gli anni 1507-1512. Comprende le registrazioni delle lettere, alcune autografe di Machiavelli <sup>59</sup>, contenenti le direttive impartite dalla magistratura ai membri della milizia di grado più alto, o ai giudicanti deputati al governo delle diverse circoscrizioni territoriali in cui era diviso il dominio fiorentino, in rapporto all'organizzazione militare e logistica degli arruolati.

Dai riferimenti contenuti in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Deliberazioni, condotte e stanziamenti*, 1, risulta che il copialettere n. 23 era contrassegnato dalla lettera 'A', quale appare, ad esempio, a c. 104r, e il successivo n. 24 dalla lettera 'C', come è indicato, ad esempio, a c. 151r. Il reg. 25 era, invece, contraddistinto dalla lettera 'D', secondo quanto dimostra l'*incipit* dello stesso a c. 1r. Manca pertanto il copialettere 'B', relativo presumibilmente al periodo gennaio 1508-novembre 1509, menzionato, ad esempio, in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notifiche e querele*, 3, c. 34r.

23.

1507 gen. 12 – dic. 26

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e Milizia, Missive*, 1

(Tit. est. cost.) Lettere dei IX d'Ordinanza e Milizia dal 1506 al 1507.

Reg. cart. di cm. 30, 2x23, 5, di cc. I, I-XVIII, 1-191, I + 74/1 (bianche le cc. 1r, 99v-100r).

cc. I-XVIII: indice alfabetico dei destinatari.

*Signature anteriori*: [2973]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 159, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «In Dei nomine amen. In questo libro si scriveranno le lectere che per li tempi saranno deliberate da li spectabili Nove d'ordinanza e militia florentina. E nomi de quali sono questi, cioè: Antonio di Simone Canigiani, Francesco d'Antonio di Taddeo, Giovanni di Currado Berardi, Chimenti di Cipriano Sernigi, Antonio di Iacopo Giacomini Tebalducci, Giovanni di Tommaso Ridolfi, Alamanno d'Averardo Salviati. Per la minore: Chimenti di Francesco Sciarpelloni, Gulielmo d'Angiolino Angiolini. E quali furno e primi deputati ad questo magistrato e furno electi nel Consiglio maggiore secondo li ordini addi X di gennaio 1506, e addi XII di decto mese giurorno l'ofitio loro» <sup>60</sup>.

cc. 2r-191r: 1507 gen. 12 – dic. 26: copialettere contenente le registrazioni delle missive inviate dai Nove conservatori di ordinanza e milizia ai rettori e ai commissari, ai conestabili

<sup>59</sup> Alcune lettere contenute in questi registri sono già state segnalate da Ghiglieri come autografe di Machiavelli: cfr. P. GHIGLIERI, *La grafia del Machiavelli...*cit., pp. 350-354.

<sup>60</sup> La stesura dell'*incipit* è di mano di Niccolò Machiavelli.

di Ordinanza, ai provveditori delle fortezze e alle magistrature delle località del dominio relative all'organizzazione delle milizie sul territorio fiorentino.

A c. 74r è allegato un foglietto con l'annotazione di nomi relativi alle località di San Gimignano, Colle e Poggibonsi (c. 74/1).

24.

1509 nov. 16 – 1512 mar. 15

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e Milizia, Missive, 2*

(*Tit. est. cost.*) Lettere dei IX d'Ordinanza e Milizia dal 1510 al 1511.

Reg. cart. di cm. 30, 8x23, 4, di cc. I, I-XVIII, 1-221, I<sup>61</sup>.

cc. I-XVIII: indice alfabetico dei destinatari.

*Segnature anteriori*: [2974]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 160, Stanza V, Scaffale 2.

cc. 1r-221r: 1509 nov. 16 – 1512 mar. 15: copialettere contenente le registrazioni delle missive inviate dai Nove conservatori di ordinanza e milizia ai rettori e ai commissari, ai conestabili di Ordinanza, ai provveditori delle fortezze e alle magistrature delle località del dominio relative all'organizzazione delle milizie sul territorio fiorentino<sup>62</sup>.

25.

1512 mar. 16 – set. 16

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e Milizia, Missive, 3*

(*Tit. est. cost.*) Lettere dei IX d'Ordinanza et Milizia dal 1511 al 1512.

Reg. cart. di cm. 31x22, di cc. I, I-XVIII, 1-112 (bianche cc. le 85v-112v).

cc. I-XVIII: indice alfabetico dei destinatari.

*Segnature anteriori*: [2975]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 161, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «MDXI. Libro di lectere segnato D del magistrato de signori Nove dell'ordinanza e militia fiorentina, comiciato a di 16 di marzo 1511, al tempo delli infrascripti magnifici cittadini esistenti in dicto magistrato, cioè: Tinoro di Marco del Bello Bellacci, Giovanni di messer Carlo di Francesco Federighi, Giovanni di Curado Berardi, Niccolò di Giovanni di Salvestro Popoleschi, Bernardo di Francesco Carnesechi, Agnolo di Lorenzo Carducci, Piero di Tanai de Nerli, Chimenti di Francesco Cerpelloni, Giovanni di Zanobi Landi».

<sup>61</sup> Da c. 16r la numerazione valida è quella a lapis sul margine inferiore destro.

<sup>62</sup> Dai riferimenti contenuti in *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Notifiche e querele*, 3, risulta che questo copialettere era contrassegnato dalla lettera 'C', come appare, ad esempio, alle cc. 141v sgg e alle cc. 156 sgg.

cc. 1r-85r. 1512 mar. 16 – set. 16: copialettere contenente le registrazioni delle missive inviate dai Nove conservatori di ordinanza e milizia ai rettori e ai commissari, ai constabili di Ordinanza, ai provveditori delle fortezze e alle magistrature delle località del dominio relative all'organizzazione delle milizie sul territorio fiorentino.

## APPENDICE

Il lavoro di riordinamento del fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia* ha comportato, oltre al recupero di materiale originario prodotto dallo stesso ufficio e confluito in seguito, erroneamente, nella documentazione dei Dieci di libertà e pace, anche all'esclusione di 5 registri. Riguardo a quest'ultimo caso, i nn. 1, 2, 3, relativi alla serie dei *Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori dei Nove conservatori di ordinanza e milizia*, appartengono in realtà alla serie *Debitori e creditori dei Dieci di balia*; il n. 4 va collocato nella serie *Entrata e uscita dei Dieci di balia*, il n. 5, invece, prodotto dagli Otto di pratica, va inserito nella serie delle *Missive* della stessa magistratura: per maggiori specifiche in merito si veda la Nota archivistica.

Le 5 unità dovrebbero essere reinserite nei fondi di pertinenza. Tuttavia si è ritenuto opportuno effettuarne una descrizione analitica posta in Appendice al presente inventario, con una numerazione autonoma rispetto al fondo dei *Nove conservatori di ordinanza e milizia*, per dare conto del relativo contenuto.

1.

1510 – 1514

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 15

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 5x28, di cc. 1-16, 1-111 (bianche le cc. 78r-79d, 102s, 105s, 106s-111s).

cc. 1-16 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 159[0]; [Classe] XIII, D[istinzione] I, Num. 65, Stanza V, Scaffale [2].

c. 1r: «Yhesus. MDX. Sia al nome dello obnipotente e immortale Iddio e della gloriosa madre sua Madonna sancta Maria senpre vergine e de gloriosi apostoli Pietro e Paulo, basa e fondamento della sacro sancta Roma Chiesa e del glorioso più che profeta messer sancto Giovanni Batista, protectore e advocato della alma ciptà florentina e universalmente di tutta la celeste monarchia, e quali intercedino da esso clementissimo Iddio la salute spirituale e corporale di questo glorioso popolo florentino. Amen.

Questo libro chovertato di chuoio verde, segnato B, è della muraglia del Poggio Imperiale in sul quale si chriverrà tutti quegli che aranno a ffare chon decta Muraglia alla giornata, tenuto per Giovanni di Matteo Nelli nuovo provveditore di quella. Seguitato per Francesco di Miniato di Bernardo Miniati, deputato provveditore da nostri Signori, da 80 a [...].».

cc. 1s-105d: 1510 – 1514: registrazioni di debitori e creditori riguardanti la muraglia di Poggio Imperiale effettuate dai relativi provveditori, Giovanni di Matteo Nelli e Miniato di Bernardo Miniati<sup>63</sup>.

---

<sup>63</sup> Le carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

Collocabile in *Dieci di balia, Debitori e creditori*, dopo il registro n. 55.

2.

1510, con docc. fino al 1519

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 14

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 41, 6x34, 4, di cc. 1-18, 1-63 + 6/1-2 (bianche le cc. 1r, 1d, 3d, 4d, 5d, 6d, 8d, 9d, 10d, 11d, 12d, 14s, 28d, 30d, 34d, 37d, 38d, 39d, 40d, 41d, 43d, 44d, 45d, 46d, 47s, 49d, 57s, 59d, 63rv).

cc. 1-18 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Precedente segnatura*: Classe XIII, [Distinzione] I, [Num. 61]<sup>64</sup>, Stanza V, Scaffale [2].

cc. 1s-62s: 1510, con docc. fino al 1519: registrazioni di debitori e creditori relativi all'ufficio dei Dieci di libertà e pace<sup>65</sup>.

A c. 6/2: annotazione di debitori e creditori presenti nei registri relativi agli anni 1498-1499-1500 e che avrebbero dovuto essere riportati in questa stessa unità.

Collocabile in *Dieci di balia, Debitori e creditori*, dopo il registro n. 49.

3.

1529 giu. 9 – nov. 12

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 19

(*Senza titolo*)

Reg. cart. di cm. 42, 4x28, 9, di cc. 1-24, I, 1-111 (bianche le cc. 1d, 2d, 4d, 5d, 6d, 7d, 9d, 10d, 11d, 12d, 13d, 15d, 16d, 17d, 18d, 19d, 20d, 21d, 23d, 25d, 26d, 29d, 30d, 32d, 33d, 34d, 35d, 36d, 37d, 38d, 40d, 41d, 42d, 43d, 44d, 45d, 46s, 47d, 48d, 51d, 52d, 53d, 54d, 55d, 56d, 57d, 58d, 59d, 60d, 61d, 64d, 65d, 66d, 67d, 68d, 69d, 70d, 71d, 72d, 74d, 75d, 76d, 77d, 78d, 79d, 82s, 83s, 85d, 86d, 87d, 88d, 89d, 90d, 92d, 93d, 94d, 95d, 96d, 97d, 98d, 99d, 100d, 101d, 102d, 103d-111s)<sup>66</sup>.

cc. 1-24 (fasc. sc.): rubrica alfabetica.

*Segnature anteriori*: 1486; Classe XIII, Distinzione I, Num. 72, [Stanza] V, [Scaffale 2].

c. 1r: «Yhesus. Al nome sia de l'onipotente e immortale Idio e de la sua gloriosa madre Madonna santa Maria senpre vergine e di messer sam Piero e di messer sam Pagholo e di messer santo Giovanni Batista apostolo e vangelista, avochato dela nostra città e di tuti e santi e sante d'Idio e di tuta la celestiale chorte del Paradixo, qualli preghiamo ci

<sup>64</sup> Per questa attribuzione cfr. la n. 17 della Nota archivistica.

<sup>65</sup> Il registro presenta una numerazione coeva secondo l'uso veneziano.

<sup>66</sup> Il registro presenta una numerazione coeva secondo l'uso veneziano; tuttavia la 'voce' avere, che avrebbe dovuto essere riportata sul lato destro, non è stata indicata.

choncedino grazia di tenere questo libro a loro lalde e onore e chon salute de l'anima e del chorpo et chon buon principio, migliore mezo e optima fine».

cc. 1r-103r: 1529 *giu.* 9 – *nov.* 12: registrazioni di debitori e creditori relative all'ufficio dei Dieci di libertà e pace.

Collocabile in *Dieci di balia, Debitori e creditori*, con il numero 68.

4. 1512 *mag.* 11 – 1514 *gen.* 30

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori*, 7

(*Tit. est. cost.*) IX d'Ordinanza, e Milizia e Giornale. 1512 e 1513.

Reg. cart. di cm. 31, 3x23, di cc. I, 1-143 (bianche le cc. 2r-5r, 13r-19bisr, 102s-111r, 112r, 115r-121r, 125rr, 143r) <sup>67</sup>.

*Segnature anteriori*: [2052]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 156, Stanza V, Scaffale 2.

c. 1r: «MDXII. Al nome sia de l'onipotente Idio e de la sua giroriosissima madre [Madonna santa] Maria senpre virgine e del groriosissimo messer santo Giovanni Ba[tista protettore] e avochato de la nostra città, e di messere santo Piero e di messere santo Pagholo e di messere santo Bernardo e di Madona santa Maria Madalena e di Madona santa Repara[ta, e genera]lmente di tutta la celestiale chorte del Paradiso, e quali divotamen[te] chocedino pace e quiete cho salute de l'anima e del chorpo. Amene.

Questo libro si è de magifici e celsi Signori, sedenti magio e giugno, vocha[to] [...] e uscita e quaderno di chasa. Tenutto per el signore Andreuolo di Niccolò [Zati], [ex] celsi Signori loro dipositario e sparticto chome a piè: da 1 a 5 entrata; da 6 a venti coè 19 uscita; da 20 i là quaderno di chasa».

Registro contenente le registrazioni contabili del depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati, in relazione a entrate e uscite concernenti condotte militari, spese per i conestabili dell'Ordinanza, per l'ufficio dei Dieci e per armi e munizioni:

a) c. 1r: 1512 *mag.* 11, *giu.* 2: registrazioni delle entrate effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati;

<sup>67</sup> Il registro presenta sul margine destro evidenti muffe che rendono in parte illeggibili l'*incipit* e le prime carte. Da c. 102r la numerazione valida è quella a lapis nel margine inferiore destro. Le cc. 20s-101d sono cartulate secondo l'uso veneziano. Le carte ora segnate 113-143 (bianche le cc. 115r-121r, 125rr) presentano una numerazione coeva (cc. 1-32 in numeri romani).



- b) c. 2r: revisione da parte dei sindaci e ragionieri del Monte, Gentile Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi, delle registrazioni contabili effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati, nei mesi di maggio e giugno 1512;
- c) cc. 6r-13r: 1512 mag. 11 – ott. 21: registrazioni delle uscite effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati;
- d) cc. 20s-101d: 1512 mag. 3 – gin. 18: quaderno di cassa contenente le registrazioni delle entrate e delle uscite effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati <sup>68</sup>.
- e) cc. 113r-124v: 1513 ott. 1 – 31: registrazioni delle entrate effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati <sup>69</sup>.
- f) c. 114v: revisione da parte dei sindaci e ragionieri del Monte, Gentile Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi, delle registrazioni contabili effettuate dal depositario della Signoria, Leonardo di Zanobi Guidotti, per i mesi di novembre e dicembre 1513.
- g) cc. 126r-143r: 1513 nov. 5 – 1514 gen. 30: registrazioni delle uscite effettuate dal depositario della Signoria, Andreolo di Niccolò Zati.

Collocabile in *Dieci di balia, Entrata e uscita*, dopo il registro 33.

## 5.

1514 set. 26 – 1517 lug. 29

Inv. 9: *Nove conservatori di ordinanza e milizia, Missive*, 4

(*Tit. est. cost.*) Lettere de IX d'Ordinanza, e Milizia. Dal 1514 al 1516, 1517.

Reg. cart. di cm. 30, 6x23, 7, di cc. I-II, 1-143 (bianche le cc. 136v-143v).

*Signature anteriori*: [2976]; Classe XIII, Distinzione 2, Num. 162, Stanza V, Scaffale 2.

cc. 1r-135v: 1514 set. 26 – 1517 lug. 29: copialettere contenente le registrazioni delle missive inviate dalla magistratura degli Otto di pratica, ai rettori e ai commissari, ai conestabili di Ordinanza, ai provveditori delle fortezze e alle magistrature delle località del dominio, relative all'organizzazione delle milizie sul territorio fiorentino <sup>70</sup>.

Collocabile in *Otto di pratica, Missive*, dopo il registro n. 29.

<sup>68</sup> Queste carte sono numerate secondo l'uso veneziano.

<sup>69</sup> A c. 112r: «Nota di tasse s'hanno a ritenere a soldati».

<sup>70</sup> A c. 136r vi è un'intestazione relativa ai conestabili di Ordinanza, Ceccone da Barga e Lanfranco, corso, poi cancellata.

# TAVOLE DELLE CONCORDANZE DELLE SEGNATURE

## 1. TAVOLE DI RAFFRONTO TRA LA SEGNATURA ATTUALE E QUELLA IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE

SEGNATURA NELL'ATTUALE INVENTARIO	SEGNATURA NELL'INVENTARIO 9 DI SALA STUDIO
1	Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 2
2	Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 1
3	Notificazioni e querele, 1
4	Consegne d'armi, 1
5	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 2
6	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 1
7	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 3
8	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 4
9	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 5
10	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 6
11	Dieci di balia, Entrata e uscita, 36
12	Dieci di balia, Entrata e uscita, 41, cc. 1-80
13	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 10
14	Dieci di balia, Entrata e uscita, 40
15	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 9
16	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 11
17	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 12
18	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 13
19	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 16
20	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 8
21	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 17
22	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 18
23	Missive, 1
24	Missive, 2
25	Missive, 3
<b>APPENDICE</b>	
1 [Dieci di balia, Debitori e creditori, n. 55 bis]	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 15
2 [Dieci di balia, Debitori e creditori, n. 49 bis]	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 14
3 [Dieci di balia, Debitori e creditori, n. 68]	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 19
4 [Dieci di balia, Entrata e uscita, n. 33 bis]	Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 7
5 [Otto di pratica, Missive, n. 29 bis]	Missive, 4

## 2. TAVOLE DI RAFFRONTO TRA LA SEGNATURA IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE E QUELLA ATTUALE

SEGNATURA NELL'INVENTARIO 9 DI SALA STUDIO	SEGNATURA NELL'ATTUALE INVENTARIO
Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 2	1
Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 1	2
Notificazioni e querele, 1	3
Consegne d'armi, 1	4
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 2	5
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 1	6
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 3	7
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 4	8
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 5	9
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 6	10
Dieci di balia, Entrata e uscita, 36	11
Dieci di balia, Entrata e uscita, 41, cc. 1-80	12
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 10	13
Dieci di balia, Entrata e uscita, 40	14
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 9	15
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 11	16
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 12	17
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 13	18
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 16	19
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 8	20
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 17	21
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 18	22
Missive, 1	23
Missive, 2	24
Missive, 3	25
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 15	Appendice, 1
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 14	Appendice, 2
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 19	Appendice, 3
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 7	Appendice, 4
Missive, 4	Appendice, 5

### 3. TAVOLE DI RAFFRONTO TRA LA SEGNATURA OTTOCENTESCA E LE SEGNATURE ANTERIORI

SEGNATURA INVENTARIO 9 (1852 ca.)	SEGNATURA ARCHIVIO GENERALE (Giovan Francesco Pagnini, 1783)	SEGNATURA INVENTARIO V/664 (Filippo Brunetti, 1785 ca.)	SEGNATURA A PENNA (seconda metà sec. XIX)
Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 2	872	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 70, Stanza V, Scaffale 2	
Deliberazioni, condotte e stanziamenti, 1	873	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 72, Stanza V, Scaffale 2	
Notificazioni e querele, 1	874	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 73, Stanza V, Scaffale 2	
Consegne d'armi, 1		Classe XIII, Distinzione 2, Num. 183, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 2	2046	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 149, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 1	[2047]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 150, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 3	[2048]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 151, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 4	2049	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 152, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 5	[2050]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 153, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 6	[2051]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 154, Stanza V, Scaffale 2	
Dieci di balia, Entrata e uscita, 36		Classe XIII, Distinzione 2, Num. 141, Stanza V, Scaffale 2	
Dieci di balia, Entrata e uscita, 41, cc. 1-80	2044	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 147, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 10	[2055]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 157, Stanza V, Scaffale 2	
Dieci di balia, Entrata e uscita, 40		Classe XIII, Distinzione 2, Num. 145, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 9	[2054]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 158, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 11	[2141]	Classe XIII, Distinzione I, Num. 74, Stanza V, Scaffale 2	1560
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 12	[2142]	Classe [XIII], Distinzione I, Num. 75, Stanza V, Scaffale 2	1585
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 13	[2143]	Classe [XIII], Distinzione I, Num. [7]6, [Stanza V, Scaffale 2]	1586
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 16		[Classe XIII, Distinzione 1], Num. 64, Stanza V, Scaffale [2]	1587
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 8	[2053]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 155, Stanza V, Scaffale 2	

Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 17	[2144]	Classe XIII, Distinzione I, Num. 77, Stanza V, [Scaffale 2]	1569
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 18		Classe XIII, Distinzione I, Num. 78, Stanza V, Scaffale 2	1483
Missive, 1	[2973]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 159, Stanza V, Scaffale 2	
Missive, 2	[2974]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 160, Stanza V, Scaffale 2	
Missive, 3	[2975]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 161, Stanza V, Scaffale 2	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 15		Classe XIII, D[istinzione] I, Num. 65, Stanza V, Scaffale [2]	159[0] <sup>1</sup>
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 14		Classe XIII, [Distinzione] I, [Num. 61] <sup>2</sup> , Stanza V, Scaffale [2]	
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 19		Classe XIII, Distinzione I, Num. 72, [Stanza] V, [Scaffale 2]	1486
Giornali, Entrata e uscita, Debitori e creditori, 7	[2052]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 156, Stanza V, Scaffale 2	
Missive, 4	[2976]	Classe XIII, Distinzione 2, Num. 162, Stanza V, Scaffale 2	

<sup>1</sup> Cfr. *Inventari*, V/664, c. 183v.

<sup>2</sup> Per questa attribuzione cfr. la n. 17 della Nota archivistica.

# INDICE\*

*a cura di Gilda Di Marzo*

- Acciaiuoli Giovanni di Piero di Neri, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Adriano VI, papa, p. 33
- Alberti Piero di Daniello, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Albizi Niccolò di Tedice degli, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Altoviti Alessandro di Giovanni di Luigi, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 24 nota, 73, 82-83
- Altoviti Giovanni di Bardo di Guglielmo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 92
- Ambrogi Santi di Francesco di Santi, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Anghiari*, pp. 25, 35 nota
- Angiolini Guglielmo di Angiolino, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71, 73-74, 96
- Arditi Piero di Domenico di Iacopo, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 87, 89
- Arezzo*, pp. 15, 35 nota
- Babbone di Paolo di Naldo da Brisighella vd. Naldi Filiberto Babbone di Paolo, condottiero
- Baldovini Tommaso di Piero di Francesco, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 24 nota, 73 e nota, 81, 90-91
- Barberino di Mugello*, p. 35 nota
- Bardi Agnolo di Bernardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Barga*, p. 35 nota
- Baroncelli Baroncello, sindaco del Monte comune, p. 87 nota
- Bartolomei Giovanni di ser Antonio di ser Battista, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Bartolomeo da Alviano, condottiero, p. 12 nota
- Bastiano di Piero da Castiglione, conestabile del Vicariato del Valdarno Inferiore, p. 13 nota
- Bellacci Tinoro di Marco del Bello, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 85, 97
- Bella Donna Tofano di Giovanni da Legnaia, p. 75
- Benintendi Lorenzo di Niccolò, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Berardi Giovanni di Currado di Berardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 83, 85, 91-92, 96-97
- Bernardo di Chiaravalle, santo, p. 101
- Bibbiena*, p. 35 nota
- Biliotti Sandro, commissario dei Dieci di libertà e pace, p. 86 nota
- Bonaini Francesco, direttore dell'Archivio Centrale dello Stato di Firenze, p. 50
- Bonsi Donato di Giovanni, ragioniere del Monte comune, p. 102
- Borgia Cesare, pp. 12 nota, 24 nota
- Borgo San Lorenzo*, p. 35 nota
- Borgo San Sepolcro*, pp. 15, 35 nota
- Brunetti Filippo, pp. 52 nota, 53, 54 nota, 56 e nota, 105
- Bruni Leonardo, umanista, cancelliere della Repubblica fiorentina, p. 11 nota
- Bucine*, p. 35 nota
- Buonaccorsi Lorenzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Buonarroti Simoni Michelangelo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, governatore generale e procuratore della fabbrica e della fortificazione delle mura, delle fortezze e delle munizioni di Firenze, p. 44 nota
- Buondelmonti Filippo di Lorenzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Campiglia*, p. 35 nota
- Canestrini Giuseppe, p. 20 nota
- Canigiani Antonio di Simone, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 96
- Capponi Giuliano di Piero di Gino, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Capponi Niccolò, gonfaloniere di giustizia, pp. 34, 36 nota

\* I nomi dei luoghi sono riportati in corsivo e quelli delle magistrature in maiuscolo. La 'voce' Nove conservatori di ordinanza e milizia non è stata indicizzata; tuttavia si riportano le cariche e gli uffici afferenti a tale magistratura. Gli autori delle opere citate non sono indicati.

- Caprese*, p. 35 nota
- Carducci Agnolo di Lorenzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 83, 85, 97
- Carducci Baldassarre di Baldassarre, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Carducci Piero di Domenico di Iacopo, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 95
- Carnesecchi Bernardo di Francesco, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 83, 85, 97
- Carnesecchi Pierantonio di Francesco, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90
- Cascia*, p. 35 nota
- Casentino*, pp. 12 nota, 15, 24 nota
- Vicariato vd. Vicariato del Casentino
- Castel Focognano*, p. 35 nota
- Castelfranco*, p. 35 nota
- Podesteria vd. Podesteria di Castelfranco
- Castel San Niccolò*, p. 35 nota
- Castiglion Aretino* vd. *Castiglion Fiorentino*
- Castiglion Fiorentino*, p. 35 nota
- Castiglione del Terziere*, p. 35 nota
- Castrocaro*, p. 35 nota
- Caterina da Siena, santa, p. 48
- Ceccone da Barga vd. Turignoli Ceccone, conestabile di Ordinanza
- Cerpelloni Chimenti di Francesco di Niccolò, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71, 73-74, 83, 85, 92, 96-97
- Chianti*, p. 25
- Chiusi*, p. 35 nota
- Civitella*, p. 35 nota
- Clemente VII, papa, p. 33
- Colle*, pp. 15, 25, 33, 35 nota, 97
- Colonna Fabrizio, condottiero, p. 14 nota
- Corbinelli Girolamo di Bernardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Corbinelli Niccolò di Bernardo di Tommaso, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 85 e nota
- Corella Miguel de, condottiero, capitano di guardia del contado e del distretto fiorentino, p. 24 nota
- Corsini Gherardo di Bertoldo di Gherardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 92
- Cortigiani Gentile di Francesco, depositario della Signoria, p. 85
- Cortona*, pp. 15, 35 nota
- Cosimo da San Miniato, commissario dei Dieci di libertà e pace, p. 13 nota
- Da Diacceto Bernardo di Carlo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 90-91
- Davanzati Anton Francesco, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 86 nota, 87 nota
- Davanzati Francesco di Lorenzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90
- Da Verrazzano Piero di Banco, camarlingo del Monte, p. 81
- Della Nave, famiglia, p. 24 nota
- Del Monte Francesco, condottiero, pp. 35-36
- Del Monte Iacopo di Francesco, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 85 nota
- Del Nero Giovanni, ragioniere del Monte, p. 87 nota
- Del Nero Marco di Simone di Bernardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Del Nero Piero di Francesco, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90
- Del Pugliese Filippo, depositario della Signoria, p. 81
- Del Zaccheria Zanobi di Bartolomeo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Dicomano*, pp. 24 nota, 35 nota
- Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra, p. 25
- Fantoni Giovan Francesco di Antonio, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Federighi Benedetto, camarlingo del Monte, pp. 19 nota, 81
- Federighi Domenico, depositario della Signoria, pp. 20 nota, 81
- Federighi Giovanni di Carlo di Francesco, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 85, 97
- Firenze*, pp. 7, 11 e nota, 12 e note, 13, 15, 16 nota, 17, 18 nota, 19, 22 e nota, 24-25, 26 nota, 30, 34 e nota, 36 note, 40, 41 nota, 44 nota, 49
- Firenze:
- Archivio Centrale dello Stato, pp. 7, 50, 56
  - Archivio generale di Palazzo vd. Archivio delle Riformagioni
  - Archivio delle Riformagioni, pp. 7, 50 e note, 53
  - Badia a Settimo (Abbazia dei Santi San Salvatore e San Lorenzo a Settimo), p. 77
  - CAPITANI DI PARTE, pp. 38, 40
  - COLLEGI, pp. 16-17, 20-22, 23 e nota, 28-29, 37-39, 40 e nota, 41, 43, 72
  - Comune, pp. 13, 28, 72
  - CONDOTTA, Ufficiali, p. 28
  - CONSERVATORI DI LEGGE, pp. 23 e nota, 24-25, 29, 31, 38, 40
  - cancelliere, p. 23
  - CONSIGLIO MAGGIORE, pp. 16 e note, 17, 18 nota, 23 nota, 25, 27, 34 e nota, 35 nota, 36 nota, 71, 73-74, 94, 96
  - CONSIGLIO DEGLI OTTANTA, pp. 16 nota, 18 e nota, 19-20, 23 e nota, 25-26, 34 e nota, 35 nota, 36 nota, 37-38
  - DIECI DI BALIA vd. DIECI DI LIBERTÀ E PACE

- DIECI DI LIBERTÀ E PACE, pp. 7-8, 12 e nota, 13 e nota, 16-19, 21 nota, 22, 24 nota, 26, 30 nota, 31 e note, 34 e nota, 35, 38, 40 e nota, 44 nota, 47 e nota, 48, 49 e nota, 52 nota, 54 e nota, 56 e nota, 57, 76 nota, 78, 85, 86 e nota, 88, 99-101
  - camarlingo, pp. 35, 78
  - cancelliere, p. 31
  - provveditore, p. 18 nota
- DODICI BUONUOMINI, pp. 36-38, 40
- GONFALONIERE DI GIUSTIZIA, pp. 43, 44 nota, 49
- GONFALONIERI DI COMPAGNIA, p. 40
- MASSAI DI CAMERA, p. 38
- MONTE COMUNE:
  - camarlingo, pp. 19, 24, 29, 35, 39, 78, 81-83, 84 e nota
  - sindaci, pp. 24, 29, 35, 43, 78
  - ufficiali, pp. 19, 38, 40
- NOVE CONSERVATORI DI ORDINANZA E MILIZIA:
  - cancelliere, pp. 18-19, 21-25, 28, 37, 40-41, 43
  - coadiutore, pp. 18, 28
  - comandante, p. 18 e nota
  - famiglia, pp. 18, 73
  - provveditore, pp. 18 e note, 24 e nota, 28-29, 35, 38, 76, 78, 86 nota
  - tavolaccino, p. 18 e note
- *Orti Oricellari*, p. 36 nota
- OTTO DI GUARDIA E BALLA, pp. 17, 22, 23 e nota, 24, 38, 40
  - cancelliere, p. 23
- OTTO DI PRATICA, pp. 8, 31 e nota, 33 e nota, 48, 49 e nota, 57, 99, 102
  - cancelliere, p. 31
- Palazzo della Signoria, pp. 19, 39, 40 e nota, 71
- QUARANZIA, tribunale collegiale di secondo livello, pp. 23 e nota, 41 e nota
- Repubblica, pp. 8, 11, 12 e nota, 17 nota, 20 e nota, 21, 24-27, 30, 44 e nota, 50 e nota, 56 e nota, 57
- SEI DELLA MERCANZIA, pp. 38, 40
- SIGNORIA, pp. 13, 16-18, 21, 23 e nota, 25, 27-29, 34-35, 36 e nota, 37-39, 40 e nota, 41-43, 44 nota, 48, 78
  - depositario, pp. 18 nota, 20 nota, 35, 78, 81-84
  - primo cancelliere, p. 25
- UFFICIO DELLE TRATTE:
  - cancelliere, pp. 25, 37
- Firenzuola*, p. 35 nota
  - Vicariato vd. Vicariato di Firenzuola
- Fivizzano*, p. 35 nota
- Fotano*, p. 35 nota
- Folch de Cardona Raimondo, generale della Lega Santa, p. 30
- Fortini Benedetto di Bartolomeo di ser Benedetto, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Francesco di Antonio di Taddeo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 96
- Francesco d'Assisi, santo, p. 48
- Francesco di Ottaviano da Arezzo vd. Ottaviani
  - Francesco di Ottaviano, notaio, cancelliere delle Riformagioni
- Francesco di ser Tommaso da San Gimignano vd. Ticcioni
  - Francesco di ser Tommaso da San Gimignano, notaio, coadiutore del cancelliere dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Niccolò Machiavelli
- Francia*, pp. 25-26
- Fucecchio, Podesteria vd. Podesteria di Fucecchio
  - Galeata*, p. 35 nota
  - Genova*, p. 25
- Giacomini Tebalducci Antonio di Iacopo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 96
- Giannotti Donato, segretario dei Dieci di libertà e pace, pp. 7, 36 e nota, 41 nota
- Giovanni di Antonio da Sieve, provveditore dell'Opera dei bastioni di Livorno, p. 88
- Giovanni Battista, apostolo, santo, pp. 48, 76, 79-87, 89-93, 99-101
- Giraldi Antonio, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Girolami Geri di Zanobi, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 85
- Girolamo, santo, p. 48
- Giudici Simone di Francesco, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 91-92
- Giugni Bartolomeo di Domenico, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Giugni Girolamo, commissario dei Dieci di libertà e pace, p. 86 nota
- Giulio II, papa, p. 25
- Gondi Federigo di Giuliano, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Greve in Chianti*, p. 35 nota
- Guasti Cesare, pp. 50, 56 e nota
- Guicciardini Niccolò di Braccio di Niccolò, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Guicciardini Piero di Iacopo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Guidotti Leonardo di Zanobi, depositario della Signoria, pp. 93, 102
- Iacopo, corso, capitano delle fanterie, p. 31 e nota
- Italia*, pp. 12, 25, 27, 30
- Landi Giovanni di Zanobi, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 85, 97
- Landucci Luca, p. 24 nota



- Lanfranco, corso, conestabile di Ordinanza, p. 102  
 nota
- Laterina*, p. 35 nota
- Leone X, papa, pp. 30, 33
- Lucca*, p. 12 nota
- Luigi XII Valois-Orléans, re di Francia, p. 25
- Lunigiana*, pp. 15, 33  
 - Vicariato vd. Vicariato della Lunigiana
- Machiavelli Niccolò di Alessandro di Filippo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 92
- Machiavelli Niccolò di Bernardo, cancelliere dei Nove conservatori di ordinanza e milizia; segretario dei Dieci di libertà e pace, pp. 7, 11, 12 e note, 13 nota, 14 e note, 15 e nota, 16, 18 nota, 19 nota, 21 nota, 24 nota, 25 e nota, 26 e note, 30-31, 32 e nota, 33, 34 nota, 36 nota, 44, 71, 72 nota, 73 e note, 74 nota, 77, 78 nota, 96 e note
- Mancini Duccino di Iacopo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Mannelli Alessandro di Lionardo, p. 23 nota
- Maria Maddalena, santa, pp. 48, 101
- Marinai Bonifacio, cancelliere degli Otto di pratica, pp. 31, 33 e nota
- Marradi*, p. 35 nota
- Matteo Antonio di Bartolomeo, p. 75
- Medici, famiglia, pp. 22 nota, 30, 32 e nota, 36 note, 49 nota
- Medici Alamanno de', p. 23 nota
- Medici Cosimo de', p. 50 nota
- Medici Giovanni de' vd. Leone X, papa
- Medici Giuliano de', gonfaloniere della Chiesa, p. 30
- Medici Giulio de' vd. Clemente VII, papa
- Medici Lorenzo di Piero de', pp. 30, 33
- Milanesi Carlo, pp. 50, 56 e nota
- Milanesi Gaetano, p. 50
- Milano*, p. 25
- Miniati Francesco di Miniato di Bernardo, provveditore dei Dieci di libertà e pace, pp. 48-49, 99
- Modigliana*, p. 35 nota
- Montedoglio*, p. 35 nota
- Montepulciano*, p. 35 nota
- Monterchi*, p. 35 nota
- Monte San Savino*, p. 35 nota
- Monterarchi*, p. 35 nota
- Monti Pietro Paolo di Michele, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 91
- Mugello*, pp. 12 nota, 15  
 - Vicariato vd. Vicariato del Mugello
- Naldi Filiberto Babbone di Paolo, condottiero, p. 35
- Nardi Andrea di Salvestro di Piero, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 73, 84-85
- Nardi Salvestro di Iacopo, camarlingo del Monte, p. 81
- Nasi Alessandro, p. 14 nota
- Nasi Bernardo, membro dei Dieci di libertà e pace, p. 14 nota
- Nelli Giovanni di Matteo, provveditore dei Dieci di libertà e pace, p. 99
- Nerli Piero di Tanai, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 83, 85, 97
- Nicola di Bari, santo, p. 48
- Nobili Alessandro di Carlo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83
- Nobili Giovan Battista di Francesco, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 48, 86 e nota, 88, 94
- Nobili Ludovico di Giovanni di Ruberto, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 94
- Ottaviani Francesco di Ottaviano, notaio, cancelliere delle Riformagioni, p. 16 nota
- Pagnini Giovan Francesco, pp. 50 e nota, 51 nota, 52 nota, 53 e nota, 56 nota, 105
- Palazzuolo*, p. 35 nota
- Pandolfini Antonio di Priore, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 73, 79-80, 89-90
- Pandolfini Battista di Pandolfo di Giannozzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 92
- Paolo, santo, pp. 48, 83-84, 92, 99-101
- Passerini Luigi, pp. 50, 56 e nota
- Pedoni Raffaello di Domenico, camarlingo del Monte, pp. 81, 83
- Peruzzi Francesco di Niccolò, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 73
- Pescia*, pp. 33, 35 nota  
 - Vicariato vd. Vicariato della Val di Nievole
- Piancaldoli*, p. 35 nota
- Pieri Andrea di Giovanni di Piero, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 91-92
- Pietrasanta*, p. 35 nota
- Pietro, apostolo, santo, pp. 48, 83-84, 92, 99-101
- Pieve Santo Stefano*, p. 35 nota  
 - Vicariato vd. Vicariato di Pieve Santo Stefano
- Pisa*, pp. 11 e nota, 12 note, 20 nota, 26 nota, 30
- Pistota*, p. 15
- Podesteria di Castelfranco, p. 13 nota
- Podesteria di Fucecchio, p. 13 nota
- Podesteria di San Miniato, p. 13 nota
- Poggibonsi*, pp. 25, 35 nota, 97  
 - Poggio Imperiale, muraglia, pp. 34 nota, 48-49, 99
- Pomarance*, p. 35 nota
- Pontassieve*, pp. 33 nota, 35 nota
- Popoleschi Niccolò di Giovanni di Salvestro, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 85, 97

- Poppi*, p. 35 nota  
*Portico*, p. 35 nota  
*Pratovecchio*, p. 35 nota  
 Puccini Bartolomeo di Giovanni di Francesco, provveditore dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 73, 83-84, 92-93
- Radda*, p. 35 nota  
 Raimondo di Cardona vd. Folch de Cardona Raimondo, generale della Lega Santa  
 Reparata, santa, p. 101  
 Ricci Giuliano, pp. 16 nota, 26 nota  
 Ridolfi Bartolomeo di Pagnozzo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90  
 Ridolfi Giovanni di Tommaso, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 83, 96  
*Ripomaranche*, p. 25  
*Roma*, pp. 25, 30  
*Romagna*, pp. 15, 25, 33
- Salviati Alamanno di Averardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-74, 96  
*San Gimignano*, pp. 15, 25, 35 nota, 97  
*San Miniato*, pp. 33, 35 nota  
 - Podesteria vd. Podesteria di San Miniato  
 - Vicariato vd. Vicariato del Valdarno Inferiore  
 Sassetti Gentile, sindaco del Monte, p. 102  
*Scarperia*, p. 35 nota  
 Sciarpelloni (Scerpelloni) vd. Cerpelloni  
 Sernigi Andrea di Cipriano di Clemente, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 85 nota  
 Sernigi Chimenti di Cipriano, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 71-72, 74, 96  
 Serristori Antonio di Averardo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90  
 Simeoni Gabriello, p. 50 nota  
 Soderini Piero, gonfaloniere a vita, pp. 12 e nota, 23 nota, 30, 34  
*Spagna*, p. 25  
 Stato della Chiesa, pp. 25, 99  
*Subbiano*, p. 35 nota
- Tedaldi Bartolo di Lionardo di Pepi, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, pp. 91, 94  
*Terranuova*, p. 35 nota
- Ticcioni Francesco di ser Tommaso da San Gimignano, notaio, coadiutore del cancelliere dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, Niccolò Machiavelli, pp. 18 nota, 73 e nota, 85  
*Toscana*, pp. 15, 72 nota  
 Tosinghi Ceccotto, commissario generale di Pisa, p. 88  
 Turignoli Ceccone, conestabile di Ordinanza, p. 102 nota
- Ugolini Niccolò di Giorgio, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 90  
 Urbino, ducato, p. 33
- Val di Bagno*, p. 35 nota  
*Val di Chiana*, pp. 25, 26 nota  
*Valdarno Inferiore*, p. 15  
 - Valdarno Inferiore, Vicariato vd. Vicariato del Valdarno Inferiore  
 Valdarno di Sopra, Vicariato vd. Vicariato del Valdarno Superiore  
*Valdarno di Sotto* vd. *Valdarno Inferiore*  
*Valdarno Superiore*, pp. 15, 26 nota  
 Valori Niccolò di Bartolomeo di Filippo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 92  
 Varchi Benedetto, p. 44  
*Venezia*, p. 25  
 Vespucci Antonio, notaio, cancelliere delle Tratte, p. 72  
 Vettori Paolo, comandante delle galere pontificie, p. 32 nota  
 Vicariato del Casentino, p. 13  
 Vicariato di Firenzuola, p. 13  
 Vicariato della Lunigiana, p. 13  
 Vicariato del Mugello, pp. 12-13  
 Vicariato di Pieve Santo Stefano, p. 25  
 Vicariato del Valdarno Inferiore, p. 13 e nota  
 Vicariato del Valdarno Superiore, p. 13  
 Vicariato della Val di Nievole, p. 13  
*Vicchio*, p. 35 nota  
*Vicopisano*, p. 35 nota  
*Volterra*, p. 15
- Zati Andreolo (Andreuolo) di Niccolò, depositario della Signoria, pp. 49, 85, 101-102  
 Zati Ruberto di Simone di Amerigo, membro dei Nove conservatori di ordinanza e milizia, p. 83

Finito di stampare in Italia nel mese di maggio 2020  
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)  
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze







